VITO RESSE

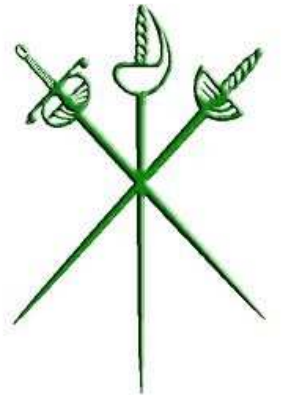
1900 – 1988

La spada e la penna

Scritto e prodotto dall'autore:: Francesco Maria Resse
Diritti riservati all'autore.

VITO RESSE

La spada e la penna



Ideazione, impaginazione e commento di: Francesco Maria Resse
Roma giugno 2012

Roma 15 giugno 2012

A Vito Resse; nostro padre!

E' stata una grande emozione ed un grande onore mettere il tuo nome sulla copertina di questo libro, questo perché abbiamo sempre ammirato le tue gesta, la tua classe oratoria, i tuoi risoluti comportamenti, il tuo rifiuto per i compromessi e gli interessi di bassa lega, e quel tuo sorriso risplendente e pieno di sincerità e amore.

Per noi, tuoi figli, tutto hai dato; volendo sempre il meglio, e lo sport era il tuo preferito.

Sappiamo i sacrifici e le lotte intraprese per costruire e ricostruire la scherma italiana, apportando nell'impresa quella tua particolare e straordinaria capacità, organizzatrice e conduttrice, permeata di onestà e lealtà; sempre protesa per il bene degli schermidori e della scherma italiana.

Come spesso accade ai giusti, alcuni non sono riusciti a comprendere la tua indiscussa passione per l'arte nobile della scherma e gli apporti tecnici e conservativi da te introdotti, atti a preservare nel tempo le gloriose tradizioni della scherma italiana; ma tu, non te ne curavi...

Hai provveduto a tutto questo, anche con l'interazione del giornalismo, altra tua grande passione, grazie alla quale, hai fatto conoscere alla pubblica opinione, sia i "grandi", come i neofiti della scherma italiana, facendoli amare ed onorare entrambi da tutto il mondo dello sport.

Nello stesso modo, hai saputo educare anche i tuoi figli al culto di questa nobile arte, facendone dei valorosi schermidori; ma niente e nulla sarebbe di più meritevole, onorevole, giusto e riconoscente, sapere che sei stato un esempio unico, d'abnegazione, d'onestà, d'onore, di lealtà e di solidarietà umana; come dirigente della Scherma Italiana, come giornalista, come padre, come avvocato, come eroe silenzioso.

Tu sei qui, vicino a noi…sei il nostro stimolo, il nostro respiro, il nostro giorno e la notte, sei l'esempio e le parole, la forza e l'amore.

Ci manchi molto, papà!

A te, dedichiamo questo lavoro.

I tuoi figli riconoscenti

IL *‘Novecento’*

Per descrivere la figura storico-sportiva di un atleta vissuto all’inizio del XX° secolo, non possiamo esimerci dal considerarne gli aspetti, socio-culturali e ambientali che influenzavano la società dell’epoca ed a seguire, considerare i valori, le speranze e gli obiettivi di questi sportivi; uomini e donne. Volare con un aereo è ancora un sogno; Wright si è appena alzato in volo per 49 secondi; con l’automobile stiamo agli albori; la trasfusione di sangue non esiste ancora; la fotografia non ha ancora aperto nuovi scenari nella società civile; la luce elettrica è presente solo nel 30% dell’Italia; non esiste il gas per cucinare, ma serve appena per illuminare i lampioni delle strade delle grandi città; viaggiare, poi, è una vera impresa riservata solo ai pochi che ne hanno la possibilità; le ferrovie sono poche, carenti ed ancora a carbone; si preferisce viaggiare per nave, per chi ha i denari…ovvero, se è un emigrante.
E’ il secolo che apre ad un lungo periodo di straordinario progresso; in campo scientifico e tecnologico, ma anche sotto il profilo economico e politico; anche se, alla fine, verrà ricordato come il secolo più violento della storia. Il XX° secolo, il ‘900, è il nuovo secolo che apre iniziando con un tributo inaspettato all’attività sportiva, quasi a sublimarla; si passa dall’indifferenza e da isolati sprazzi di dilettantismo di fine ‘800 ad un vero e proprio professionismo, o almeno ad una forma di fanatismo ed esaltazione collettiva nella pratica dello sport, tanto da far assurgere ad autentici miti gli sportivi di quel periodo storico.
Sono appena nati i quotidiani sportivi e Guglielmo Marconi ha appena inventata la radio che fornisce tutti i dettagli sulle imprese compiute nello sport dai nostri atleti, nelle varie specialità, nelle competizioni in giro per il mondo. Così, diventano patrimonio comune della patria, le gesta dei nostri campioni sportivi, i cui nomi e le squadre che rappresentano, sono familiari a tutti, uomini, donne, anziani e giovani.

Lo sport è infatti la manifestazione più caratteristica del Novecento, riuscendo a svelare le trasformazioni ed i caratteri di un'epoca che spesso sfuggono all'analisi della storia tradizionale.

Gli sport che più avevano presa in quegl'anni, sull'immaginario collettivo, erano il tennis, l'automobilismo, il golf, **la scherma**, il calcio e lo sci.

I campioni e comunque anche quelli che praticavano lo sport, venivano imitati quanto le stelle del cinema.

Nei campioni dello sport, nelle sue mode come nel suo pubblico, nella sua evoluzione, storica, di costume e sociale, viene a riassumersi tutto il comportamento collettivo di un epoca straordinaria e piena di fascino.

Verso la fine dell'Ottocento presero a svilupparsi le **Accademie**, arrivando così a considerare **la scherma** come una attività ludica affascinante, ancora non assurta a vero e proprio sport; basata su regole astratte e priva di una normativa comportamentale.

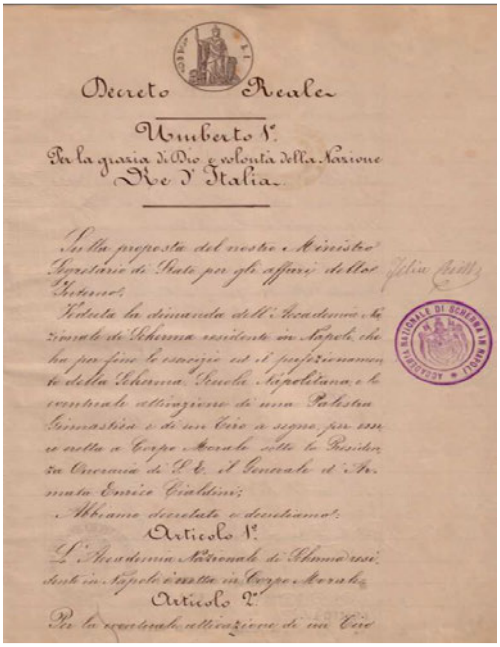
Mentre in Italia iniziarono a proliferare i Circoli, le Accademie e i Club di Scherma, la prima scuola di scherma moderna, vera e propria, nella sua veste istituzionale e in ambiente scolastico, fu l'**Ecole de Joinville**.

Fondata in Francia nel 1852, iniziò subito con l'addestrare gli studenti che la frequentavano nella pratica della scherma ed a farne diventare un vero sport.

In seguito, fino ai giorni nostri, essa contribuirà a formare gli sportivi francesi che prenderanno parte alle Olimpiadi

La Scherma, quale sport, fu subito inclusa nei primi giochi delle Olimpiadi moderne, ad Atene, nel 1896. Riprova, alquanto sorprendente, per quell'epoca, fu che all'Esposizione Universale di Parigi del 1900, fu proprio la scherma, il nuovo sport, a fare da "apri pista" alla manifestazione mondiale.

Intanto, nel 1861, a Napoli, fu fondata la Grande Accademia Nazionale di Scherma, e dichiarata Ente Morale dal Re Vittorio Emanuele II; punto di riferimento centrale della didattica della scherma in Italia. Ancora oggi è l'unico organismo civile che per legge (RD 16.12.1926) e per riconoscimento della FIS, é autorizzata al rilascio dei diplomi di Maestro e di Istruttore Nazionale di Scherma


Decreto Reale

Umberto I°
Per la grazia di Dio e volontà della Nazione
Re d'Italia

Sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

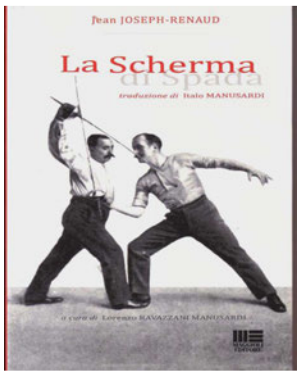
Veduta la dimanda dell'Accademia Nazionale di Scherma residente in Napoli, che ha per fine le ricerche ed il perfezionamento della Scherma, Scuola Napoletana, e la centrale attivazione di una Palestra Ginnastica e di un Circo a segno per essere eretta a Corpo Morale sotto la Presidenza Onoraria di S. E. il Generale d'Armata Enrico Cialdini;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo 1°
L'Accademia Nazionale di Scherma residente in Napoli è eretta in Corpo Morale.

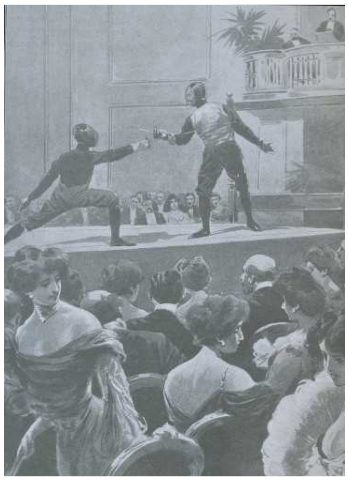
Articolo 2°
Per la centrale attivazione di un Circo

Parigi, 1911.



E' ovvio che la scherma, per tanti nobili motivi, sta attirando l'attenzione di tutto un nuovo genere di gentiluomini che vedono così la possibilità di emergere nel firmamento della notorietà, insieme ai nobili ed agli aristocratici… L'editore Pierre Lafitte dà alle stampe un libro destinato ad entrare nella storia sportiva: "**L'Escrime**" scritto da Jean Joseph-Renaud.
Un volume che rompe definitivamente col passato per aprire la strada a quella scherma che oggi noi tutti vediamo ed apprezziamo sulle pedane di tutto il mondo. Renaud ci parla della 'Epée de combat', *la spada da combattimento*, da duello, da terreno, così come si usava dire quando due gentiluomini si sfidavano a 'singolar tenzone'.
L'autore mette nero su bianco il suo polemico pensiero sulla scherma a lui contemporanea sostenendo che tutto ciò che veniva insegnato e praticato dalla maggioranza dei maestri francesi non era assolutamente pratico o reale. Renaud è lapidario: il Fioretto oramai è storia; la Sciabola moderna è inutile e nella realtà non esiste, meglio imparare ad usare un bastone da passeggio; l'unico senso si può ancora trovare nello studio e nel maneggio della nuova Spada, l'unica arma che in quei tempi serviva per risolvere le questioni in duello. Con questo testo e con la posizione che assume, crea un metodo completamente nuovo, aggiornando e correggendo il metodo classico, attingendo sia dalla scherma più antica sia da quella italiana, che lui riconosce essere estremamente utile e pratica.

Londra.
30 marzo 1902.



Eugenio Pini e il 'gallico' Bergés si affrontano in uno dei numerosi tornei accademici franco - italiani per tutelare la reputazione delle rispettive scuole.

Ci troviamo in piena Belle Epoque, e un pubblico elegante e raffinato assiste allo svolgersi delle gare che ormai si svolgono con continuità**.** Signore e damigelle, affascinate dalla fama e dalla tecnica schermistica di nuovi ‘eroi’ dello sport, si accalcano nei teatri, Club e nei Circoli privati, per assistere agli ‘scontri’di scherma.

Come per il fascino ‘virile’dei toreri nell’arena, questa è l’ora per le avventure galanti con gli schermidori; uomini su cui poter contare, a cui si poteva dare affidamento, almeno per conservare – agli occhi severi della società civile - l’onore e la dignità.

Cominciano così, con suggestive immagini, gli omaggi alla scherma italiana e agli uomini che tracciarono la sua storia prestigiosa, a volte anche avventurosa. Da quelle premesse a cavallo di due secoli, nel 1909 parte l'avventura della **Federazione Italiana Scherma** con l'intento di dare regole precise e trasformare definitivamente i duelli di fine secolo in competizioni sportive.

Dalle sfide spettacolari fra baffoni dell'epoca pioneristica, agli anni d'oro dei pantaloni alla zuava, si dimena la prima cronaca di una delle discipline che ha vinto alle Olimpiadi più medaglie d’oro di qualunque altra disciplina sportiva.

La scherma è uno di quegli sport d’antichissima e nobile origine, che indubbiamente riesce a mettere insieme preparazione atletica, grandi capacità di concentrazione, lealtà, coraggio e movimenti coordinati e precisi come quelli di una danza agonistica.

Nata ovviamente come disciplina di difesa personale (dal longobardo Skirmjan, che significa proteggere, coprire), man mano è andata ad assumere il carattere e la peculiarità di un arte.

In un’epoca dove il denaro, la fama e l’ossessiva ricerca della vittoria per dare spettacolo e vana gloria di sé, hanno contaminato la maggior parte degli sport; nella disciplina della scherma ancora sopravvivono gli antichi valori di correttezza e lealtà.

La scherma non è soltanto uno sport come tanti; essa tramanda un sistema educativo, un nucleo di tradizioni culturali e sociali che costituiscono il valore aggiunto di questa disciplina, capace di divertire ed educare come tutti gli altri sport, ma più facilmente d’intervenire sulla formazione della coscienza di sé dell’individuo.

Nella scherma, intelligenza, tattica e doti fisiche, sono al servizio l’una delle altre, chiara esemplificazione latina “*mens sana in corpore sano*“, vero principio fondatore di ogni attività sportiva rivolta sempre più alle giovani generazioni.

L’epoca moderna per la scherma, fu quella la cui partenza si ebbe con la **Scuola Magistrale Militare di Roma** (1884) diretta da **Masaniello Parise,** e autore del “Trattato di Scherma”che influenzò tutta la scherma italiana; con **Carlo Pessina** e **Salvatore Pecoraro**, a cui seguirono i maestri **Aurelio** e **Agesilao Greco, Candido Sassone** e più tardi **Giuseppe Mangiarotti**.

Agesilao Greco e Masaniello Parise.

Gli schermidori di quest’epoca si allenano fino a nove ore al giorno, affiancando all’esercizio e studio della tecnica della scherma, la pratica di ginnastica e di attrezzi, precorrendo di molti decenni gli attuali sistemi di allenamento.

Proprio con **Agesilao Greco**, uomo dotato di un fortissimo carisma, anello di congiunzione tra il vecchio e il nuovo mondo della scherma, che la scherma si affermò come nuova disciplina olimpica.

In questo contesto di internazionalizzazione e di riconoscimento sportivo, il **3 Giugno 1909** venne costituita a **Roma**, la **Federazione Schermistica Italiana** su iniziativa del capitano Augusto Ciacci e favorita dall’onorevole Luigi Lucchini, in qualità di presidente dell’Istituto Nazionale per l’Incremento dell’Educazione Fisica.

Una commissione presieduta dal conte Ezio Ravascheri s’incaricò di redigere lo statuto della nuova federazione, approvato poi nel giugno del 1910, nel quale si operava la distinzione tra maestri e dilettanti.

La nascita nel **1913 della Federazione Internazionale di Scherma (FIE)** e lo svolgersi delle Olimpiadi, trasformarono la scherma da semplice concetto di arte, in un vero e proprio sport da competizione.
Basterebbe solo ricordare quello che in poco più di cento anni di storia è il *palmares* attribuito alla scherma italiana.
Un record eccezionale e di elevato spessore, per una disciplina che vanta un successo unico in Italia, tra gli altri settori dello sport, e che ha permesso a sviluppare sempre più il prestigio internazionale di tutto lo sport italiano, nonostante che, attualmente, i riconoscimenti ufficiali siano piuttosto scarsi e lo stesso CONI non ha dedicato a quest'arte sportiva l'attenzione che merita ed a cui dovrebbe.

Prima tra tutte le nazioni del Mondo.
E prima tra tutte le altre discipline sportiva in Italia

Medagliere Olimpico dopo Pechino 2008

Posizione		Oro	Argento	Bronzo	Totale
1°	Italia	**45**	38	31	**114**

Medagliere Campionati Mondiali 2012

Posizione					Totale
1°	Italia	**98**	97	111	**306**

Medagliere Campionati Europei 2011

Posizione		Oro	Argento	Bronzo	Totale
1°	Italia	44	28	54	**131**

N° 551 Medaglie conquistate dall'Italia nella Scherma al 2012

L’epoca dei grandi Maestri di Scherma

Salvatore di San Malato barone d'Infersa, nato a Palermo nel 1838; nell'ambiente schermistico soprannominato "Turillo flagello di Dio".

Candido Sassone
(1883-1956)
Campione italiano dei maestri di scherma

Agesilao Greco
de’ Chiaramonte
(1866 – 1963)

Aurelio Greco
de’ Chiaramonte
(1879 – 1954)

Filippo Salvati
(Maestro a Napoli di fine ‘800)

Società Podistica <Lazio>

La <Lazio> nasce a Roma il 9 gennaio 1900 per opera del suo costitutore, il **Bersagliere Luigi Bigiarelli**, con il nome di **Società Podistica Lazio.**

Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1921 Roma - Martedì, 23 agosto Numero 199

PARTE I

Atti inseriti nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia

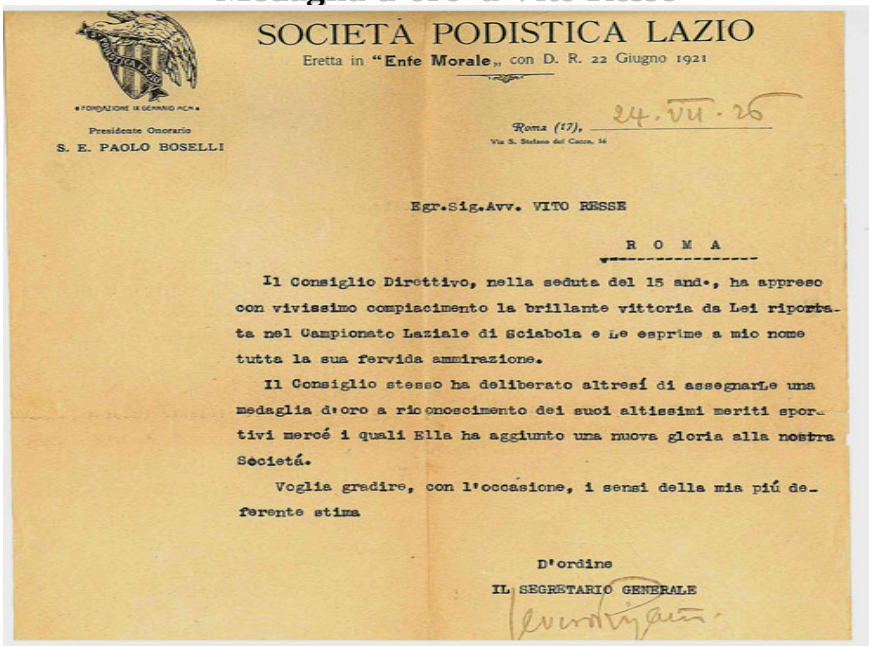
La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti decreti:

N. 907. Regio decreto 2 giugno 1921, col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, la Società podistica « Lazio », di Roma, viene eretta in Ente morale.

N. 1089. Regio decreto 17 luglio 1921, col quale, sulla

Nel 1921, con Regio decreto n° 907, la **Società Podistica Lazio**, viene eretta a Ente Morale, e siccome la S.S. Lazio Scherma, ancora non era stata fondata, **Vito Resse** si iscrive ad essa, difendendone il nome ed i colori, nella scherma.

- Medaglia d'oro a Vito Resse -



SOCIETÀ PODISTICA LAZIO

Eretta in "Ente Morale" con D. R. 22 Giugno 1921

Presidente Onorario
S. E. PAOLO BOSELLI

Roma (17), 24.VII.26

Egr.Sig.Avv. VITO RESSE

R O M A

Il Consiglio Direttivo, nella seduta del 15 and., ha appreso con vivissimo compiacimento la brillante vittoria da Lei riportata nel Campionato Laziale di Sciabola e Le esprime a mio nome tutta la sua fervida ammirazione.

Il Consiglio stesso ha deliberato altresí di assegnarLe una medaglia d'oro a riconoscimento dei suoi altissimi meriti sportivi mercé i quali Ella ha aggiunto una nuova gloria alla nostra Società.

Voglia gradire, con l'occasione, i sensi della mia piú deferente stima

D'ordine
IL SEGRETARIO GENERALE

« La Lazio è altro. La Lazio non proviene da: la Lazio è. Prima è nata la Lazio: i tifosi sono venuti dopo. Per gli altri, c'erano i tifosi e gli è stata data una squadra da tifare»

Quanto enunciato nel virgolettato riporta l'intervento decisivo, nel **1927**, del **Generale Giorgio Vaccaro**, posto a frenare l'intento dalle autorità fasciste a far riunire tutte le squadre di Roma in un unico club, quello che sarebbe poi divenuto l'A.S. Roma. Intento… andato a vuoto.
on questa premessa, tutta l'opera di costruzione, di organizzazione e di promozione della Società Podistica Lazio, divenuta nel 1926: **Società Sportiva Lazio**, venne data alle cure dell'ingegnoso e valoroso, uomo e sportivo **Gen.le Giorgio Vaccaro**.
La **S.S. Lazio Scherma** si costituisce nei primi anni del 1930 ad opera del Presidente Remo Zenobi.
A quel tempo i grandi campioni, a Roma, si allenavano alla Sala Pessina in Via dei Condotti, ovvero all'"Audace", Palestra di altrettanti campioni.
I personaggi trainanti di questa realtà schermistica, furono; **Renzo Nostini** e **Giulio Gaudini,** due esaltanti figure della storia della scherma italiana.
Dopo un periodo di limbo sportivo dovuto alla guerra, solo negli anni '50 si ricostituì la S.S. Lazio Scherma ad opera di Mario Zenobi, figlio di Remo, il *Presidentissimo* della S.S. Lazio Calcio.
Nominato Presidente dalla F.I.S. della X° e XI° Zona (Lazio-Umbria), Vito Resse riportò la scherma a risorgere dall'oblio del dopoguerra.
E fu proprio negli anni '50 ed inizio '60, che molti Campioni bianco-celesti diedero lustro alla S.S. Lazio Scherma ed all'Italia; tra i quali**; il Campione del Mondo Roberto Ferrari, Vittorio Lucarelli, Mario Favia, Augusto Carrara, Roberto Parasassi, Alberto Bongianni, Carlo Plebani, Giancarlo Trivelli, Ilio Niccolini, Giacomo Rossi Stuart, Roberto Pinna Barchet, , i fratelli Michele e Francesco Resse; tutti atleti "Azzurri" formati dal duo formidabile dei Maestri Bianco-celesti, Ugo Pignotti e Umberto Di Paola.**

Il Fascismo, la S.S. Lazio Scherma

E’ giusto e doveroso rammentare che il Fascismo si guadagnò il titolo di merito di aver visto chiaro e giusto nell'altissima funzione sociale dello sport. Il Fascismo non solo ha visto nello sport l'alto valore educativo, sia per i singoli individui sia per le masse, ma ne capì anche l'importanza nel senso equilibratore fra i diversi strati sociali.

La quasi totale gratuità nell’offerta della pratica sportiva, permise di avvicinare ricchi e poveri, professionisti e contadini, impiegati e artigiani. Vengono promosse ed incentivate le energie e gli spiriti non solo dei giovanissimi e dei giovani, ma anche di quanti ancora in età idonea vengono a trovarsi fuori da ogni attività sportiva.

Nonostante nel II° dopoguerra i denigratori dello sport ed in particolar modo dell’Italia del *ventennio* abbiano sempre tacciato le centinaia di medaglie d’oro, d’argento e bronzo, che i valorosi sportivi italiani avevano conquistato nel periodo fascista, con i cosiddetti “fini di propaganda”, adducendo questa scusa puerile e frustrante perché non trovavano altro da poter frapporre ai successi registrati nello sport durante il fascismo, tuttavia, questi fantastici ed unici risultati, acquisiti in epoca dove certo non abbondavano i mezzi e i soldi di oggi, nonostante le critiche, non sembrano essere stati eguagliati nella stessa misura durante i successivi Governi del dopoguerra.

Fu proprio in quel periodo storico che lo sport italiano, in generale, ebbe la sua maggiore spinta propulsiva, sia dal punto di vista dello sport agonistico, sia per quanto concerne lo sport inteso come attività fisica, intrapresa da molti, "per tutti i ceti sociali" ma, principalmente, in tutte le scuole.

Osserviamo il medagliere dell'Italia nel *ventennio*:

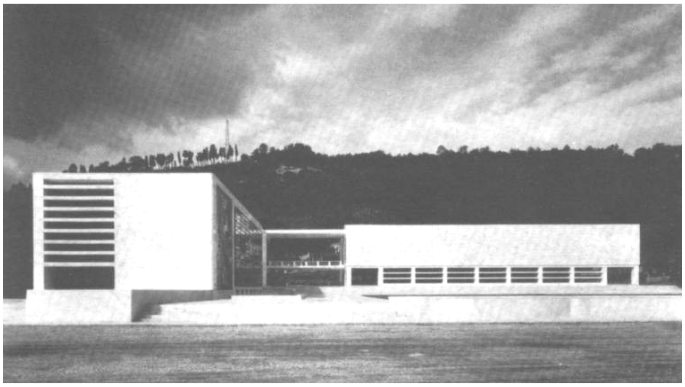
X Olimpiadi 1932 – Los Angeles . Exploit dell'Italia, **seconda nel medagliere con 36 medaglie** totali egualmente distribuite tra i vari piazzamenti, dietro solo agli Stati Uniti. **L'Italia prima nella Scherma con 8 medaglie.**

XI Olimpiadi 1936 – Berlino L'Italia **terza** dopo la Germania e gli Stati Uniti, con **22 medaglie** totali; di cui **9 conquistate dalla Scherma Italiana.**

Fino all'inizio degl'anni'20, il concetto di sport e di attività fisica nel nostro Paese era molto arretrato: pochi impianti, poche strutture e, soprattutto, uno scarso livello di praticanti.
Questo era dovuto essenzialmente allo stato di arretratezza economico-sociale in cui versava il nostro paese, ma anche, in parte, al quasi totale disinteresse mostrato dallo stato liberale.
Nell'evoluzione della disciplina dell'attività fisica scolastica, l'arrivo del fascismo segnò indubbiamente un punto di svolta, concretizzandosi in una serie di iniziative volte a creare le più varie strutture finalizzate all'attività dello sport.

A Lando Ferretti, un ex redattore de la Gazzetta, fu affidato il compito di tracciarne le linee guida.; ma l'onere di dare nuovo impulso organizzativo allo sport, fu affidato al Generale della Milizia: **Giorgio Vaccaro**, schermidore, ciclista, pugile, **socio della Società Podistica Lazio** e fondatore della Lazio Rugby, aveva compreso con largo anticipo la direzione che lo sport italiano doveva prendere e preparò il terreno per i suoi successi.
Giorgio Vaccaro è stato un dirigente sportivo che ha sempre agito nell'interesse generale dell'ideale agonistico dello sport, e che lavorando tenacemente innalzò le glorie della Società Sportiva Lazio, fino a guidarla alla conquista degli allori più alti nel mondo dello sport. La differenza che fece lo sviluppo dello sport in Italia, in confronto con le altre realtà Europee, si può riassumere con il fatto che con il fascismo, appunto, l'opera di promozione, ebbe un grande impulso proprio dal Governo.

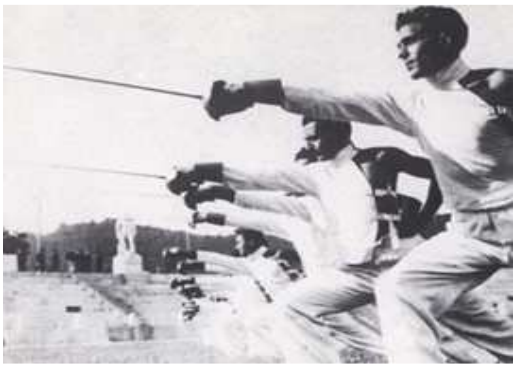
Fu sempre grazie a l'impegno ed alla capacità del Gen.le Vaccaro, che **la Scherma a Roma** ebbe una sede per gli incontri nazionali ed internazionali, degna e prestigiosa, unica in Europa ed orgoglio della Federazione: l'**Accademia di Scherma.**
Tale sede, però, i Governi succedutesi dopo la guerra, non la seppero e non la vollero rivalutare, destinandola miseramente e inverosimilmente, quale **aula bunker** del tribunale di Roma.
Uno sfregio all'immagine tutta dello sport.



La ottusa, quanto improvvida decisione, circa l'inopinata confisca di un 'bene' del CONI, gioiello dell'architettura razionalista, quale appunto era **l'Accademia di Scherma**, destinato all'attività sportiva di giovani, da parte del potere giudiziario, ha dimostrato la protervia e l'uso ingiusto del potere che in modo disinvolto ne fanno uso coloro che si avvalgono della facoltà di poterlo fare.
Nel quadro della riforma scolastica Gentile, il 15 marzo del 1923 venne istituito **l'Ente Nazionale per l'Educazione Fisica** (ENEF), che invocò a sé gli oneri fino ad allora gravanti sullo stato, le province e i comuni. L'ENEF, costituì sezioni distaccate presso ogni scuola media, con l'intento di rendere più capillare la propria presenza sul territorio.
In seguito, nel 1927 l'ENEF venne ad assumere il nome di:

"**Accademia fascista maschile di educazione fisica**"

Lo sport e la sua cultura presero a diffondersi rapidamente.
Lo sport esaltava chi sapeva sopportare il duro regime atletico e si sottoponeva a esercizi pesanti ed in modo continuativo.
In questo modo lo sport divenne un formidabile fattore di promozione sociale delle classi meno ambienti; tramite lo sport trovarono possibilità di emergere anche i figli del popolo.



E le donne non rimasero certo a guardare….

.

VITO RESSE

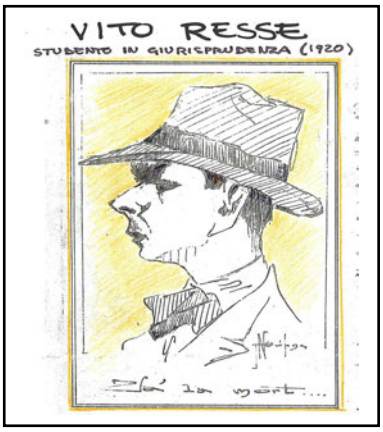
1900 – 1988

Di solito avviene che quando si prende a tratteggiare la figura di un atleta, inevitabilmente si tende ad attribuirgli un grande numero di vittorie, imprese ‘impossibili’, o una vita difficile e piena di stenti…
Non è stato proprio così per **Vito Resse**.
Nel rispettare la forma, forse anche estrema, da lui voluta, di riserbo e riservatezza che volle sempre seguire, evitando in tutti i modi il dover “apparire”, il dover dare mostra di sé quale vana gloria; con l’esibizioni, l’ostentare o con l’incauto presenzialismo, andiamo invece a narrare quello che abbiamo visto; quello che ci hanno narrato di lui, chi lo ha frequentato; servendoci dell’ausilio di chiari atti pubblici e della sua documentata grande passione di giornalista sportivo.
Dai racconti, emerge la storia di un italiano, deciso e riservato, quella di un ‘ ***vir*** ‘, un uomo nobile di cuore, ma forte, e… facile alla tenzone.
La vita di un giovane neo laureato in Legge, dalla volontà di ferro, solidale e coraggioso, dalla lealtà e dalla costanza ineguagliabili, che abbraccia l’arte della scherma e che si coinvolge in tutte le sue possibili sfumature e derivazioni. Doti che lo porteranno non solo ad emergere professionalmente, ma anche a superare quegli ostacoli che di solito colpiscono proditoriamente gli arditi e i valorosi, e a divenire e rimanere, nell’animo, un vero sportivo per tutta la vita.

Il fascino per la scherma, Vito Resse, lo apprese dai ‘guru’ di quest’arte che, nel 1921, erano: **Candido Sassone, Agesilao e Aurelio Greco, Carlo Pessina, i fratelli Nadi,** ed altri pochi.
Nato a Cerignola (Fg) il 27 febbraio 1900, da Amalia Petrolla e Michele Resse, nel bel mezzo del Tavoliere, in quella terra di Puglia,austera e rude, laboriosa e sobria, che ha sempre espresso l’indole tenace dei suoi abitanti; Vito ne è stato sempre un suo devoto ed autorevole figlio.
<Terra di lavoro>, di uomini certi, di lotte contadine e di Rivelazioni divine; il padre, Notaio, giornalista e autore di trattati sulla ‘*questione meridionale’*, custoditi oggi al Museo Nazionale di Napoli, a seguito dei noti avvenimenti politici e sociali che si svilupparono dopo la fine della I Guerra mondiale, pensò saggiamente di allontanare il figlio, facendogli terminare gli studi di Giurisprudenza a Roma.

Roma 1931. Villa Borghese : Vito, con i genitori e la sorella Anna.

Infatti, dopo la fine della Grande guerra, un nuovo protagonismo veniva a imporsi alle masse. L’eco della lotta al brigantaggio di fine ‘800 era ancora nell’aria, e le vestigia di un Italia unita erano ancora lontane.
Noto come “ biennio rosso”, nel ’19 e ’20, presero maggiore forza le lotte operaie che si caratterizzano, con l’occupazione delle terre, ma anche con la distruzione dei raccolti in danno ai proprietari terrieri privati.
L’incontro tra il Nord e il Sud del Paese, era solo una chimera.
Chi aveva pagato cara la guerra civile che si era prodotta, con la scusa del brigantaggio e la ricerca dell’unificazione del Paese, fu tutta la società civile del Mezzogiorno d’Italia.
Anche se cresciuto sotto le regole dure di una terra spesso ingrata, Vito è di carattere solare, lineare e aperto nell’indole, ma pronto...ad ogni evenienza.
Fu proprio in quel tempo che i colleghi universitari gli affibbiarono il soprannome di “***za-la-mort***”; un noto duro del cinema muto, uno ‘*sciupafemmine*’, ma anche un severo difensore dei deboli, degli indifesi ed un attento nell’onorare la parola data.



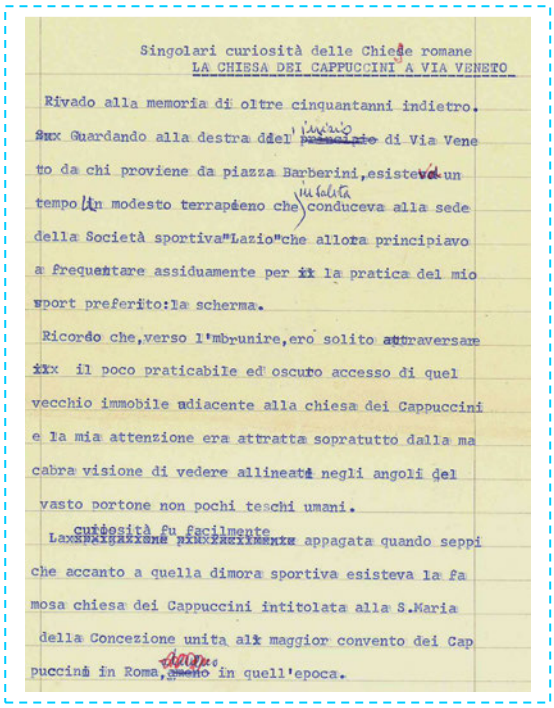
Così quando, in specie nel Tavoliere, si ricominciò a sparare per le contrade, a rapire i proprietari terrieri, a dar fuoco ai campi di grano, a tagliare nottetempo i vigneti ed a rubare gli animali, e il conflitto sociale andò così a radicalizzarsi, il padre Michele, proprietario di una Masseria in località 'Madonna di Ripalta', all'epoca già soggetta a rappresaglie …di classe, ben conoscendo il carattere 'reattivo' ed impulsivo del figlio Vito, si vide costretto ad allontanarlo da casa, portandolo a terminare gli studi universitari, a Roma.
Vito Resse si laureò in Legge alla Sapienza, a Roma nel 1921, e nello stesso anno, a 21 anni, si iscrisse alla **Sezione Scherma** della **Società Podistica Lazio**, con sede nel Convento dei Frati Cappuccini di Via V. Veneto e con l'accesso ai locali, da Via S. Nicola da Tolentino.
La scherma, che Vito Resse aveva preso sul serio, lo portò a studiarne l'arte e la sua evoluzione storica, attraverso varie letture e trattati.
Come riferisce profeticamente un giornalista de *La Gazzetta di Puglia*, l'11 settembre 1923, in occasione di una manifestazione schermistica indetta proprio nella patria del Resse, a Cerignola *"…lo spadaccino Vito Resse, forse più spadaccino che avvocato, brillante, pieno d'audacia e di promesse per un avvenire schermistico di prim'ordine"*.
In una 'memoria' scritta intorno agli anni '70, e recuperata tra le carte del suo studio; nell'ambito di una particolare redazione sul tema delle curiosità che s'incontrano visitando le chiese romane, Vito, scrive di quello strano luogo dove aveva **sede la Società Podistica Lazio Scherma, nel 1921.**

Vito Resse: Singolari curiosità delle Chiese romane.

LA CHIESA DEI CAPPUCCINI DI VIA VENETO

“Rivado alla memoria di oltre cinquantenni addietro. Guardando alla destra dell’inizio di ***Via Veneto****, da chi proviene da* ***Piazza Barberini,*** *esisteva un tempo un modesto terrapieno che, in salita, conduceva alla sede della Società sportiva <Lazio>, che allora principiavo a frequentare assiduamente per la pratica del mio sport preferito: la scherma.*

Ricordo che, verso l’imbrunire, ero solito attraversare il poco praticabile ed oscuro accesso di quel vecchio immobile adiacente alla chiesa dei Cappuccini e la mia attenzione era attratta soprattutto dalla macabra visione di vedere allineati negli angoli del vasto portone, non pochi teschi umani. La curiosità fu facilmente appagata quando seppi che accanto a quella dimora sportiva esisteva la famosa chiesa dei Cappuccini intitolata alla S Maria della Concezione, unita al maggior convento dei Cappuccini in Roma, in quell’epoca……”



Singolari curiosità delle Chiese romane
LA CHIESA DEI CAPPUCCINI A VIA VENETO

Rivado alla memoria di oltre cinquantanni indietro. Guardando alla destra dell' ~~principio~~ inizio di Via Veneto da chi proviene da piazza Barberini, esisteva un tempo un modesto terrapieno che in salita conduceva alla sede della Società sportiva "Lazio" che allora principiavo a frequentare assiduamente per la pratica del mio sport preferito: la scherma.

Ricordo che, verso l'imbrunire, ero solito attraversare il poco praticabile ed oscuro accesso di quel vecchio immobile adiacente alla chiesa dei Cappuccini e la mia attenzione era attratta sopratutto dalla macabra visione di vedere allineati negli angoli del vasto portone non pochi teschi umani.

La curiosità fu facilmente appagata quando seppi che accanto a quella dimora sportiva esisteva la famosa chiesa dei Cappuccini intitolata alla S.Maria della Concezione unita al maggior convento dei Cappuccini in Roma, ~~anche~~ dato in quell'epoca.

Roma. P.za Barberini: anni ’20.
In fondo a sinistra, è visibile il ‘*modesto terrapieno*’ che lentamente s’inerpica per l’inizio di Via Veneto

La Roma degl'anni '20 era un'altra città; conservava ancora le vestigia dell'urbe di stile '*papalino*', non facile nell'inserirsi nella visone di uno Stato liberale. All'arrivo dei piemontesi, Roma era piena di conventi e di edifici religiosi che furono espropriati allo Stato del Vaticano, ed utilizzati dallo Stato sabaudo per destinarli a Ministeri, Uffici pubblici, scuole, caserme, carceri…
Esempio, unico nel suo genere, fu l'esproprio del convento di clausura delle Carmelitane scalze a **S. Maria Regina Coeli,** adibito a Carcere Giudiziario, e tutt'ora in 'servizio'.
E' in quest'ambito che, il clero romano, nella pressante necessità di aver almeno una resa economica da quegli immobili, orami spogli e disabitati, prese la decisione di fittare gli ampi spazi disponibili all'interno del convento dei Frati Cappuccini di Via Veneto, in Roma, alla Società di Scherma Podistica Lazio.
In quei primi anni '20, in Italia, presero forma le Società, le Associazioni, i Circoli e i Club sportivi privati, ai quali le istituzioni delegarono questa attività ricreativa, incapaci di comprendere i valori che lo sport trasmetteva ed avrebbe trasmesso.
L'attività sportiva, nel primo '900, sta assumendo l'aspetto di un fenomeno sociale, un inevitabile mezzo di coesione e di sviluppo economico, ma anche un forte e valido mezzo di propaganda.
Tutti questi aspetti legati alla pratica dello sport, nel Novecento, si traducono in un forte interesse da parte della borghesia, visto che l'aristocrazia, i nobili, non lavorano, e si dedicavano da sempre alla pratica dello sport, inteso come 'occupazione del tempo', ed è dimostrazione l'impresa, epica e vittoriosa del Principe Scipione Borghese, nel 1907, nella gara automobilistica di 16.000 km, Pechino – Parigi, essenzialmente una sfida tra la ricca borghesia e la nobiltà europea.
Parlando di quanto avveniva nell'Urbe, l'alveo, dove facilmente attecchì e prese a diffondersi lo sport della scherma, fu principalmente nel contesto del Regio Esercito, probabilmente collegato al concetto dell'uso della spada come strumento difensivo, e tra le mura imponenti del Palazzo di Giustizia, a Roma.
Non a caso la maggioranza degli schermidori italiani, non militari, erano degli avvocati.

Intanto, nel ‘covo’ di Via Veneto, si dava inizio alla forgia dei primi grandi campioni della scherma italiana, come anche, a dir il vero, semplicemente alla comparsa di appassionati ed amatori dell’arte nobile, dediti alla cura della sua diffusione, all’esaltazione della sua spettacolarità, del suo stile armonico, alla sua unica e indiscussa espressione di eleganza e virilità.

La salita di Via Veneto, vista da P.za Barberini.
Sullo sfondo il Convento dei Frati Cappuccini

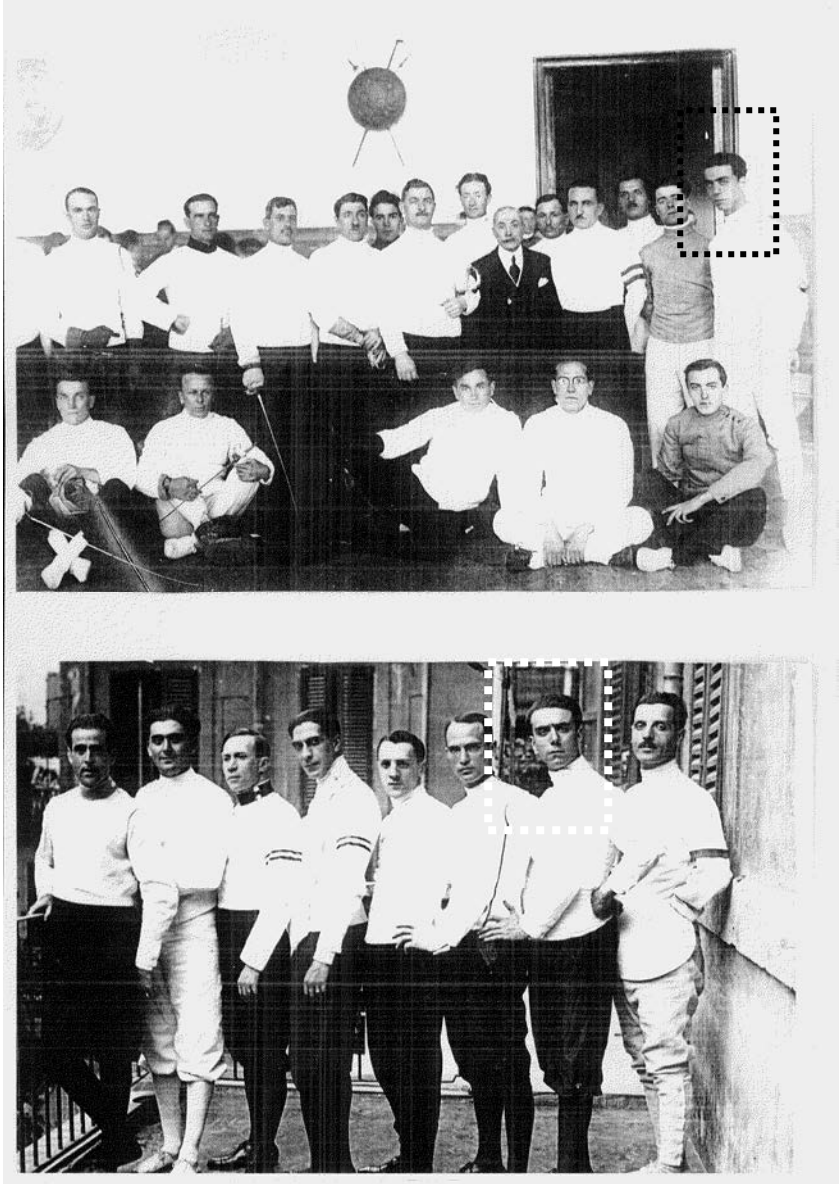
Roma 1 luglio 1922 – P.za Cavour
L’Avv. Vito Resse, al Congresso della Federazione Nazionale Forense

Come abbiamo prima brevemente accennato, la ‘ squadra’ che componeva le prime avanguardia degli schermidori ‘laziali’, in massima parte, erano composte da militari, per le ragioni che riguardavano ancora la difesa personale dal nemico, dagli avvocati e dai giornalisti. Queste sono delle professioni esposte al contradditorio ed alla confutazione, all’esposizione di fatti secondo propri criteri personali, ovvero, alla contestazione pubblica e/o privata e personale.
Questo, è anche possibile affermarlo attraverso i titoli professionali rilevati in occasione delle vertenze cavalleresche; dove gli avvocati e i giornalisti, di solito, la fanno da padroni.
Ma, intendiamoci bene, la normalità, per l’epoca, in tutti quei casi dove bisognava difendere il proprio onore, o quello della propria; moglie, amante, sorella, famiglia, professione o patria, era di andare a finire in duello, a volte anche alla pistola; e li, c’è molto poco da ‘cincischiare’.
Quindi, comunque, gente di fegato, gente che non molla, professionisti che stanno molto attenti prima di andare a sporcare il nome di qualcuno o qualcuna, con false e mendaci dichiarazioni; come avviene oggi…
Inoltre, a secondo dell’ingiuria o della falsa diffamazione, si poteva anche andare al ‘duello ad oltranza’: art. 131 codice Gelli; ciò poteva significare anche la morte.

Domenica 22 maggio 1921:
Assalto di Sciabola; **Resse** / **Spallazi** - Dir.re Prof: Innorta Cavi Francesco.

E’ presente, in questa foto, la concretezza visiva di una semplicità di tutto l’insieme, che ispira simpatia e ammirazione**.**

Questi due *ventenni* che si ‘battono’ in una gara sociale, nel cortile del Convento dei frati Cappuccini di Via Veneto; ‘sede’ della **Soc. Podistica <Lazio> Scherma**, con degli spettatori abbarbicati su dei gradini sconnessi, tra residui di calcinacci e su di un terreno…inguardabile, induce, a chi osserva la foto, a considerare con tenerezza, le loro smaglianti e virili ‘figure’ di scherma, costruite sul momento, quali appunto per farsi questa foto-ricordo da inviare ai genitori, dove, per far apparire i loro volti, si sono tolti la maschera.



Una foto/ricordo, all’interno e su i balconi del locale adibito a
Sala di Scherma della S.P. Lazio Scherma in Via S. Nicola da Tolentino.

Questi sono anche gli anni in cui tutte le spese necessarie per affrontare le Gare schermistiche, sono tutte a carico degli schermidori.
Ma questo, per quegli impavidi ed appassionati moschettieri, anche se dovevano fare i conti con le loro tasche, non era un limite alla loro passione, né impressionava più di tanto, appariva normale e necessaria!
Come anche però spesso avveniva, che alla fine di un torneo il più “in canna” tra loro, (e ce n’erano) decidesse di offrire la cena a tutti i moschettieri.

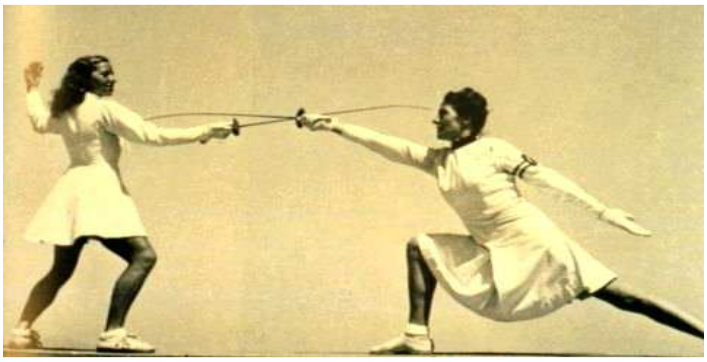
FRASCATI: VILLA TORLONIA - Domenica 9 Agosto 1923

Torneo sociale laziale – Accademia di scherma Frascati –

1	2	3	4	5	6	7	8
?	Buonvino	Resse	Sassone	Spallazzi	?	?	Battaglia

9
?

E…non solo scherma



Le attività ‘sociali’ che si svolgevano nei Circoli e nelle Accademie di Scherma, principalmente ruotavano intorno alla “**Sala Greco**”, e al suo grande ed unico personaggio del secolo, **Agesilao Greco**.
Questi, con forse un anticipo di 100 anni, aveva pensato bene di ‘fornire ‘ la Sala non solo di campioni di scherma, ma anche di…campionesse, possibilmente giovani e belle.
A cavallo di fine anni ’20 ed inizio anni ’30, la sala di scherma non si capiva bene se fosse un palestra per addestrarsi a questa arte nobile, ovvero, un luogo per gl’incontri…galanti. *Séparé, fumoir*, cabine spogliatoi, abiti da donna per pratica sportiva che indubbiamente erano impensabili per quei tempi… tutto sembrava condurre a ‘stretti’ rapporti d’amicizia, ma molto stretti e spesso ‘delicati’ ed a volte compromettenti, a causa dello stato civile della schermitrice o schermidore…

Questa pagina di giornale dedicata al ‘Gossip’ dell’epoca, vuole accendere l’immaginazione e la curiosità dei lettori, uomini e donne, sottintendendo che <*… alla Sala Greco, la scherma, offre nuove esperienze...*> e dicendola lunga, sulle ‘velleitarie’ intenzioni degli schermidori e delle schermitrici.

(1923): Simposio schermistico presso la sede a Roma della Soc. Spor. AUDACE
Al centro; l'On.le Rocco Pres.te della F.I.S. e il Sen. De Capitani d'Arzago.

Mario Rossi - Neuschuller - M.tro Innorta - Di Robilant -Sig.na Kress – Angelucci - Resse - Albertini

Questi impavidi schermidori possono essere definiti i pionieri della scherma italiana. I materiali che venivano usati per praticare l'arte schermistica; la divisa, la maschera, il guanto e le armi, a causa della mediocrità della loro consistenza costruttiva, molto spesso, si rompevano. E nel caso della lama delle armi, il ferro, una volta rotto, non trovando ostacoli, penetrava profondo nelle carni degli schermidori.

Foto 1921:
S.P. <Lazio> Scherma

Negl'anni '20, nel pieno del boom del liberty, le prime gare automobilistiche e i Gran Premi d'equitazione, richiamavano molta folla di curiosi e, come sempre, non potevano mancare le interessate attenzioni del 'gentil sesso'.
Quindi, uno schermidore, che guida un auto e che monta a cavallo, poteva assicurarsi di riscuotere… abbondanti interessamenti.

Foto dei partecipanti alla *Kermesse* schermistica disputata nella cittadina natale di Vito Resse, a Cerignola (Fg): 7 settembre 1923-

Vito Resse con l'amico **Enzo Musumeci Greco,**
nipote prediletto dello zio Agesilao che gli tiene la sciabola, in una foto del 1929, recante nel retro la scritta:
1929 Campionato Laziale di Sciabola
Società Ginnastica Roma
1° assoluto.

S.S. Lazio Scherma –
Avv. Vito Resse
Guardia di spada
(Foto pubblicitaria)
Roma 1931 – Stadio “PNF”

Federazione Italiana Scherma
nomina nel 1933 Vito Resse
Presidente della X° e XI° zona

SCHERMA

Vito Resse della S. S. Lazio è campione interzona di sciabola

Si sono disputate ieri le gare di campionato di sciabola per la X e XI Zona.

Diciannove tiratori si sono radunati nella Sala d'armi dello Stadio per la cavalleresca e severa contesa.

Fra tutti, Vito Resse, più volte campione regionale del Lazio-Umbra, era pronosticato vincitore, ed egli — in ottima forma, pur avendo al suo passivo la defaticante gara di spada svoltasi il giorno precedente, in cui si classificava al secndo posto dopo un serrato assalto coi vincitore Enzo Musirmeci — ha confermato in maniera brillante le aspettative della vigilia.

Ha infilato, con sicura padronanza, vittorie su vittorie, alcune facili, altre contrastatissime e una sola sconfitta ha dovuto subire per opera dell'ottimo Sani per 5 a 4. L'infortunio non l'ha per nulla disorientato ed ha proseguito indisturbato il suo cammino verso il primato Giustini, lo segue onorevolmente al secondo posto. Ottimo sciabolatore, dal giuoco vario e veloce ed in possesso di una buona scelta di tempo ha saputo imporsi, dopo il vincitore, all'attenzione del pubblico di competenti. Sani e Carlesimo, del Dopolavoro Ministero Corporazioni, si sono rivelati specialisti ben preparati nella pratica dell'arma bitagliente ed hanno condotto gli assalti con grande mordente, spesso minacciando i primissimi. Niccolini e Caserini hanno occupato i posti mediani ed hanno fatto sfoggio di apprezzabili qualità di schermitori di buona lega Marinelli, Gaudini II, Guaragna ed Aprile si sono battuti con impegno, ma non potevano attendere di più dalle loro possibilità.

Uno schermidore romano degno di nota: Vito Resse

L'avv. Vito Resse ha conquistato testè il primato assoluto nelle armi da combattimento, classificandosi primo nel torneo di sciabola e secondo in quello di spada nel Campionato della X e XI zona.

Il Resse che, come è noto, è dirigente della Sezione Scherma della S. S. «Lazio» e membro del Consiglio Direttivo del Circolo della Spada, è considerato a buon diritto come uno dei

migliori della ristretta cerchia di nostri sciabolatori Egli non è alla sua prima vittoria essendo Campione del Lazio-Umbria per la quarta volta. Vinse, infatti, nel 1926-'27-'29 e nella corrente annata, mentre si classificava secondo nel 1925, nel 1928, dopo spareggio con Pavani e nel 1932 dopo spareggio col Campione Militare di Sciabola Ten. De Martino.

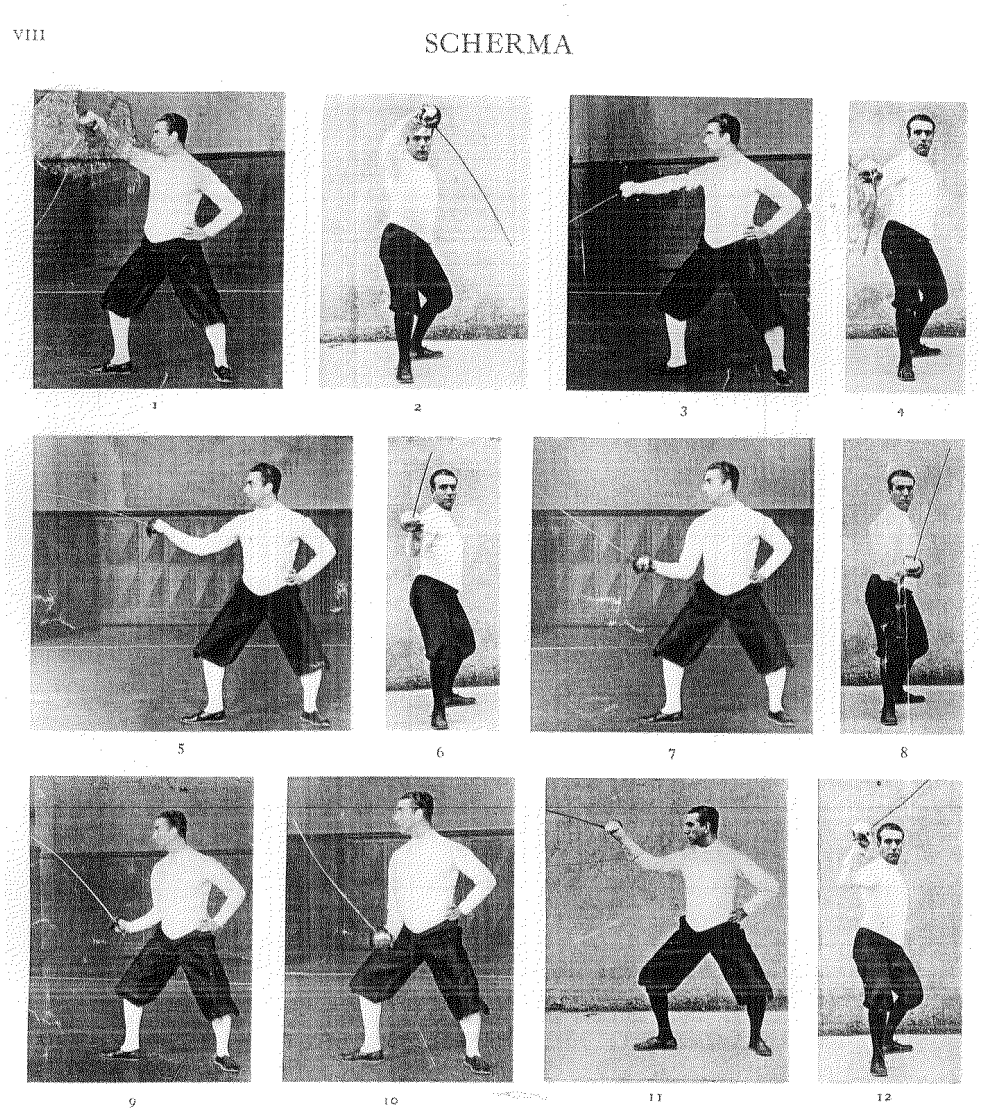
Il Torneo Centro-Meridionale di Lecce lo vedeva figurare indisturbato al secondo posto, dopo aver battuto nettamente il vincitore ex-olimpionico Rusconi, e nel Torneo Centro-Sud, svoltosi allo Stadio del P N. F. l'anno scorso, si piazzava fra i primissimi.

Atleta di alto valore è un fervido propagandista della pratica della nobile arte, alternando la dimostrazione agonistica della pedana alla serena disamina dalla tribuna della stampa.

Questo <*book* > fotografico, per l'epoca, è la madre di tutte le possibili ed immaginabili documentazioni tecniche dell'eccellenza dell'atleta di scherma, che ognuno avrebbe voluto rappresentare. Vito Resse; per tecnica, stile e compostezza, meriti, versatilità, notorietà, ed anche per il fisico, è stato, tra tanti, prescelto di rappresentarla.

ENCICLOPEDIA TRECCANI
(1a Edizione - voce "SCHERMA")

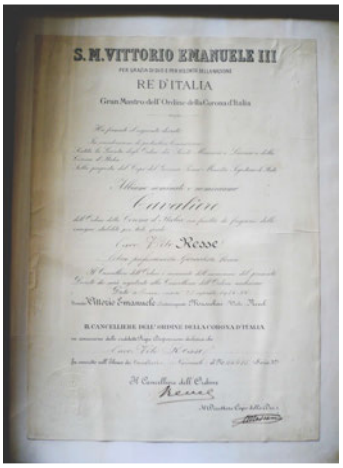
Prima dimostrazione fotografica delle posizioni di "guardia"di sciabola presentata da l'Avv. Vito Resse della S.P. Lazio - Roma - foto 1923



ONORIFICENZE AL MERITO SPORTIVO

Croce di Cavaliere dell'Ordine del Regno d'Italia

Croce di Cavaliere Ufficiale del Regno d'Italia



S. M. VITTORIO EMANUELE III

RE D'ITALIA

Gran Maestro dell'Ordine della Corona d'Italia

Cavaliere

Vito Resse

IL CANCELLIERE DELL'ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

INDICAZIONI DI URGENZA

N. ... di recapito - rimesso al fattorino ad ore ...

UFFICIO TELEGRAFICO DI ROMA

Mod. 30-spec. Teleg. Ita...

E AW VITO RESSE VIA DARDANELLI 13 ROMA

ROMA

Il Governo non assume alcun...

Le tasse riscosse in meno per e...

Il destinatario è invitato a firma...

mancanza di tali indicazioni il destinatario perde il...

...essere completate dal mittente.

l'ora della consegna del telegramma. In...

Ricevuto il ... 1931 Ore ...

Pel circuito N. ...

Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e pei telegrammi interni e con vari paesi esteri di seguito da una mezzanotte all'altra.

Nei telegrammi impressi in caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e minuti della presentazione.

QUALIFICA | DESTINAZIONE | PROV... | ...OLE | DATA DELLA PRESENTAZIONE (Giorno e mese | Ore e minuti) | VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO

RO ROMA LITTORIO 810198 34 11 1505,

, LIETO COMUNICARVI CHE SU PROPOSTA PRESIDENTE CONI SIETE STATO NOMINATO

UFFICIALE CORONA ITALIA PUNTO RELATIVA PARTECIPAZIONE VI

PERVERRA TRAMITE PREFETTURA PUNTO -

SEGRETARIO CONI LGT GENERALE G VACCARO

11 NOV. XVII 1 55

FATEVI CORRENTISTI POSTALI - PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI MEDIANTE POSTAGIRO, SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA

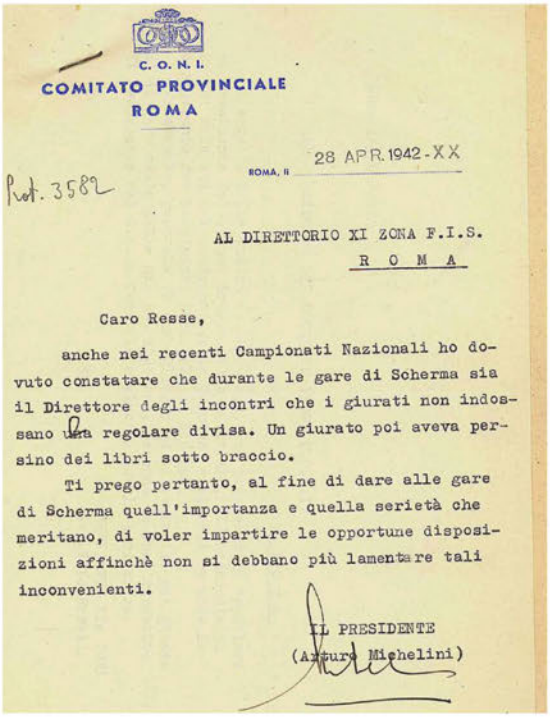
(6)04868) Roma, 1934-XII - Istituto Poligrafico dello Stato - G. C.

Vito Resse, non era un ufficiale della Milizia, né un gerarca del Regime, non ebbe nessuna carica durante il fascismo; le sue Onorificenze Reali gli furono donate per l'impegno e per i meriti acquisiti nello sport.

Avvocato e giornalista, onesto ed integerrimo, non si è mai interessato di politica; ma essendo un atleta ed attivo giornalista sportivo, doveva adeguarsi alle direttive che provenivano dal CONI e dalla F.I.S.

Il Fascismo voleva tutti in divisa ed anche lo sport dovette adeguarsi.

Nell'immagine ingrandita di Vito Resse in divisa, si nota che il fregio che orna il cappello, reca il simbolo dei cerchi Olimpici; indice dell'origine e della provenienza dei meriti acquisiti da Vito Resse; un uomo che onorava lo sport in Italia e all'estero.



C. O. N. I.
COMITATO PROVINCIALE
ROMA

Prot. 3582

ROMA, li 28 APR. 1942 - XX

AL DIRETTORIO XI ZONA F.I.S.
R O M A

Caro Resse,

anche nei recenti Campionati Nazionali ho dovuto constatare che durante le gare di Scherma sia il Direttore degli incontri che i giurati non indossano una regolare divisa. Un giurato poi aveva persino dei libri sotto braccio.

Ti prego pertanto, al fine di dare alle gare di Scherma quell'importanza e quella serietà che meritano, di voler impartire le opportune disposizioni affinchè non si debbano più lamentare tali inconvenienti.

IL PRESIDENTE
(Arturo Michelini)

Questo documento, riconducibile più ad un 'ordine' che ad un cortese invito, chiarisce in modo evidente quanto sopra dichiarato.

Per i meno conoscitori di 'quegli anni', ricordiamo che la firma posta sul documento é quella del futuro 1° Segretario Generale del partito politico MSI: Movimento Sociale Italiano

La riapertura della sala d'armi della "S. S. Lazio,,

La S. S. Lazio ha riorganizzato la Sezione di scherma sotto la presidenza dell'avvocato Vito Resse. Con il 15 novembre è riaperta la Sala d'Armi dello Stadio del P. N. F. diretta dal campione del mondo Nedo Nadi.

Le lezioni avranno luogo i giorni di martedì, giovedì e sabato dalle ore 17.30 alle ore 20.30 nonchè la domenica dalle ore 9.30 alle 11.30.

Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria della S. S. Lazio in Galleria San Marcello oppure allo Stadio del P. N. F.

Gli olimpionici sono graditi ospiti della Sala d'Armi.

Una nuova gemma si aggiunge alla corona delle attività sportive della S. S. Lazio: la scherma. Questo nobile sport, che annovera campioni di primo piano anche nell'Urbe, non poteva non essere tenuto in particolare considerazione dai dirigenti dell'anziano sodalizio sportivo romano. A buon punto è sopraggiunta, quindi, la necessaria riorganizzazione della magnifica Sala d'Armi dello Stadio del P. N. F., affidata alle cure di due notissimi uomini di sport: Nedo Nadi e l'avv. Resse. L'uno, campione invitto fra i campioni, sarà l'animatore delle forze schermistiche di Roma; il secondo, attivo dirigente laziale, e non soltanto da oggi, continuerà la sua opera organizzativa a vantaggio di questo sport, di cui è convinto assertore.

Auguriamo, pertanto, alla Sezione scherma della «Lazio» ed ai suoi dirigenti fervore di opere feconde.

Con la Presidenza di Vito Resse, si riprende l'attività schermistica nella Sala d'Armi dello Stadio del P.N.F. (Flaminio), dal CONI concessa alla S S Lazio Scherma.

La riapertura della sala d'armi della S. S. Lazio allo Stadio del P. N. F.

1-11-1933-XII

Con il 1. novembre la Sezione scherma della S. S. Lazio, alla cui presidenza è stato riconfermato l'avvocato Resse, dopo la breve parentesi estiva, riprenderà la sua attività, sotto la direzione tecnica del campione del mondo Nedo Nadi, coadiuvato dal maestro Di Paola.

E' noto che la sala d'armi dello Stadio Nazionale, provvista di ogni moderna attrezzatura, è una delle migliori d'Europa e sarà quindi mèta preferita dei più valorosi della Capitale, che trarranno notevole vantaggio dalla guida di Nedo Nadi.

Oltre il corso maschile di lezioni che avrà due turni, l'uno mattutino dalle 9 alle 11 e l'altro serale, dalle 17,30 alle 20.30 nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì e sabato sera, sarà in via di esperimento, istituito un corso di scherma femminile alla mattina dei suddetti giorni dalle ore 9 alle 11.

Le riunioni schermistiche, a scopo di allenamento, avranno luogo ogni domenica dalle 9,30 alle 12.

Le iscrizioni si ricevono presso la sala d'armi dello Stadio Nazionale (ingresso E) nelle ore e nei giorni suddetti.

VITO RESSE

La spada e la penna

La grande passione di Vito Resse per la scherma non fu mai a detrimento dell'amore e della dedizione per il giornalismo sportivo. Non c'era giorno che Resse, dopo lo sport e l'attività professionale, si sedesse davanti alla sua Lettera 22, e battendo i tasti con solo due dita, preparava gli articoli sulle gare di scherma disputate, o su quelle in programma, introducendo tra le righe degli articoli, forse tra i primi del genere, l'intreccio tra sport e mondanità, che oggi è detto *gossip*, in un periodo nel quale questi due aspetti della società erano quasi del tutto antitetici. Aveva l'abitudine di scrivere e di dire esattamente quella che era la sua opinione e non indietreggiava davanti a nessuno, pronto a pagare di persona.

Poi, come spesso avviene nella vita dei giusti, dei moralmente forti e degli onesti e dei prodi, appena si presenta una possibile opportunità, i pavidi, i guitti, ed i vigliacchi, provano a scagliarsi contro costoro, per provare a demolirne la loro immagine per usurparne i titoli ed i meriti.

Così avvenne a Vito Resse nell'immediato dopoguerra, dove, in modo subdolo e capzioso, alcuni cercarono, maldestramente, di promuovere una sua 'epurazione', per presunta commistione con la politica del Fascismo.

Ma non andò proprio come essi avevano sperato, **anzi,** per il suo provato e noto disinteresse per la politica, in genere, la sua chiara e limpida correttezza nei rapporti umani, la sua collaborazione giornalistica, nel dopoguerra, fu richiesta dalle più accreditate **testate editoriali di ambedue gli schieramenti politici contrapposti**, avendo esse sempre ben individuato nei suoi articoli, nei suoi commenti redazionali, ma principalmente nei comportamenti, quella estraneità e disinteresse dalla politica attiva e dai richiami propagandistici.

Le testate giornalistiche, ante guerra:

LA CAPITALE SPORTIVA
“IL GUERIN SPORTIVO”
LO SPORT d’ITALIA
IL LITTORIALE
IL PICCOLO sportivo
“Il TIFONE
IL POPOLO di ROMA
IL CAMPIONE
IL PONTE
TEVERE
”

Quelle del dopoguerra:

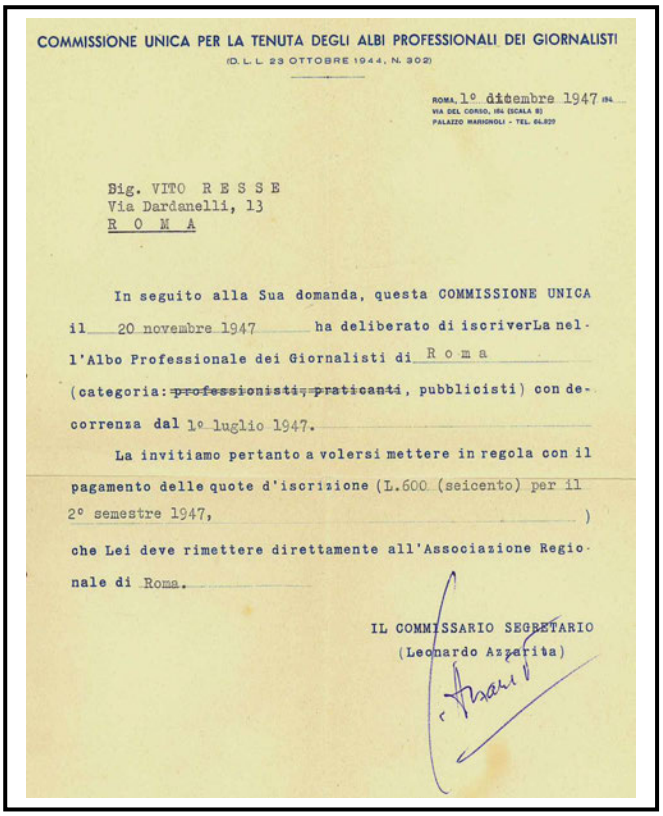
RICOSTRUZIONE
Il TEMPO
IL CORRIERE SPORTIVO
PAESE SERA
LA GAZZETTA dello SPORT
IL GIORNALE D’ITALIA
IL CORRIERE DELLO SPORT
LA DOMENICA SPORTIVA
MOMENTO SERA

IL TEMPO
QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Tessera di riconoscimento N. 561
rilasciata al Signor:
Avv. VITO RESSE
Collaboratore Sportivo

S.E.R. IL TEMPO
Il Direttore Amministrativo

FIRMA DEL TITOLARE



COMMISSIONE UNICA PER LA TENUTA DEGLI ALBI PROFESSIONALI DEI GIORNALISTI
(D. L. L. 23 OTTOBRE 1944, N. 302)

ROMA, 1° dicembre 1947 (94...
VIA DEL CORSO, 186 (SCALA B)
PALAZZO MARIGNOLI - TEL. 64.829

Sig. VITO R E S S E
Via Dardanelli, 13
R O M A

In seguito alla Sua domanda, questa COMMISSIONE UNICA il 20 novembre 1947 ha deliberato di iscriverLa nell’Albo Professionale dei Giornalisti di Roma (categoria: ~~professionisti, praticanti~~, pubblicisti) con decorrenza dal 1° luglio 1947.

La invitiamo pertanto a volersi mettere in regola con il pagamento delle quote d’iscrizione (L.600 (seicento) per il 2° semestre 1947,) che Lei deve rimettere direttamente all’Associazione Regionale di Roma.

IL COMMISSARIO SEGRETARIO
(Leonardo Azzarita)

Chiedono a Vito Resse la ri-scrizione all’Albo dei Giornalisti, perché quella fatta sotto il fascismo…non vale più.

Come le ‘figurine’ dei calciatori… l’anno dopo non valgono più.

Questo editoriale de IL PONTE, riprende e ricorda una manifestazione di scherma, tenutasi a Cerignola (Fg) il 7 settembre del 1923, ad appena "*un anno dalla marcia su Roma*" e dove Vito Resse, "*… il ventitreenne…più spadaccino che avvocato…brillante, pieno d'audacia e di promesse per un avvenire schermistico di prim'ordine* ", è tra i partecipanti .

IL PONTE

7 settembre 1923

Venerdí 7 settembre 1923, ore 16 a Cerignola, nel teatro Mercadante ha inizio una grande accademia di scherma. Non è ancora passato un anno dalla marcia su Roma. Nella nostra cittadina si è nel pieno delle feste patronali in onore della Madonna di Ripalta. La giornata non è bella. Il cielo è nuvoloso. I Cerignolani, provvisti di ombrello per evitare di buscarsi un altro acquazzone dopo il diluvio di qualche ora prima, sono accorsi ben numerosi al Mercadante. I « signori » vanno nei palchi di prima e seconda fila, pagando nientemeno che venti lire, una bella sommetta per quei tempi. La maggior parte occupano i posti più economici: palchi di terza fila e poltrone che costano dieci lire. Altri ancora si accontentano dei distinti (cinque lire) e della platea (tre lire). I meno abbienti si adattano al loggione (detto in dialetto *ai palumm*, perché era il posto più in alto, quasi sotto il tetto, dimora abituale dei colombi); qui il prezzo è quasi irrisorio: una lira e mezza.

Anche allora sui prezzi si applicava una tassa detta erariale, nella misura del 15 per cento. Di questo sovrapprezzo era data notizia in calce al manifesto stampato per l'occasione dalla tipografia di Beniamino Abate.

L'on. Giuseppe Caradonna inaugurò l'Accademia di scherma battendosi alla sciabola contro il maestro Cav. Ciro Olimpico di Roma, « dimostrando vigoria e prontezza eccezionale nei vari attacchi » come scrive un anonimo cronista in un resoconto da Cerignola in data 11 settembre, pubblicato l'indomani, mercoledí, su *La Gazzetta di Puglia*, testata successivamente sostituita da *La Gazzetta del Mezzogiorno*. In verità il manifesto aveva annunziato lo scontro dell'onorevole con il concittadino ingegner Giovanni Fratepietro, che affrontò invece il capitano Cav. Giuseppe Raccalbuto (o Roccalbuto, come si legge sul giornale già citato), campione professionista di fioretto. Quest'ultimo si batté con il maestro Cav. Gonzales, anch'egli di Roma. Si trattò in pratica di una gara fra Cerignolani e Romani. Questi ultimi erano rappresentati soprattutto dal noto campione internazionale di fioretto Cav. Candido Sassone, battutosi sia con il sunnominato Gonzales sia con l'allora ventitreenne Vito Resse, da poco laureato in giurisprudenza e per il momento forse piú « spadaccino » che avvocato (oggi è il presidente dell'Associazione fra Cerignolani in Roma), allora già campione dilettante di sciabola, « brillante, pieno di audacia e di promesse per un avvenire schermistico di prim'ordine » com'era stato profeticamente previsto dal giornalista de *La Gazzetta*.

Gli altri incontri videro in lizza il maestro Cav. Eugenio Ferrauto con il cerignolano avv. Cianci, Gonzales con il nostro tenente Raitani, Olimpico ancora contro il campione locale Resse, nonché contro Ferrauto.

Nel disegno: Vito Resse

Il pubblico presente era davvero numeroso, anche perché la manifestazione era stata organizzata « Pro Società Polisportiva Audace », che venne fondata proprio allora e non solo per fare attività calcistica (limitatasi poi a quest'ultimo settore, la Società è scomparsa dalla scena sportiva appena qualche anno fa). Tra gli organizzatori furono il Sindaco avv. Farina, il dr. Menotti Tortora, il marchese De Torres, don Casimiro Cirillo.

Gli interessi sportivi di quel periodo erano a Cerignola abbastanza diffusi. Sempre in occasione delle feste patronali del 1923 erano previste anche delle gare ciclo-podistiche organizzate dalla stessa Audace, diretta dal capitano dei vigili urbani Vincenzo Longo. Tra gli iscritti c'erano nomi noti del tempo: Vezzosi di Bari, Di Pietro di Terni, Balestrieri di Firenze, Lazzaretti di Roma, Gremo, Scherano, Bartoli, Fantini, Di Lazzaro, Secolini, Di Rocco, Lombardo, Messeri. A causa del maltempo le gare previste per lunedí 10 furono spostate all'11. Sempre per il lunedí erano anche programmate corse al galoppo all'ippodromo cerignolano di Ciminarella. Ora è rimasta la sola fiera del bestiame, dapprima organizzata in località Pozzocarrozza, poi spostata di recente al piano delle fosse, dove lo scorso settembre si è ripresa in modo spontaneo ed improvviso l'antica consuetudine delle corse di cavalli, con fantini agguerriti e felici di essere circondati da un largo stuolo di ragazzi e curiosi ammirati della novità. Il piano San Rocco era tutto un pullulare di uomini e cavalli in un'autentica, imprevista festa di popolo che riscopriva quasi inconsapevolmente l'eredità di un passato forse diverso ma non del tutto.

…A FONDO! Rubrica di satira sportiva del giornale “IL TIFONE”, firmati da Vito Resse con lo pseudonimo de~~: Lo Stoccato~~re.

Questo è il mondo delle meraviglie e in questi Campionati di Zona ne abbiamo viste parecchie; nel tiro, quello di sciabola, si può ammirare come un olimpionico di spada può diventare a sua volta sciabolatore o vincere anche la gara; così fece A. Gostoni. Appena lo seppi mi domandai con terrore come mai Resse, il roteante, si era lasciato portar via la vittoria e il primato; e lo immaginavo in un angolo, con gli occhi fiammeggianti, il corpo fremente, dietro a rosicchiarsi le unghie, ridotte a una misera parvenza, ormai.

Lo credevo secondo e quando sul giornale lo trovai quarto ne provai una delusione così forte che piansi. Piansi il campione perduto, il forte Resse scomparso! Scomparso? No, egli è campione nella spada, non bisogna dimenticarlo.

●

Da ragazzo deve aver avuto una ottima educazione perchè per quanto egli facesse sforzi sovrumani per tenersi, la sua educazione gli imponeva di dichiarare «toccato» con un «prego» ed un «grazie» che era piacevole a sentirli, tanto più che da vari anni la pedana era il luogo più ardente [illegible]

..A FONDO!

Anche la scherma sul palcoscenico! Ne abbiamo viste tante, vediamo anche questa! Del resto la serata di mercoledì scorso al Teatro Italia è stata magnifica! Il pubblico si divertiva ad ammirare le belle gambe di Gaudini o quelle più grassocce di Pessina con un sollazzo paragonabile a quello di poter vedere le quaranta *girls* di «...ma adesso è un'altra musica»! Io mi sono divertito moltissimo, tanto più che ho avuto il biglietto gratis, poichè, faccio notare che la serata era a pagamento e ci volevano ben dodici «sghei» per vedere qualche cosa...

Come dice il mio amico il *Littoriale*, bisogna lodare l'A. S. Monti per... un tal coraggio.

●

Gli assalti si sono succeduti l'un l'altro con molti battimani, il pubblico educato non ha chiesto nessun bis. (Si sa ormai che non sono più ammessi). Iniziano le signorine. Vittoria Tosti, tipo irruente di bella mora si getta a capo fitto sulla biondina, Alterio, cercando di sbranarla, accecarla, ridurla in mille pezzettini, ed invece trova certe buone parate, certe rispostine che la mettono [illegible]

Camera batte Maselli nel secondo assalto, con un vantaggio di due stoccate, come Adone del fioretto si è dimostrato all'altezza della situazione, come scherma? Beh... parliamo d'altro: «Che tempo farà domani?» Gli assalti accademici sono sempre bellissimi, perchè ognuno si crede il vincitore ed è soddisfatto, il pubblico, che può un po' giudicare come vuole senza far brutte figure, è felice, il giornalista, il quale sa che potrà riposarsi un quarto d'ora, esulta e poi sul giornale potrà scrivere: «Vivacissimo l'assalto accademico Sarrocchi-Polacco, di sciabola. Tutti contenti».

●

Abbiamo visto i fratelli contro i fratelli e ne abbiamo convenuto che è meglio vedere della buona scherma... tra fratelli, che non della... cattiva fra amici per la pelle, ma non per la spada. Così lo «Stoccatore» farà un meritato elogio ai cari fratelli Nostini, che si volsero l'un contro l'altro armati. Non so se dire che Corbi s'è lasciato vincere da Fratterelli e se tenermelo per me, ma forse è meglio che taccia e che scriva che l'assalto è stato interessantissimo, ma la sfortuna non ha arriso a Corbi. Non si preoccupi... sarà per un'altra volta.

Resse, sempre roboante, ha vinto l'olimpionico Marazzi e ne era pienamente soddisfatto: avrà una storia più bella e più interessante da raccontare al pupo, che lo attende ansioso a casa per ascoltare le gesta del papà. Però, ora che hai un ascoltatore, caro Vito, non dire che hai ucciso cento leoni in Africa o che hai fatto fuggire dieci masnadieri con la spada in pugno. Ci siamo intesi, eh!...

A FONDO

Ero disgustato per l'accaduto di domenica in quel di via Balbo, e stamani cercavo distrarmi guardando a volte di qua a volte di là, l'azzurrino limpido cielo romano. Ebbi la cattiva idea di comperare il «Littoriale» e subito in prima pagina mi si para davanti un articolo di V. R. (Vito Resse?) dal seguente titolo: «Il Circolo Pessina di Roma primo in classifica nel Trofeo Nedo Nadi».

Era logico che io lo leggessi, ma ahimè, com sarebbe stato meglio che avessi continuato ad ammirare il cielo. Non volendo ero rientrato nell'atmosfera ancora caldissima di domenica, ed allora ho sentito imperioso il desiderio di alleggerire il mio cuore.

Ho affrettato il passo per arrivare al mio nobile e diroccato maniero.

Oggi potevo scrivere con meno fatica. Non avendo bisogno del pesante «Libro della mia sapienza» e appena seduto incominciai.

●

Camerata V. R. o che ti salta in testa? Hai forse dimenticato che il giornale «Il Littoriale» è letto da quasi tutti gli sportivi e anche da persone che possono essere state sul posto della gara? e che quindi possono benissimo smentirti? Hai giocato senza dubbio sulla incompetenza (schermistica) dei colleghi del «Littoriale» e anche sulla loro buona fede, ma tanto ricercato Stoccatore, se no displace, ancora una volta chiapunti e sarà fedele alla verità.

Renzo Nostini, che per quanto «ventisette anni e non sia un ragazzino» il trasluogo in altre sale se sarebbe più che meritato.

●

Dimenticavo, che insieme a Renzo Nostini, sarebbe stato bene mandare fuori anche il saputissimo Giorgio Pessina.

●

Poi vorrei proprio sapere chi ha raccontato a V. R. che Ciro Veratti e Giorgio Bocchino sono «campioni» olimpionici. I soliti misteriosi articoli degli «anonimi di linea».

I soliti inutili assalti accademici non sono mancati per la serata di chiusura e l'orgogliosissimo Sarrocchi potrà dire, come il famoso gagà: «Mi son battuto con Gaudini!» la vignetta dirà poi il risultato.

Però a onor del vero bisogna convenire che il romano ha dimostrato il suo netto miglioramento nella scherma e che, se non ne possedesse già, si potrebbe dire di avere aspirazioni più alte..., ma non tocchiamo le stelle!

Alternando cause di tribunale e scherma, ecco il combattivo, bellicoso e romboante Resse alle prese con Riccardi, mentre in un angolo, bene in vista, Ada Biagini, fatalmente sorrideva.., come nel famigerato Corsaro Nero.

E così terminò il Torneo a Chianciano! **LO STOCCATORE**

SCHERMA

Vito Resse della S. S. Lazio è campione interzona di sciabola

Si sono disputate ieri le gare di campionato di sciabola per la X e XI Zona.

Diciannove tiratori si sono radunati nella Sala d'armi dello Stadio per la cavalleresca e severa contesa.

Fra tutti, Vito Resse, più volte campione regionale del Lazio-Umbra, era pronosticato vincitore, ed egli — in ottima forma, pur avendo al suo passivo la defaticante gara di spada svoltasi il giorno precedente, in cui si classificava al secndo posto dopo un serrato assalto coi vincitore Enzo Musirmeci — ha confermato in maniera brillante le aspettative della vigilia.

Ha infilato, con sicura padronanza, vittorie su vittorie, alcune facili, altre contrastatissime e una sola sconfitta ha dovuto subire per opera dell'ottimo Sani per 5 a 4. L'infortunio non l'ha per nulla disorientato ed ha proseguito indisturbato il suo cammino verso il primato Giustini, lo segue onorevolmente al secondo posto. Ottimo sciabolatore, dal giuoco vario e veloce ed in possesso di una buona scelta di tempo ha saputo imporsi, dopo il vincitore, all'attenzione del pubblico di competenti. Sani e Carlesimo, del Dopolavoro Ministero Corporazioni, si sono rivelati specialisti ben preparati nella pratica dell'arma bitagliente ed hanno condotto gli assalti con grande mordente, spesso minacciando i primissimi. Niccolini e Caserini hanno occupato i posti mediani ed hanno fatto sfoggio di apprezzabili qualità di schermitori di buona lega Marinelli, Gaudini II, Guaragna ed Aprile si sono battuti con impegno, ma non potevano attendere di più dalle loro possibilità.

Dei novizi, i più forti sono apparsi Caserini e Guaragna, che con l'esercizio più assiduo, potranno fare più spedito cammino.

Lodevole l'affermazione del Dopolavoro dell'A.T.A.G., che, per merito del maestro Rossi, ha riunito un forte nucleo di sciabolatori, di cui tre si sono classificati nella finale.

Dei diciannove tiratori, divisi in tre gironi di semifinale, dieci hanno disputato la finale. Resse, Carlesimo, Giustini, Niccolini, Guaragna, Aprile, Caserini, Marinelli, Sani.

La giuria presieduta dal capitano Daidone e con i giurati Rossetti, Parenti, Rossi e Ferrari ha assolto ottimamente il gravoso compito.

Ha assistito allo svolgimento delle gare il Segretario della F. I. S., Barone Faraci.

Ecco la classifica:

1. Resse (S. S. Lazio) con 8 vittorie e 19 stoccate; 2. Giustini (A.T.A.G.) con 7 vittorie e 16 stoccate; 3. Sani (Dop. Corporazioni) con 6 vittorie e 11 stoccate; 4. Carlesimo (Dop. Corporazioni) con 6 vittorie e 14 stoccate; 5. Niccolini (A.T.A.G.) con 5 vittorie e 13 stocate; 6. Caserini (Audace) con 5 vittorie e 15 stoccate; 7. Marinelli (libero) con 4 vittorie e 9 stoccate; 8. Gaudini II (Dop. Governatorato) con 3 vittorie; 9. Guaragna (Dop. Finanze) con 1 vittoria; 10. Aprile (A.T.A.G.) con 0 vittorie.

La classifica dei novizi è la seguente:

1. Caserini; 2. Guaragna; 3. Aprile; 4. Trombetti; 5. Crila; 6. Buccellato; 7. Saitta; 8. Bacci; 9. Veneziani.

Alle ore 9 di stamane ha inizio il Campionato femminile di fioretto.

il popolo di roma 22 marzo 1934

Primato di scuola della scherma italiana

La XI Olimpiade ha segnato un vero trionfo per i nostri schermidori. Abbiamo illustrato nei giorni passati il valore della vittoria di squadra e individuale conquistato dai nostri fiorettisti. ci piace oggi soffermarci sulla vittoria luminosa conquistata dai nostri spadisti.

Il quarto lauro olimpionico conquistato dagli azzurri con la sicurezza di dominatori ha sbalordito e disorientato il mondo intero. Mai, negli annali delle prove internazionali di scherma e tanto meno in quelli delle Olimpiadi, è occorso di registrare una sequenza meravigliosa di indiscusse vittorie.

La realtà del combattimento ha travolto ogni ottimistica previsione della vigilia.

Gli stessi competenti, dopo il mirabile crescendo nel fioretto e nella spada a squadre, erano scettici che l'apparecchio elettrico e la formula del regolamento sarebbero stati ancora propizi ai nostri colori nella individuale di spada.

In verità, le azioni del successo dei nostri tre migliori spadisti cominciarono a salire di quota quando Géo Buchard ex-campione di Francia, ritenne dare un preventivo quanto mesto saluto alla pedana e quando nella sola delle semifinali scomparve un'altra vedetta dello spadismo francese: Pecheux.

La squadra francese ha dovuto ammainare la propria bandiera e rendere omaggio ai più forti spadisti del mondo.

Come è ormai lontano e sbiadito il ricordo di Los Angeles, dove i nostri cavallereschi avversari riuscirono fortunosamente a smorzare in parte la gioia della nostra duplice vittoria nelle gare individuali, strappandoci, per uno di quegli inspiegabili ghiribizzi della dea bendata, il lauro del successo di squadra, proprio sul traguardo.

A Berlino il raggiungimento clamoroso e chiaro del quadruplice evento stabilisce definitivamente la superiorità del nostro metodo e della nostra formidabile organizzazione in questo importantissimo settore dello sport, di fronte all'istessa Francia, gelosa custode della sua gloriosa tradizione, ed a tutte le altre Nazioni del mondo. Perchè quella che maggiormente ed unicamente subisce il grave contraccolpo della nostra ascesa trionfale ed esce dalla lotta vinta e depressa è la Francia, in quanto, nella vecchia emulazione per il primato, ha in qualunque frangente, rivendicato a se stessa il privilegio di essere la più degna e la più capace a reggere i destini della scherma nel mondo.

L'inaspettato risultato della gara a squadre, in cui la rappresentativa francese doveva contentarsi a essere rimorchiata dalla Svezia, ha contribuito notevolmente a demoralizzare lo spirito baldanzoso degli spadisti francesi: demoralizzazione che ha inciso sul loro successivo comportamento di gara, in tale misura da non poter essersi nemmeno consolati di una modesta affermazione in una finale, in cui Portogallo e Grecia hanno salutato i propri rappresentanti con legittima soddisfazione.

Il conto con i nostri cugini di Oltr'Alpe è, oramai, chiuso a nostro favore, nè essi per un bel pezzo avranno voglia e forza di alzare la voce.

L'ordine, la disciplina, in una parola, l'organizzazione, hanno trionfato in questa XI Olimpiade nella scherma.

Il grande merito va tutto a Nedo Nadi, Presidente della F.I.S., il quale ha saputo forgiare muscoli e volontà, con pazienza certosina, perchè le vittorie assurgessero all'altezza di apoteosi.

Pensate all'immenso contributo dato dalla scherma nella scalata ai punteggi maggiori.

Siamo terzi in classifica generale con 200 punti.

Una manifestazione di valore più eloquente e più sbalorditiva di questa non ha confronti nelle precedenti olimpiadi.

Riccardi è il nuovo olimpionico di spada. L'amico Cornaggia gli ha ceduto la palma con la sua consueta signorilità.

Sono ambedue grandi tiratori ed insieme con Ragno si trovano sullo stesso piano.

Il veneziano ha avuto il suo infortunio nel greco Zaiocostas e nell'inglese Campbell altrimenti l'avrebbe spuntata sul milanese per quel breve punto di distacco.

La classifica della finale della individuale di spada della XI Olimpiade rimarrà per molti anni scolpita nelle menti e nei cuori degli sportivi d'Italia e del mondo.

La nostra esultanza è irrefrenabile. Pensate: tre gloriosissimi nomi italici ai primissimi posti della classifica!

VITO RESSE

NUOTO

La XXX traversata di Roma

Domenica sul percorso da Ponte Milvio a Ponte Garibaldi, si svolgerà la classica gara della traversata di Roma, organizzata dalla Società Romana di Nuoto.

Il percorso è di circa 700 metri.

Data l'importanza della gara e i numerosi premi di valore, saranno sicuramente alla partenza tutti i nostri migliori nuotatori.

Una gara regionale di nuoto a Ronciglione

Giovedì 27 c. m., indetta ed organizzata dalla Società Rari Nantes Ronciglione e sul percorso di Km. 2 avrà luogo nel meraviglioso specchio d'acqua del lago di Vico una importante gara regionale di nuoto.

Oltre la coppa d'argento a cui si intitola la gara vi è anche una grandissima medaglia di S. M. il Re Imperatore.

La manifestazione è regolarmente approvatad alla Federazione Italiana di Nuoto.

I premi di rappresentanza saranno così assegnati: medaglia grande di S. M. il Re ed Imperatore da assegnarsi a quella Società o Corpo Militare che avrà la migliore classifica complessivamente con tre suoi partecipanti alla gara. Data la parità di punti verrà aggiudicata a quella Società o Corpo Militare che avrà il miglior classificato.

Alla Società cui appartiene il primo arrivato verrà assegnata la Coppa triennale non consecutiva.

La gara è libera a tutti i nuotatori dilettanti appartenenti a Società Sportive regolarmente costituite ed affiliate alla F.I.N. ed altresì ai militari di tutti i corpi, muniti di tessera federale.

La partenza sarà data dalla località Centro Chimico alle ore

il popolo di roma 20 agosto 1936

Vito Resse : **Vice Presidente della S. S. Lazio e membro del Consiglio d'Aministrazione,** in forza alla **Sezione Scherma della S.S. Lazio.**

.

Il nuovo Consiglio della Lazio

convocato per domani sera

Per domani alle ore 18.30 l'ing. Eugenio Gualdi, presidente della Società Sportiva Lazio, ha convocato il nuovo Consiglio di Amministrazione già ratificato dagli Enti competenti e così composto:

Vice presidenti: dott. Chiavegatti Arrigo, Vaselli Mario. Consiglieri: presidente Sez. calcio, Zenobi Remo; nuoto, dott Bitetti Olindo; palla canestro, on. Riccardo Barisonzo; scherma, avvocato Resse Vito; canottaggio, ing. Giacomo Maccagno; atletica, ing. Ercoli Andrea; hochey a rotelle, Vadalà; escursionismo e sky, Grossi Luigi. Consulente legale: conte avv. Bracci Giuliano. Consulente sanitario: dott. Ugo Bani. Consulente tecnico: ing. Valentini Annibale. Segretario del Consiglio e tesoriere: Campos Raoul. Revisori dei conti: dott. Aldo Samaritani, rag. Fernando Saraceni, Giovanni Giamminuti Presidente gestione Stadio: dott Giorgio Nusiner.

Alla chiusura dei lavori del precedente Consiglio erano intervenuti il generale Valle, presidente onorario della Società, e il console generale Vaccaro, vice presidente uscente che hanno ragguagliato l'ing. Gualdi sulla situazione del sodalizio che è risultata soddisfacente.

Con l'insediamento di Eugenio Gualdi alla presidenza della società, aumentano di gran numero le ambizioni della Polisportiva Lazio nelle competizioni sportive.

SCHERMA

Nedo Nadi allo Stadio

per la ricostituita sezione di scherma della "Lazio,,

La S. S. Lazio ha riorganizzato la Sezione di Scherma sotto la Presidenza dell'avv. Vito Resse. Con oggi, 15 novembre, è infatti riaperta la Sala d'Armi dello Stadio del P. N. F., diretta dal campione del mondo Nedo Nadi.

Le lezioni avranno luogo i giorni di martedì, giovedì e sabato dalle ore 17.30 alle 20.30, nonchè la domenica dalle ore 9.30 alle 11.30.

Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria della S. S. Lazio, in Galleria S. Marcello, oppure allo Stadio del P. N. F.

La notizia della ricostituzione della Sezione di Scherma della «Lazio» produrrà la più lieta impressione nel mondo schermistico romano.

Gli schermitori di Roma non hanno infatti dimenticato che la Lazio fu, in un tempo non lontano, un centro fervidissimo d'armi e di cavalleria, ed una palestra di sport nel senso più completo della parola. Nei vecchi locali dei «Cappuccini», in via Vittorio Veneto, si riunivano seralmente i migliori tiratori, e si combatteva a fondo, come in torneo!

Ora la Lazio riprende la sua attività in ben altri ambienti moderni, igienici e signorili, e sotto la guida tecnica di quel grande maestro e campione della pedana che è Nedo Nadi. Questa ripresa dà molto a sperare per la stessa scherma romana, che attraversa attualmente un periodo di grigiore e che potrebbe trovare nell'ambiente della Lazio un nuovo impulso vivificatore.

Il ricevimento alla Lazio in onore del Gen. Vaccaro

Ieri sera come era stato annunziato ha avuto luogo nei locali del Circolo Lazio, un ricevimento in onore del gen. Vaccaro, Segretario del C.O.N.I. e Presidente della Federazione Italiana Giuoco Calcio, che ha condotto gli azzurri italiani alle vittoriose affermazioni ai ludi olimpici di Berlino.

Nelle sale del Circolo, erano intorno al gen. Vaccaro per festeggiarlo unitamente a Nedo Nadi, all'olimpionico Gaudini, a Gabriotti, l'ing. Gualdi presidente della Lazio, il gen. Antonelli, il dott. Bani, vice-presidente della Federazione Medici Sportivi, il prof. Pazzi, l'avv. Resse, il cav. Palmieri e molti altri.

L'ing. Gualdi ha porto al generale Vaccaro il saluto della Società azzurra, estendendo questo saluto a Nedo Nadi e a tutti gli atleti che sapientemente guidati da gerarchi pieni di fede e di entusiasmo hanno tenuto alto, in confronto con gli atleti di tante nazioni, il nome d'Italia.

Ha risposto il gen. Vaccaro ringraziando e affermando che il merito va tutto agli atleti che hanno vinto, e si sono mostrati sempre degni competitori, volgendo il loro pensiero al Duce artefice delle rinnovate fortune d'Italia.

Invitato dal gen. Vaccaro ha infine parlato Nedo Nadi il quale ha messo in evidenza il gran progresso ottenuto dagli italiani e la supremazia schiacciante mostrata nella scherma, lo sport nobile e cavalleresco per eccellenza.

Infine il gen. Vaccaro ha ordinato il saluto al Duce.

il popolo di roma 21 agosto 1936

Vito Resse; eletto nel,
<u>Consiglio Direttivo</u> e nella <u>Commissione Tecnica</u> della S. S. Lazio

Il Consiglio Direttivo della C. S. Lazio

Il C. O. N. I., su parere del segretario dei Fasci di combattimento dell'Urbe, ha, come in appresso, ratificato il nuovo Consiglio della S. S. Lazio:

Presidente: on. Raffaele Riccardi; *vice-presidente:* Remo Zenobi; *Consiglio generale:* ing. Avorio Luigi, Barisonzo Riccardo, dott. Bitetti Olindo, Campos Raoul, Caretti Celso, ing. Caroni Italo, Ercoli Andrea Furmanik Giuseppe, dott. Giammei Enrico, Gobbini Umberto, Grossi Clemente, ing. Gualdi Eugenio, Marziale Antonio, avv. Resse Vito, Rispoli Rodolfo, Vaselli Erberto, Vaselli Mario, ing. Vitali Guido, Zannoni Gerardo.

Commissione tecnica (per le sezioni di: atletica pesante, calcio, canottaggio, escursionismo, hockey, nuoto, pallacanestro, scherma): Barisonzo Riccardo, Gobbini Umberto, Grossi Clemente, Resse Vito, Rispoli Rodolfo, Vaselli Erberto, Zannoni Gerardo, Zenobi Remo. — *Amministratore:* Campos Raoul — *Presidente gestione Stadio:* Zenobi Remo — *Presidente Circolo:* Rosa Carlito.

ScriveResse…
"L'ambiente schermistico romano è in gran subbuglio per il mio commento ad alcuni avvenimenti agonistici……"

"TIFONE" NOV. 1937

L'ambiente schermistico romano è in gran subbuglio per il mio commento ad alcuni avvenimenti agonistici. Molte persone si sono sentite ferite dalla mia punta ed invece di prendere le cose dal lato umoristico, facendoci sopra grasse risate, si stanno scalmanando tanto da apparire convulse e confuse.

Il più delle volte, dire la verità fa male, ma io, dall'anno scorso, quando cominciai la rubrica «A... fondo», mi promisi e mi prefissi il seguente scopo: elogiare e punzecchiare sempre con l'animo tranquillo e con la mente libera da qualsasi senso di simpatia od antipatia personale.

I molti schermitori che si interessano a questa rubrica e gli altri che mi ammirano per il mio spirito, si stanno struggendo dal desiderio di conoscermi. Cosa non fanno? Vanno alla Direzione del «Tifone» a chiedere, fanno mille supposizioni fra di loro del tutto nutili: lo Stoccatore è un fantasma! E' giovane? E' vecchio? E' uno schermitore od uno a cui vanno ad imbeccare le notizie schermistiche? Forse è una donna? Ma...!

Certo, cari lettori, mi sto facendo un'aureola misteriosa di simpatia (e antipatia) da fare concorrenza all'inafferrabile Primula Rossa. Strano che il destino mi debba riservare, adesso che impugno la penna, quella celebrità che invano ho cercato da giovane sulle pedane di tutto il mondo.

L'incontro schermistco fra universitari ha riservato un successo ai nostri rappresentanti, successo combattuto ma bello. Qui sempre per quel senso di giustizia che è nel mio abito farà un elogio e darò una punzecchiata. Parlerò di due fortissimi schermitori molto conosciuti nel mondo schermistico. L'elogio, va diretto a Faldini, poderoso schermitore, serio e tutto compreso nel compito che gli era stato affidato, ha combattuto in maniera tecnica fornendo spettacolo degno di ammirazione.

Punzecchio l'altro (mi si permetta tacere il nome) il quale credendosi molto superiore all'evvarsario, data la sua fama e valore indiscutibili, voleva giocare con questi come fa il gatto con il topo, prima di farne un boccone. «I pifferi che andarono per suonare furono suonati». Non che il nostro le abbia prese, ma noi riteniamo che chiunque sia l'avversario, si deve a esso rispetto, ed in un incontro internazionale, quando si difende il nome della Patria, si deve combattere in un modo più dignitoso.

Ritorniamo ai Campionati di Zona che lascammo in occasione del... malfamato Torneo Femminile. Resse, il vecchio Vito — ma si parla sempre di lui! — è il nuovo Campione di spada. Le spese di questa vittoria le ha fatte Fra' Andrea (al secolo Marrazzi), il quale ha imprecato cristianamente contro tutt gli apparecchi eletirici e relativi spade, perchè nell'assalto diretto con il vincitore, queste ultime non hanno risposto ai richiami del proprietario.

Non voglio dire della superiorità dell'uno o dell'altro, conosco le gesta dei due forti spadisti, il Resse, per il suo ardimento e l'ambizione di essere Presidente del Comitato di Zona; il Marazzi per l'elasticità del suo pancione. Avranno modo d'incontrarsi nuovamente sulla pedana e batterò con gli altri, volentieri, le mani.

Sull'orizzonte schermistico romano appare un nuovo astro: Obici, primo nella spada fra i non classificati. L'atletico e simpatico ufficiale di Finanza, curato e consigliato dai suoi secondi: Maestri Perno e Celebrano, non ne capiva proprio più nulla. Uno gli diceva «arresta», l'altro «attacca», e quei due erano così ostinati nelle loro idee che si dovette interrompere il Torneo per sedare la discussione divenuta un po' accesa.

Obici alla fine ha messo d'accordo i suoi due amici facendo quello che gli passava per la mente e vincendo la gara, confermando quelle qualità ottime che gli valsero l'inclusione nella squadra azzurra che partecipò alle Olimpiadi di Berlino, nella gara di pentatlon moderno. Lo Stoccatore lo complimenta molto e gli augura maggiori affermazioni.

Carlo Sarrochi, non sta più nella pelle dalla gioia d'avere vinto il Campionato di Sciabola. I maligni dicono — sempre questi maligni — che dopo il Torneo vittorioso, il biondo Carolino, tronfio della sua gesta, abbia percorso la Via dei Trionfi fa-

PERUGIA — Alcuni dirigenti della F.I.S. e vari concorrenti al Torneo interprov. di scherma (foto La Serenissima)

il giornale d'italia 9 maggio 1939

25 Luglio 1938-XVI

SCHERMA

La riunione di Chianciano

Il livornese DI ROSA vince il torneo di sciabola e la CESARI si aggiudica la gara di fioretto

CHIANCIANO, 24.

Nel pomeriggio di sabato, sono continuate le finali per il torneo di sciabola per la Coppa Chianciano, biennale.

Sono entrati in finale: Saracini, Polacco, Di Rosa, Montano, Brai, Caioli, Puliti, Niccolini. Il torneo è stato vinto da Di Rosa, del Dop. « Ugo Botti » di Livorno, con 6 vittorie e una sconfitta; 2. Tullio Montano 5 vitt. e 2 sconf.; 3. Caioli, con 5 vitt. e 2 sconf. (Dop. Botti di Livorno).

La Coppa Chianciano è stata definitivamente assegnata al Dopolavoro « Ugo Botti » di Livorno, che l'aveva vinta nel 1937 per merito di Di Rosa.

Quest'oggi si sono svolti gli incontri per il torneo nazionale femminile, che sono proseguiti nel pomeriggio con i seguenti risultati:

Iscritte 18, sono state eliminate: Rossi Franca, Rossi Federica, Ruocco, Gianelli, Gallera, Alessandrini, Battaglia, Libera, Renoldi. Sono entrate in finale: Lorenzoni, Cesari, Jardini, Albera, Macchiorlatti, Lorant, Viser, Rapuzzi, Strukel.

Alle ore 21 si sono svolte le finali. E' risultata vincitrice la Cesari di Genova, con 7 vittorie e una sconfitta; 2. Jardini, 6 vitt. e due sconfitte; 3. Strukel, 6 vitt. e 2 sconf.; 4. Lorenzoni, 6 vitt. e 2 sconf.; 5. Lorant, 4 vitt. e 4 sconfitte.

Dopo le finali, si è svolto un assalto accademico di spada fra Riccardi, olimpionico, e Mangiarotti Edoardo, campione del mondo; un incontro di sciabola fra Carlo Sarrocchi, campione VI Zona, e l'ungherese Lorant, che ha veduto la vittoria del primo con 8 stoccate a 6.

Ha terminato un incontro di sciabola fra Resse e Saracini di Siena, vinto dal primo con 8 stoccate a 5.

Giuria: dott. Rastelli, Segretario della Federazione di scherma, Resse, Sarrocchi e Mangiarotti.

La gara di spada da terreno è stata abbastanza movimentata e ricc di imprevisti. Musumeci-Greco, Ferrante, Resse e Faraci hanno dimostrato, fin dai primi assalti, di combattere strenuamente, traendo da ogni risorsa tutte le possibilità di raggiungere la mèta agognata. In verità, l'eventualità della vittoria restava fra questi quattro nomi, tanto più che nessuno fra essi, si distaccava dall'altro per eccellenza della classe. Ha vinto ottimamente il giovane Musumeci-Greco, il quale ha rivelato maggiore scuola e maggiore allenamento. L'unica sconfitta da lui subìta è dovuta al Resse, il quale ha fornito un bello assalto, in cui le azioni portate al corpo ed all'avancorpo sono state nette. Faraci, Ferranti e Resse, che si sono classificati nell'ordine dopo un'estenuante prova di reiterati *barrages* hanno fatto della vera scherma di spada, e, fra essi in ispecial modo, notevole è la rivelazione del Ferranti, giovanissimo, dai mezzi solidi e dal giuoco sconcertante. Nel torneo di sciabola, Tito Resse ha fornito, per la terza volta, la prova indiscussa della sua eletta classe, e, senza troppo impegnarsi, ha conquistato, da padrone, l'alloro ambito.

Ha terminato il girone finale, abbastanza fresco di forze ed ha battuto tutti i suoi avversari, senza subire sconfitta alcuna. Il Resse, è, in effetti, uno dei più forti sciabolatori del Lazio ed ha difeso, spesso con successo, le sue *chances* anche in campo nazionale e, fra

“IL TEMPO” 14 novembre 1937

Schermidrici e schermidori sulla pedana dell'"Italia„

Il successo dell'Accademia d'Armi organizzata dall'A. S. Monti

Il Federale ha presenziato la riunione

Tutte le personalità del mondo schermistico romano hanno presenziato la riuscita accademia d'armi, svoltasi ieri sera al Teatro Italia, organizzata impeccabilmente dai camerati dell'A. S. Monti.

La riunione ha avuto inizio con l'incontro al fioretto tra le signorine Tosti e Alterio. La rappresentante delle Giovani Fasciste, in possesso di una superiore esperienza di pedana, ha avuto la meglio di stretta misura, vincendo per 6 a 5.

L'incontro al fioretto tra i maestri Maselli e Camera, si è chiuso con la vittoria di quest'ultimo, che ha messo a segno 8 stoccate contro 6 dell'avversario. Camera ha sfoggiato azioni tecnicamente pregevoli, dimostrandosi in ottima forma.

Movimentato ed interessante l'assalto accademico alla sciabola tra Carlo Sarrocchi e Polacco durante il quale i due hanno palesato miglioramenti.

Indi, sono saliti sulla pedana, per un assalto accademico al fioretto, i fratelli Nostini, Giuliano e Renzo. Il primo, campione mondiale universitario, ha dato ancora una volta prova del suo valore di fronte al folto pubblico, che ha accomunato in unico applauso i due bravi schermidori romani.

L'assalto Pessina-Faldini

Frattarelli e Corbi (incontro alla spada) hanno palesato una buona meccanica. Corbi vince per 6 a 3. Anche alla spada si è svolto l'incontro Resse-Marazzi, due ottimi specialisti dell'arma triangolare. Ha avuto la meglio Resse per 8 a 3; l'avversario ha disputato una prova, che non rispecchia il suo valore, poichè l'arma non ha funzionato bene.

Nell'assalto accademico con il suo allievo Faldini, Giorgio Pessina, ha fatto sfoggio della sua fine arte schermistica, che fa di lui un valoroso maestro. Brillante anche il comportamento di Faldini.

L'attesa per l'incontro al fioretto tra le signorine Franca Guglielmo e Salonna, non è andata delusa. Esse hanno fornito un'ottima prova, vinta dalla Salonna per 6 a 4.

L'incontro alla sciabola tra i maestri Perno e Di Paola è stato vivacemente disputato. La vittoria ha arriso a Di Paola per 8-5, ma Perno che è più spadista che sciabolatore, si è difeso onorevolmente come dimostra il punteggio.

Gaudini - Sarrocchi

Ed eccoci al numero più atteso della serata: l'assalto accademico alla sciabola tra Giulio Gaudini, campione olimpionico di fioretto, e Giulio Sarrocchi, olimpionico di sciabola. L'assalto, ottimamente diretto dal maestro Agesilao Greco, suscita molto entusiasmo per la classe di cui fanno sfoggio i due schermidori romani. Gaudini ha dimostrato tutto il suo valore anche come sciabolatore, ma non va dimenticato, d'altra parte, il comportamento di Sarrocchi, che è stato veramente eccellente.

Alla fine dell'assalto, il pubblico ha lungamente festeggiato i due campioni, accolti al loro apparire sulla pedana da non meno calorosi applausi.

Alla bella accademia d'armi ha assistito — come si è innanzi detto — un folto pubblico. Notati: il Federale dell'Urbe, che al termine della riunione ha premiato gli schermidori; il gr. uff. Nedo Nadi, Presidente della F.I.S.; il generale Boaro, il barone Melodia, il comm. Ridolfi, ecc.

Gli incontri sono stati diretti — oltre che dal maestro Agesilao Greco — dal barone Faraci del Prato, dal maggiore Albertini, dal comm. Giulio Sarrocchi, del cav. Giulio Gaudini, dal comm. Marazzi.

Gli schermidori italiani alla serata di Bruxelles

La Federazione Italiana di scherma, ha da tempo designato i seguenti schermidori per prendere parte alla serata di Bruxelles che avrà luogo il 27 p. v.

Fioretto: Giorgio Bocchino e Ugo Purcaro.

Spada: Edoardo Mangiarotti e Aldo Cerchiari.

Sciabola: Vincenzo Pinton e Giuseppe Perenno.

Ognuno disputerà due incontri a 5 colpi con un avversario belga non ancora designato.

E' stato anche invitato il maestro Emilio Ponzi per disputare (salvo parere contrario del Ministero della Guerra) un incontro di spada contro il maestro belga Emilio Barbier.

La sala del Circolo della Stampa sarà riaperta il 16 corrente

Il Sindacato Giornalisti comunica che martedì 16 novembre corrente si riaprirà la sala di scherma riservata ai giornalisti e ai soci del Circolo della Stampa e ai loro congiunti.

Le lezioni sotto la direzione del M.o Innorta, avranno luogo nei giorni di martedì, giovedì e sabato, dalle ore 17,30 alle 20,30.

Per le iscrizioni rivolgersi alla Segreteria del Sindacato.

L'INIZIO DEI CAMPIONATI DI SCHERMA

Per il Trofeo Nedo Nadi sulle pedane di tutta Italia

La grande macchina dei Campionati di Società a squadre per le Serie A e B sta per mettersi in movimento. Domani, infatti, avrà inizio in cinque città della penisola lo spettacoloso carosello di quindici squadre della Serie B i cui esponenti s'incontreranno nelle tre armi per l'ambito titolo nazionale. Alla distanza di due settimane appena la classica competizione collettiva nella Serie A per il Trofeo Nedo Nadi avrà anche essa il suo inizio.

E non soltanto provetti sono i protagonisti di questa importante vicenda sportiva perchè ad essa partecipano atleti qualificati da tempo in campo nazionale ed internazionale, come i fratelli Mangiarotti, i fratelli Nostini, Manlio Di Rosa, Aldo Montano, Giorgio Pellini, Mandruzzato, Pinton, Darè, Ferrari, Spallino e tanti altri di cui mi sfuggono momentaneamente i nomi.

A Trieste il 2 corr. saranno di scena la S.G. Triestina, il Circolo M.M. e il Circolo Bentegodi di Verona. A Genova s'incontreranno la Ilvanealdosiac, la S.S. Mameli e l'Accademia Nazionale di Napoli. A Novara la S.S. Pro-Novara ospiterà la U.S. Pro-Vercelli ed il C.S. Pavia. A Milano saranno della partita la S.S. Olimpia l'Accademia A.A. Di Dio di Cremona ed il C.S. Ternano mentre a Roma presso la Sala d'armi dello Stadio i rappresentanti del C.S. Romano, della Sala Triolo di Palermo e l'A.S. Udinese incroceranno le loro armi in una attesa quanto importante tenzone.

Trenta squadre della A e della B, sono oramai sul cosiddetto piede di guerra e nelle sale stanno dando gli ultimi ritocchi per poi presentarsi di fronte alle folle dei loro amatori ben allenate ed agguerrite.

Naturalmente imponente sarà anche il complesso arbitrale che si metterà in movimento e nutriamo fiducia che le trasferte dei giudici di gara non siano fatte con criteri un po' troppo familiari, nel senso che per la rotazione di questi arbitri sia tenuto conto non solo della loro particolare abilità ed imparzialità ma anche dei loro spirito di sacrificio manifestatosi in logoranti gare locali.

V. R.

della Lazio, che affronteranno domenica prossima a Belgrado una formazione jugoslava, comprendente giocatori facenti parte delle squadre « Stella Rossa » e « Partisan » di Belgrado, « Hajduk » di Spalato e « Dinamo » di Zagabria. Successivamente la squadra italiana si recherà a Zagabria dove si incontrerà con la locale « Dinamo » che milita nella massima divisione jugoslava.

è presentata da
ROMA - VIA UMB
MOBIL

Il prestigioso Trofeo "**Nedo Nadi**" vedeva tutte le Accademie, i Club, i Circoli e le Sale di scherma d'Italia, confrontarsi in una competizione collettiva, dall'alto spessore agonistico.

Occorre ricostituire
la scuola magistrale di scherma

In occasione dell'Assemblea Nazionale dei Presidenti dei Comitati Regionali della F.I.S. la stampa ha lasciato passare quasi in sordina (o non ne ha parlato affatto) una delle più importanti comunicazioni del Presidente Federale.

E' noto come da tempo sulle colonne di questo giornale abbiamo sostenuto la improrogabile necessità della ricostituzione di una scuola magistrale di scherma ed in tale doverosa campagna sportiva siamo stati confortati dall'appoggio di alcuni valorosi Maestri, tra cui in prima linea Agesilao Greco e Giuseppe Evangelista.

Ora è data per cosa sicura la vagheggiata istituzione della scuola e di tale argomento importante per gli sviluppi futuri della scherma italiana ha fatto esplicito cenno l'ingegnere Mazzini quando nella sua relazione ha assicurato gl'intervenuti che il pondoroso problema magistrale stava per essere risolto grazie all'intervento ed all'interessamento del Ministero della Educazione Nazionale. Difatti con i nuovi orientamenti della riforma scolastica, essendo stato affidato allo sport una funzione complementare nel processo formativo della educazione dello studente e basandosi questa prevalentemente sulla atletica leggera (sport base), non è escluso, anzi è connaturale, che, attraverso i Gruppi Scolastici Sportivi, si dia sviluppo all'esercizio della scherma.

Di qui la necessità, riaprendo i battenti della Scuola di Educazione Fisica, dalla quale deve sortire la falange degli insegnanti di tale fondamentale disciplina sportiva, di dare vita alla gloriosa istituzione della scuola magistrale civile alle dipendenze del suddetto Ministero il quale, con il suo vasto programma educativo e formativo della gioventù, avrà l'inoppugnabile diritto di utilizzare tutti i vasti e ricchi impianti sportivi della ex-Gil.

Evidentemente i vantaggi che ne deriveranno da tale istituzione saranno incommensurabili per la scherma nazionale, sia nel campo addestrativo che in quello più lontano dell'agonismo specie in questo momento in cui il patrimonio atletico della scherma versa in piena crisi; non essendosi profilato, da dieci anni a questa parte, ancora nessun complesso giovanile che possa, quale forza di rincalzo, sostituire efficacemente le anziane forze.

Non pensiamo minimamente che i frutti (leggi allievi) di questa sana riforma della scuola nel campo sportivo in genere e della scherma in specie, siano realizzabili a breve scadenza ma siamo fiduciosi che almeno alle future Olimpiadi del 1956 il proficuo lavoro possa dare i suoi concreti risultati così come da molto tempo ne dànno palmare prova tutte quelle Nazioni che, nella scuola o accanto ad essa, lanciano la gioventù alla sana pratica degli sports.

VITO RESSE

Giovedì 9 novembre 1950

Vito Resse, si lancia in una campagna per la promozione dello 'sport nelle scuole' e quindi all'esercizio anche della scherma, attraverso delle strutture formative istituzionali, quale appunto la Scuola Magistrale di Scherma sotto l'egida del Ministero dell'Educazione Nazionale.

Martedì, 4 Marzo 1952

IL PAESE

'ORTIVO

DOPO LE VITTORIE DEGLI SCHERMITORI ITALIANI

Sulle pedane di Genova e Roma ottime premesse per le Olimpiadi

Renzo Nostini magnifico contro D'Oriola - Un trio giovanile che mantiene le promesse

Prospera sorte è toccata alle lame azzurre il 1. di marzo.

A Genova la IX. edizione della Coppa Molié tra le squadre di Francia e Italia nella spada è stata vinta da quest'ultima per la settima volta consecutiva.

A Roma i due incontri di sciabola e fioretto rispettivamente tra Ferrari ed il francese Tournon, che ha sostituito Levavasseur, da una parte e Renzo Nostini con D'Oriola dall'altra, sono stati facile appannaggio dei due eccelsi campioni italiani. La scherma nazionale è dunque in netta ripresa?

Stante ai freschissimi risultati delle pedane del Palazzo Ducale e della Piscina del Foro Italico sembrerebbe che, la realtà desse ragione alla domanda.

Lo spirito agonistico di moschettieri e cadetti delle armi cavalleresche è tutt'altro che fiaccato e le mai sopite energie italiche sono sempre pronte a ridestarsi quando suona la diana delle grandi competizioni.

Gli spadisti avevano in verità subito una dura lezione a Milano nel Trofeo Spreafico in cui due francesi soffiarono ai nostri il 1. e il 2. posto della finale a legittima era l'aspettativa nel risultato di Genova in cui il fior fiore dello spadismo delle due nazioni rivali sarebbe stato messo a confronto nella «classicissima» internazionale dell'arma triangolare.

Fortunatamente il trio giovanile Delfino - Anglesio - Mandruzzato non ci ha fatto perdere le buone speranze fondate sulla loro ottima capacità agonistica e tecnica sicchè possiamo guardare il prossimo avvenire, che si chiama Olimpiade, con una certa tranquillità in quest'arma di cui gli amici francesi sono orgogliosi, a torto di possedere ancora il primato.

Dario Mangiarotti, nonostante che da tempo ha iniziato il periodo dell'anzianità, rimane tuttora quell'atleta, che noi ricordiamo, di eccelso valore che, se di buona lena ed in ottima giornata, può ancora dare molte soddisfazioni alla propria Nazione. Il punteggio riportato dagli spadisti azzurri non lascia adito a congetture future essendo stato chiuso l'incontro di stretta misura per 18 a 16 e due nulli e pertanto da ciò deve desumersi che i francesi rimangono i nostri più degni e più temibili avversari.

Renzo Nostini ha riportato di fronte al «suo» pubblico una delle più belle vittorie del suo ricco serto.

La «rivincita» sul «fuori classe» e campione del Mondo di Lisbona D'Oriola è stata convincente e brillante. A ragione può dirsi che egli abbia «surclassato» il formidabile e giovanissimo avversario d'Oltr'Alpe battendolo per 10-6. Il risultato sta lì a provare il grande valore del Campione del Mondo di fioretto 1950 ma quello che è contato di più è aver ammirato un atleta di gran cuore ed in piena efficienza dei suoi mezzi fisici e morali.

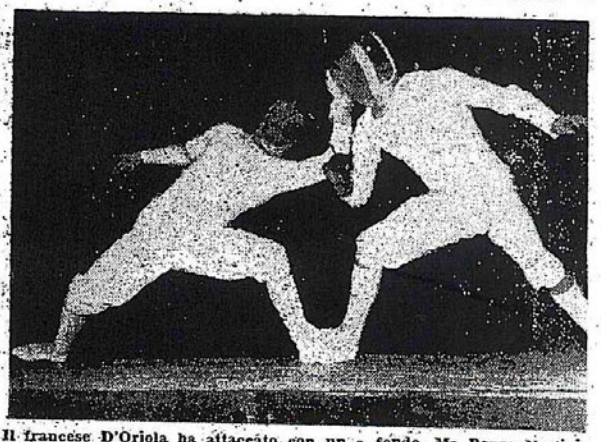
Renzo Nostini convince più nel fioretto (che è poi l'arma che ha sempre preferito) che nella sciabola in cui, quando combatte, non sembra avere quella illimitata fiducia che lo accompagna nell'arma convenzionale. Predilegiamo, quindi, un Renzo sempre campione di fioretto che un Renzo Campione di sciabola.

Non altrettanto possiamo dire dell'altro Campione mondiale di sciabola a squadre, Ferrari, che ci piace più nell'arma bitagliente che nel fioretto.

La sua scuola, rigidamente classica, e le sue naturali attitudini ne fanno uno sciabolatore nato e di gran classe. Tanto è vero che non ha avuto troppa fatica a regolare il suo antagonista francese con un severo punteggio (10-6). Ferrari ha superato di una buona classe Tournon, il quale, in verità, si è dimostrato molto al di sotto della sua fama.

Conclusioni dalle due manifestazioni, internazionali: esse sono foriere di futuri successi della scherma italiana.

VITO RESSE



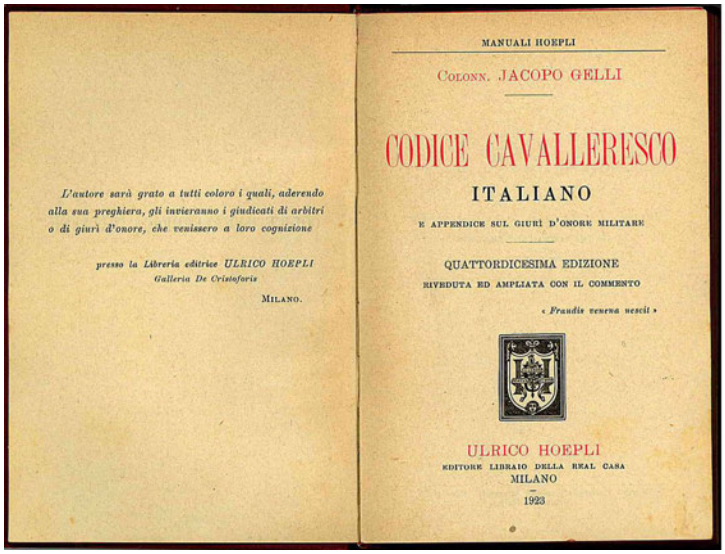
Il francese D'Oriola ha attaccato con un a fondo. Ma Renzo Nostini ha parato e si accinge a rispondere mentre l'avversario è sbilanciato

Roma 4 marzo 1952: L'epopea romana del Campione Renzo Nostini nell'incontro/spettacolo, tenutosi alla Piscina del Foro Italico, con la prima lama di Francia: Christian D'Oriolà; 12 volte Campione Olimpico e 4 Campione del Mondo. Vittoria di Nostini per 10 a 6.

Duelli e Vertenze Cavalleresche

Affibbiare al duello l'espressione della pratica crudele, violenta e omicida, è questa solo una valutazione cara ai pavidi, ai falsi ed ai traditori; a tutti coloro che abitualmente usano l'offesa certi di poterla "fare franca".
Ma una volta non era così!
Chi offendeva, diceva falsità, o mancava di rispetto alla parola data, non ritornando sulla sua decisione, c'era che doveva render conto dell'offesa, o della menzogna detta, scendendo "sul terreno", e battersi in duello con chi aveva offeso, con chi non aveva mantenuto "la parola data".
Checché se ne dica, l'obiettivo primario del duello non è mai stata l'estinzione fisica dell'avversario, quanto la pubblica necessità di ottenere *soddisfazione*, e ristabilire l'onore e la rispettabilità, dimostrando la ferma volontà di mettere in gioco anche la propria incolumità, pur di affermare il principio dell'onorabilità. Inoltre, la ferita sull'avversario, era un bel marchio da lasciare visibile alla gente.
Quindi, é un momento, questo, in cui i duelli cominciano ad occupare non solo le pagine della cronaca, ma anche quella della"Attualità ", del pettegolezzo, senza tralasciare i commenti tecnici dei giornali sportivi.

Il Codice Cavalleresco Italiano, scritto da Jacopo Gelli (1858 – 1935) presenta un elaborato sistema procedurale sulla pratica del duello d'onore, da rappresentare l'irrinunciabile breviario dei duellisti.
L'Italia, terra di duellistica, attende il provvedimento giuridico che riguarda la sua cancellazione definitiva dal codice penale, fino al 1999.
La "gestione" del duello – se così la vogliamo chiamare - era affidata a "**uomini d'arme**", a dei "Giusti", professori dell'onore, giuristi dotti in scienza cavalleresca, esperti delle consuetudini nobiliar-militari e inattaccabili in ordine alla reputazione; equi nei giudizi, integerrimi e rigorosi nell'applicare le norme del Codice cavalleresco; Gelli.


L'autore sarà grato a tutti coloro i quali, aderendo alla sua preghiera, gli invieranno i giudicati di arbitri o di giurì d'onore, che venissero a loro cognizione

presso la Libreria editrice ULRICO HOEPLI
Galleria De Cristoforis
MILANO.

MANUALI HOEPLI

COLONN. JACOPO GELLI

CODICE CAVALLERESCO
ITALIANO
E APPENDICE SUL GIURÌ D'ONORE MILITARE

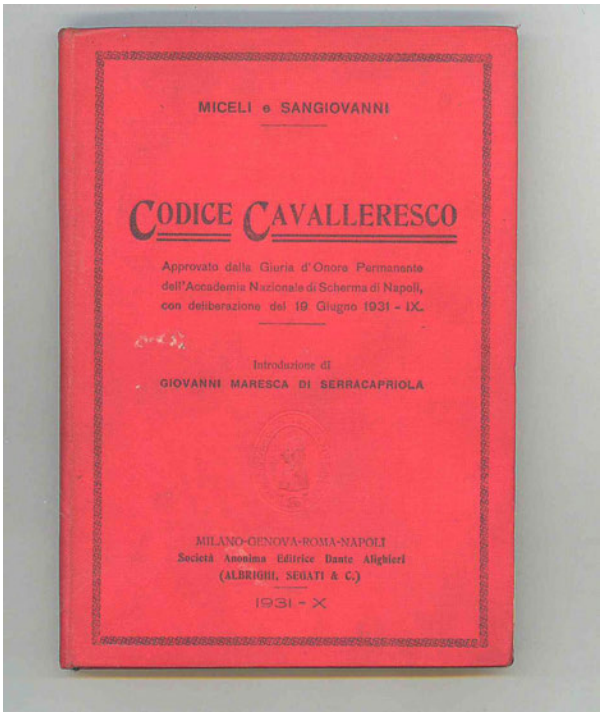
QUATTORDICESIMA EDIZIONE
RIVEDUTA ED AMPLIATA CON IL COMMENTO

« *Frandis veneno nescii* »

ULRICO HOEPLI
EDITORE LIBRAIO DELLA REAL CASA
MILANO
1923

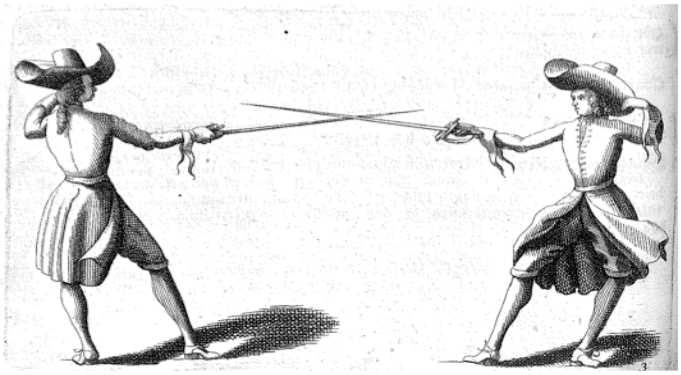
Costoro dovevano studiare la vertenza, individuare il provocato e definire le condizioni di ammissibilità ed i termini dello scontro.
Fra i compiti dei giuristi del certame, si annovera la stesura dei "cartelli", la cui disciplina venne minuziosamente costruita sulla falsariga degli atti processuali ordinari.
Il testo del "cartello", preparato da una delle parti in causa doveva essere sottoscritto da due o tre testimoni ed era consegnato sia la giudice del duello, sia all'avversario, il quale aveva a disposizione un tempo pattuito per rispondere con un altro cartello.
Per l'adempimento delle norme che regolavano il Codice Cavalleresco veniva proposto un giurì d'onore elettivo, nominato da una comunità di soggetti, tra cui nobili, deputati e membri della Federazione Nazionale di Scherma: **Vito Resse, per volontà dei più, è stato per decenni, prima e dopo la caduta del Regno d'Italia, chiamato a svolgere questo insigne compito, avendo messo in luce la sua profonda competenza in materia, unitamente alla coscienza di uomo di legge, lealmente dedito all'espletamento del compito nella sua veste di *super partes.***

Coinvolto così nell'ambito delle "vertenze d'onore" per molti decenni e fino agli **anni '60**, ebbe modo nel doversi operare nel dirimere le controversie, nate attraverso la "cultura del punto d'onore", mai sopita nell'animo di molti.
Per ultimo, la spinosa e controversa questione a riguardo della 'scelta delle armi' che molti andavano ad attribuire allo sfidato, mentre altri, e per altre ragioni, a chi sfidava, fece si che queste differenzazioni finissero per venire evidenziate in forma territoriale; a seconda dell'ubicazione degli scontri; se venivano a trovarsi nel centro-nord, ovvero nel meridione.
A questo proposito veniva precisato che nell'Italia settentrionale e centrale la scelta delle armi spettava all'offeso e che tale consuetudine era fondata sul principio che all'offeso bisogna dare il vantaggio di battersi all'arma con cui si senta più forte, e metterlo così in condizione di poter "lavare col sangue dell'avversario l'onta patita".
Nell'Italia meridionale, invece, la scelta spettava allo sfidato e tale principio trovava il suo fondamento nella consuetudine invalsa all'epoca della dominazione spagnola.
Così, mentre da **Roma a Bolzano si applicava il Codice Gelli**, da **Roma a Trapani, si usava il Codice Cavalleresco, Miceli-Sangiovanni,** nato dalla tradizione della Scuola napoletana, ed approvato dall'Accademia Nazionale di Scherma di Napoli, il **19 giugno 1931**.
Fu così che, Vito Resse, chiamato a dirimere, ovvero, a concertare le "questioni d'onore", si trovò a dover adottare, a seconda della collocazione dei duellanti ed anche delle loro provenienze territoriali, una volta l'uno ed un'altra l'altro Codice Cavalleresco.



“Il Duello ed il Tribunale Cavalleresco”

Appunti di Vito Resse – 1931



Il duello (combattimento di due uomini a condizioni ed armi eguali) deve la sua origine nell’antichità Romana, in quanto tale manifestazione pugnace aderiva al temperamento essenzialmente guerriero del grande popolo Romano.

Se il “*certamen singulare*” si svolgeva nei pubblici anfiteatri, sotto forma di ludo sportivo, è anche vero che tale combattimento aveva aspetti di particolare cruenza, terminando il più delle volte con la morte di uno dei due antagonisti, mentre al superstite era consacrato il trionfo*”gloriae et virtutis causa”*.

Questo spettacolo bellico, esordito con caratteri di sportività da circo, assume per la prima volta il crisma della legalità presso i Borgognoni e poscia, per l’influenza del Cristianesimo, si trasforma in combattimento giudiziario.

I “giudizi di Dio” perseguivano lo scopo di prevenire la diffusa tendenza di abusare del giuramento e, propriamente, per garantire dallo spergiuro.

E’ fuori dubbio che il duello - inteso nel senso odierno come espressione di un mezzo atto a definire con le armi ed in combattimento una controversia insorta fra due gentiluomini - trae la sua immediata origine dalle ‘ordalie’medioevali, ma l’anello della breve catena si congiunge all’antica romanità con il *“ certamen singulare”*.

……..

Cekov, espressione dello slavismo filosofico, confessa che il duello è “ *una forza superiore ai nostri ragionamenti che non possiamo arrestare più di quanto non si possa arrestare una nuvola che si eleva sul mare*”.

Come qualmente si dimostra che la concezione del duello non è localizzata in questo o quel popolo, ma è totalitaria, europea, e, soprattutto, romana.

E’ appunto, innanzi alla visione di questo granitico baluardo, risultante da stratificazioni secolari, che il nostro moderno legislatore, conscio della non facile sormontabilità di esso - pur constatando nella Relazione al Codice Penale che “ finché non potrà giungersi ad una diversa concezione dell’onore e della riparazione dell’offesa, seguiteranno ad aversi duelli nonostante l’inasprimento delle pene” – affronta decisamente la scalata del baluardo e, con ardita manovra innovatrice, prendendo a prestito quanto di meglio è nella consuetudine cavalleresca vigente, fissa, nella legge scritta, quello che finora era lasciato all’avventizia deliberazione di quattro gentiluomini.

Nel Nuovo Codice Penale, infatti, al Capo II° del Titolo XII°, in tema di delitti contro l’onore, per cui, come è noto, è esclusa la prova liberatoria , è sancito nel capoverso dell’art. 596 che ”…quando l’offesa consiste in un fatto determinato, la persona offesa e l’offensore possono, d’accordo, prima che sia pronunciata sentenza irrevocabile, deferire ad un ‘giury d’onore’ il giudizio sulla verità del fatto medesimo”.

Tutto ciò non significa tramonto definitivo del duello; il ‘giury d’onore’ ha la sua funzione etica di mitigare il ricorso alle armi per risolvere la contesa cavalleresca, affidando a cittadini di nota dirittura morale, la obbiettività delle decisioni in tema di risoluzione della controversia d’onore.

…….

Fig. 5. — Prima fase del combattimento

Lo studio attento dell’avversario.

Il Duello d’onore

Vito Resse rappresentò il punto di riferimento nel mondo schermistico e non , a riguardo dell’applicazione del Codice Cavalleresco (Gelli o Miceli-Sangiovanni) in occasione delle sfide a duello tra gentiluomini.

Il *singulare certamen* all’italiana presupponeva una netta distinzione tra duello, vendetta e gloria: fu, anzi, strutturato come un vero e proprio processo.
Da ciò derivava che il duello «non era vendetta più di quanto lo fosse una qualsiasi azione giudiziaria, formalmente diretta a veder riaffermato il proprio buon diritto».
Il duello giudiziario d’onore si plasmò attraverso la dialettica fra i *professionisti del duello* (o “professori d’onore”), che fondavano le proprie concezioni sul mito dell’esperienza dei cavalieri, e i *giuristi*, impegnati ad esaltare il primato della giudiziarietà.
Si addiveniva allo scontro d’armi quando uno dei litiganti imputava formalmente all’altro di aver mentito nelle sue asserzioni ingiuriose, violando quel supremo obbligo di verità cui ogni gentiluomo era tenuto per poter continuare ad essere reputato tale.
Nella prassi, una delle lesioni più ricorrenti all’onore era l’accusa del **mancato rispetto della parola data**, inequivocabile indice di “**disprezzo**”.
Professori d’onore e giuristi dotti in scienza cavalleresca venivano assoldati dalle parti per studiare la vertenza e definire le condizioni di ammissibilità ed eventualmente i termini del duello. Una delle questioni fondamentali era individuare il provocato, uno *status* che nei fatti non risultava sempre agevole da distinguere: secondo la consuetudine, egli possedeva il privilegio di scegliere tanto il campo quanto le armi.
Fra i compiti dei giuristi si annoverava la stesura dei “cartelli”, la cui disciplina fu minuziosamente costruita sulla falsariga degli atti processuali ordinari.
Il testo del cartello, preparato da una delle parti in causa, doveva essere sottoscritto da due o tre testimoni ed era consegnato sia al giudice del duello sia all’avversario, il quale aveva a disposizione un tempo pattuito per rispondere con un altro cartello.

I cavilli e i sottili artifici terminologici che caratterizzavano non solo i cartelli, ma anche un'infinità di altri problemi affrontati dai giuristi (discussioni sui termini temporali del duello, la ricerca d'un giudice imparziale), irritavano i professori d'onore, secondo i quali **chi discettava troppo di fino su questi temi palesava la disonorevole volontà di evitare le armi.**
Il duello d'onore all'italiana si svolgeva all'interno di un "campo franco" - scelto dai padrini, su di un terreno solido e omogeneo per un'estensione di almeno 10 metri quadrati – tra due gentiluomini a condizioni ed armi eguali.
Il confronto in armi era sorvegliato dal 'direttore di scontro' e, salvo che le parti non avessero patteggiato altrimenti (per es:, "al primo sangue" o "a le tre prime ferite", o varie escoriazioni), proseguiva ad oltranza, oltre un certo tempo del giorno prescelto: scaduto questo termine senza risultati, si giudicava nettato l'onore del reo.
Per non dare adito a disonoranti sospetti, la dinamica della sfida doveva dimostrare la buona voglia delle parti alle armi.
Al direttore di scontro non era consentito interrompere lecitamente il duello contro la volontà delle parti, sotto pena del pagamento delle spese al provocatore; allo stesso modo, egli risultava patrimonialmente responsabile se graziava il vinto senza il permesso del vincitore.
I "padrini", o "avvocati dei combattenti", avevano il compito di tutelare i loro protetti in tutti i contrasti relativi non già alla causa d'onore, bensì ai problemi connessi con lo scontro cruento (ad es: i pareri sulle azioni duellistiche scorrette, sull'uguaglianza delle armi, sull'equa disposizione nel terreno di scontro, ecc.).
I padrini erano coadiuvati da un notaio, da un armaiolo e da "consulenti"; tra questi ultimi figuravano amici dell'una e dell'altra parte che contribuivano ad evitare ogni genere di scorrettezza dei contendenti; inoltre, c'era l'obbligo della presenza di quattro testimoni e di un medico.
Lo sconfitto, di solito, chiedeva scusa e tendeva la mano all'avversario in segno di pacificazione. A questo punto, il vincitore – abitualmente - acconsentiva, ovvero, poteva anche essere il primo a volere la riappacificazione con il suo denigratore.
Nel caso in cui una parte non si presentasse in campo entro un ora definita della giornata convenuta, la sua causa veniva dichiarata ingiusta dal giudice e dai suoi consiglieri, onde egli – come reo confesso – era diffamato e interdetto da qualsiasi altro duello. In maniera analoga, l'ammissione del proprio torto resa pubblicamente nella *confessio contraria* (o "disdetta") ed ottenuta nella maggior parte dei casi in condizioni d'inferiorità con l'avversario, era la sorte peggiore che potesse occorrere ad un gentiluomo.

Una volta giunti sul ‘terreno’, i padrini, come *ultima ratio*, tentavano di approdare a una conciliazione amichevole della vertenza, e ad impegnarsi affinché le conseguenze fossero le meno gravi possibile.
Prima dello scontro, si doveva stabilire, tirando a sorte, quale dei padrini avesse la precedenza nella scelta della posizione più vantaggiosa per il proprio assistito; inoltre, si doveva tirare a sorte quale padrino avesse la scelta fra le armi portate per lo scontro
Se all’arma bianca, i duellanti – l’uno di fronte all’altro con l’arma in mano – al comando “**In guardia**!” erano tenuti a farsi il saluto e al comando “**A voi!**” dovevano incrociare le lame e cominciare gli “assalti”.
Nel frattempo i padrini, recando ciascuno un’arma uguale a quella dei loro assistiti, avevano l’obbligo di rimanere a debita distanza, pronti a far cessare lo scontro in caso di ferita, rottura d’arma, violazione delle condizioni stabilite o fuoriuscita d’un contendente dal terreno prefissato.
Nel caso in cui uno dei duellanti perisse, i suoi parenti e il chirurgo erano obbligati a denunciare il fatto alle pubbliche autorità.
Al termine dello scontro erano tutti e quattro i padrini a stendere il processo verbale della sfida, certificando nel dettaglio il comportamento tenuto dagli sfidanti e indicando ; l’ora, il luogo e il risultato finale dello scontro, oltre al numero degli assalti avvenuti e quello delle ferite, specificando la posizione, la gravità e il parere degli astanti. Con la formale consegna d’una copia del verbale alle parti, si considerava ristabilito l’onore.

Come si vedrà nei documenti a seguire, il rivolgersi "alle armi" per questioni d'onore, non s'interruppe nel 1946 con la fine del Regno d'Italia ma, anche solo per alcuni casi, proseguì fino agl'anni '60.

Il duello GRECO - NOSARI del 14 Aprile 1927 fu causato da un articolo del giornalista Adone Nosari che per Agesilao Greco apparve offensivo alla sua persona. Dopodiché, non essendosi potuto venire ad un accomodamento, fu stabilita la riparazione per le armi. Lo scontro ebbe luogo in uno stabilimento presso porta S. Giovanni , a Roma, e vide vincitore Agesilao Greco che ferì il Nosari al polso destro, piuttosto seriamente.

Le Duel Adone Nosari - Agesilao Greco

A la suite d'un article du journaliste Adone Nosari, paru dans la presse italienne, et que le maître Agesilao Greco considéra comme blessant pour sa dignité, celui-ci répondit par une lettre que Nosari jugea offensante.

Notre confrère pria deux de ses amis : MM. Ermanno Amicucci et Curzio Malaparte Suckert de résoudre ce différend.

Une entrevue eut lieu alors, le 13 avril, entre ces messieurs et deux amis d'Agesilao Greco : MM. Fausto Salvatori et Nadir De Lucia.

A la suite de cette entrevue, et toute entente paraissant impossible, une rencontre fut décidée. M. Nosari revendiqua pour lui la qualité d'offensé et choisit, comme arme de combat, l'épée italienne.

Les conditions du duel, d'un commun accord, furent arrêtées ainsi qu'il suit :

Chemise molle dépourvue de la manche droite, sans col ; bretelles ou ceinture au gré des adversaires ; gant de ville avec bandelette de gaze enroulée au poignet. La rencontre prendra fin sur l'avis commun des médecins et des témoins, et sera dirigée alternativement par les témoins, le directeur du combat étant tiré au sort pour la première reprise.

Voici le Procès-verbal de la rencontre :

A l'endroit et à l'heure fixés se sont rencontrés, ce jour, M. Adone Nosari, assisté de MM. Ermanno Amicucci et Curzio Malaparte Suckert et du docteur Ribolla, et M. Agesilao Greco, assisté de MM. Fausto Salvatori et Nadir De Lucia et du docteur professeur Vincenzo Nicoletti.

La rencontre a eu lieu à l'épée. M. Adone Nosari a été touché une première fois à l'avant-bras droit, à la troisième reprise. Avec l'assentiment des témoins, le combat a continué. A la septième reprise, M. Nosari a été de nouveau atteint au poignet droit, et, de l'avis commun des médecins et des témoins, le combat a été arrêté.

Les deux blessures sont décrites par les médecins dans le rapport médical ci-joint.

Les combattants, qui se sont comportés de façon très chevaleresque et loyale, se sont réconciliés.

Fait en double exemplaire, lu, approuvé et signé :

Fausto SALVATORI.
Nadir DE LUCIA.
Curzio MALAPARTE SUCKERT.
Ermanno AMICUCCI.

Rapport médical

A la troisième reprise, blessure de pointe au tiers moyen côté interne de l'avant-bras droit, intéressant les téguments communs.

A la septième reprise, même blessure, au tiers inférieur, côté dorsal, profonde au niveau tendineux.

Cette seconde blessure mettant M. Nosari en état d'infériorité manifeste, les soussignés estiment que la rencontre doit cesser.

Rome, le 14 avril 1927.

Docteur Prof. Vincenzo NICOLETTI.
Docteur Romolo RIBOLLA.

Notre excellent confrère « La Capitale Sportiva », de Rome, consacre à ce duel, qui mit aux prises un maître dont la renommée est mondiale, et un journaliste italien de talent, un long article signé des initiales V. R., et dont nous extrayons les passages suivants :

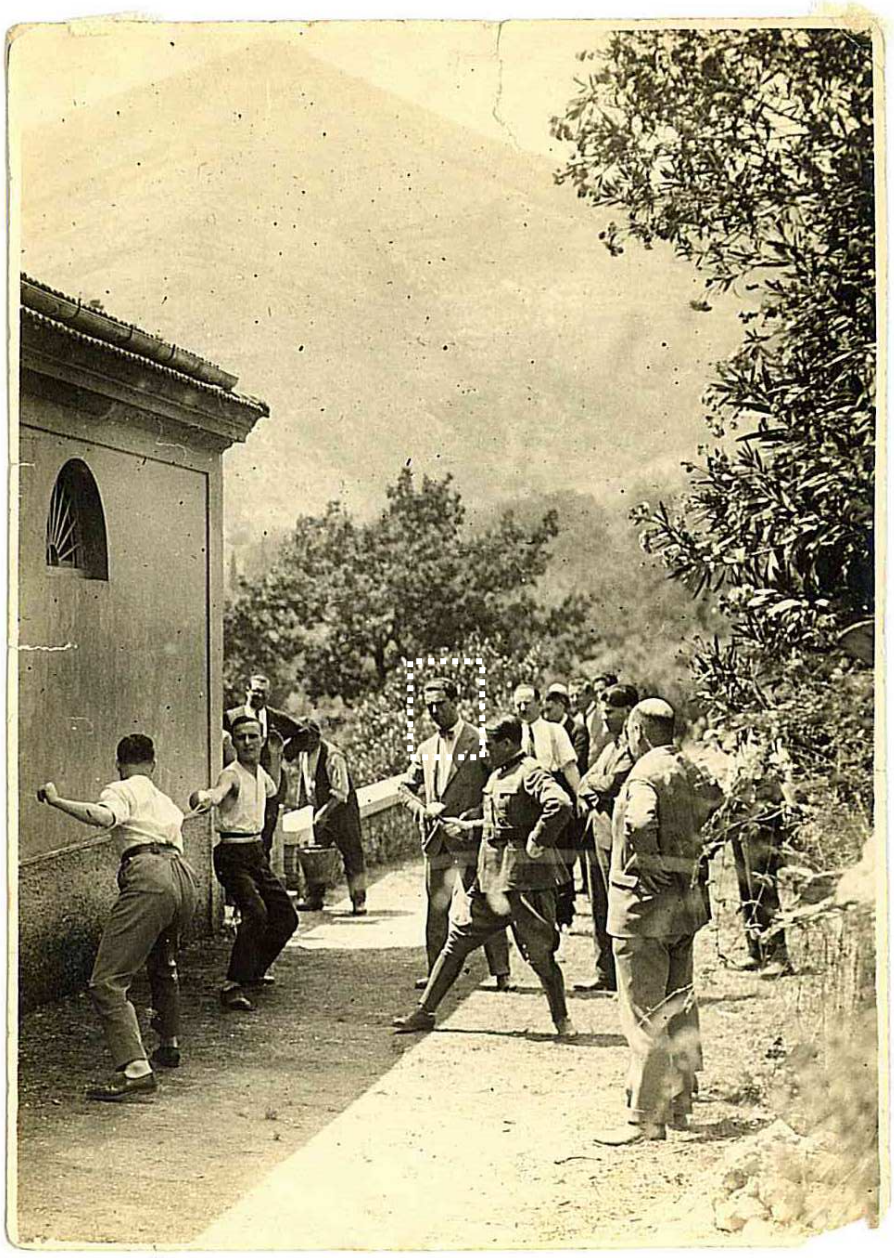
« Ce n'est pas tous les jours qu'on apprend la nouvelle sensationnelle d'un duel dans lequel l'un des adversaires est un des professeurs les plus connus et les plus réputés du monde.

Photo Porry-Pastorel

Une phase du Duel Adone Nosari - Agesilao Greco

De face : Le professeur Agesilao GRECO

Il duello **Nosari - Greco**, ebbe risalto internazionale e vide la presenza di **Vito Resse** quale‘ testimone‘ di parte, per conto del Maestro Greco, in effetti era lì ‘sotto copertura’, per scrivere, a fine scontro, come giornalista, la cronaca del duello su: “**La Capitale Sportiva**”, con la firma; **V. R**.
Il 6 novembre del ‘26, a seguito di una serie d’insulti (politici)a mezzo stampa, tra Kurt Erich Suckert (**Curzio Malaparte**) e **Pietro Nenni**, Segretario del Partito Socialista Italiano, **Vito Resse** venne consultato per la definizione dei termini del duello tra il *toscanaccio* e il *romagnolo*, che si svolse a Roma, in località Appia Nuova, e dove il *romagnolo* a conclusione di 10 assalti, ci rimediò due belle ferite al braccio.



1930: Il duello tra Ezio Sclavi e Eugenio Danese

Ezio Sclavi, portiere laziale degli anni trenta, era dotato di una classe eccezionale per cui era considerato un portiere formidabile, specialmente nelle palle alte, e spesso, anche in quelle a terra, era da considerarsi imbattibile.

Era la fine del mese di Aprile 1930, come avveniva tutte le sere, dopo ogni partita, tutti i Laziali si ritrovavano a Piazza Colonna per leggere i risultati di ogni partita disputata ed evidenziati su di un cartellone. Sclavi, pur convocato per la Nazionale, era nervoso perché il giornalista Ennio Mantella aveva criticato la scelta di Vittorio Pozzo e inoltre criticava spesso la Lazio. Sclavi credendo di riconoscere il giornalista tra la folla e gli sferrò un pugno sul volto.

Ma la persona colpita non era Mantella ma il famoso giornalista Eugenio Danese. Alcuni volenterosi separarono i contendenti e la cosa sembrò finire lì.

Il giorno seguente Sclavi partì per Firenze perché doveva visitare alcune mostre d'arte e tornando in sede trovò il cartello di sfida che Danese, ottimo schermidore gli aveva inviato. A ricevere materialmente il messaggio di sfida del giornalista romano, è il generale Vaccaro che non esita un attimo ad accettare a nome di Sclavi il duello, autonominandosi padrino del calciatore insieme a **Vito Resse**, Campione di scherma. Sclavi, quando viene a sapere del duello, resta senza parole e a momenti sviene, perché non ha mai preso una spada in mano.

La sfida non si potette rifiutare e il giocatore, nominati come padrini lo schermidore **Resse** e il Gen. **Vaccaro**, per giorni, fino alla data del duello, tranquillizzato da **Vito Resse**, che gli insegnò i primi rudimenti del duello alla spada, da fine schermidore e grande stratega della scherma, lo convinse, a tenere la posizione di guardia, e fisso e fermo il braccio che tendeva la spada.

E così fece Sclavi , fino a quando si recò all'alba del giorno 30 marzo a Grottarossa nella villa del barone Ferrari dove il duello ebbe luogo.

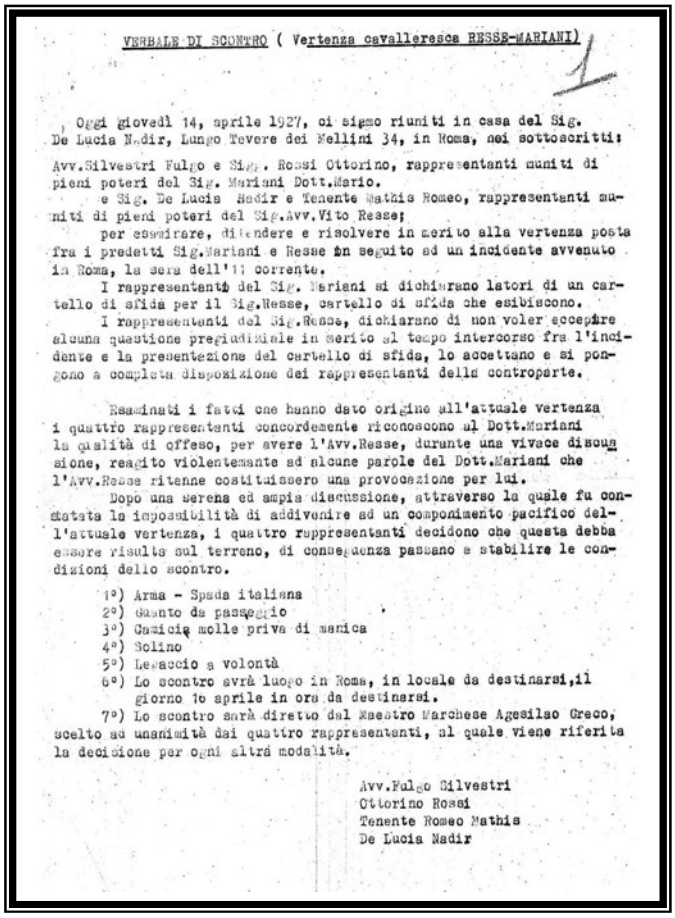
Danese, convinto di vincere a mani basse e di infilzare il malcapitato portiere al primo assalto, partì all'assalto e Sclavi, che non aveva mai impugnato una spada, seguendo le indicazioni di Vito Resse, rimase in posizione di guardia e la sorte fu dalla sua parte. Danese, nella foga, si era procurato un piccolissimo graffio al polso ma, tanto basta ai padrini, in base al codice d'onore, per sancire la fine del duello, con Sclavi vincitore.

Da quel giorno divennero amici inseparabili.
La cosa buffa, degna di una farsa "*scarpettiana*", è che il portiere pochi giorni dopo viene a sapere che non è stato Danese a scrivere quell'articolo che ha provocato la sua reazione e lo schiaffo che ha portato al duello, bensì un altro giornalista: Ennio Mantella.
Di certo, in questo via vai di duelli, Vito Resse non fu solo giudice, padrino o Maestro d'armi dei duellanti ma, casualmente, ne fu anche protagonista. Dobbiamo però confessare, che si stenta e credere che qualcuno sia stato così imprevidente da sfidare sul serio uno come Vito Resse; perché, quando era veramente 'incazzato'… faceva veramente paura.
Difatti, quando ce ne fu l'occasione, molti duellanti preferirono optare per le scuse, che battersi in modo impari. Questo – tra l'altro - si legge in modo esplicito dai Verbali di scontro, in cui **gli avversari di Resse non riescono ad andare avanti nel duello, perché troppo consapevoli di essere sul punto di …soccombere. Le cronache d'epoca gli assegnano in tutto ben sette duelli; tutti vinti, e tra questi:**

Duello : Resse – Mariani 1927

Verbale della mancata composizione amichevole della controversia d'onore

…e come si concluse:



VERBALE DI SCONTRO (Vertenza cavalleresca RESSE-MARIANI)

1

Oggi giovedì 14, aprile 1927, ci siamo riuniti in casa del Sig. De Lucia Nadir, Lungo Tevere dei Mellini 34, in Roma, noi sottoscritti:

Avv.Silvestri Fulgo e Sig. Rossi Ottorino, rappresentanti muniti di pieni poteri del Sig. Mariani Dott.Mario.

e Sig. De Lucia Nadir e Tenente Mathis Romeo, rappresentanti muniti di pieni poteri del Sig.Avv.Vito Resse;

per esaminare, difendere e risolvere in merito alla vertenza posta fra i predetti Sig.Mariani e Resse in seguito ad un incidente avvenuto in Roma, la sera dell'11 corrente.

I rappresentanti del Sig. Mariani si dichiarano latori di un cartello di sfida per il Sig.Resse, cartello di sfida che esibiscono.

I rappresentanti del Sig.Resse, dichiarano di non voler eccepire alcuna questione pregiudiziale in merito al tempo intercorso fra l'incidente e la presentazione del cartello di sfida, lo accettano e si pongono a completa disposizione dei rappresentanti della controparte.

Esaminati i fatti che hanno dato origine all'attuale vertenza i quattro rappresentanti concordemente riconoscono al Dott.Mariani la qualità di offeso, per avere l'Avv.Resse, durante una vivace discussione, reagito violentemente ad alcune parole del Dott.Mariani che l'Avv.Resse ritenne costituissero una provocazione per lui.

Dopo una serena ed ampia discussione, attraverso la quale fu constatata la impossibilità di addivenire ad un componimento pacifico dell'attuale vertenza, i quattro rappresentanti decidono che questa debba essere risolta sul terreno, di conseguenza passano a stabilire le condizioni dello scontro.

1°) Arma - Spada italiana
2°) Guanto da passeggio
3°) Camicia molle priva di manica
4°) Solino
5°) Lenzuolo a volontà
6°) Lo scontro avrà luogo in Roma, in locale da destinarsi, il giorno 16 aprile in ora da destinarsi.
7°) Lo scontro sarà diretto dal Maestro Marchese Agesilao Greco, scelto ad unanimità dai quattro rappresentanti, al quale viene riferita la decisione per ogni altra modalità.

Avv.Fulgo Silvestri
Ottorino Rossi
Tenente Romeo Mathis
De Lucia Nadir

Duello Resse - Mariani

In una villa fuori di Roma, per un grave incidente, in cui rimaneva offeso il dott. Mario Mariani, noto schermitore questi si è battuto alla spada con l'avv. Vito Resse, campione laziale di sciabola e redattore de *La Capitale Sportiva*.

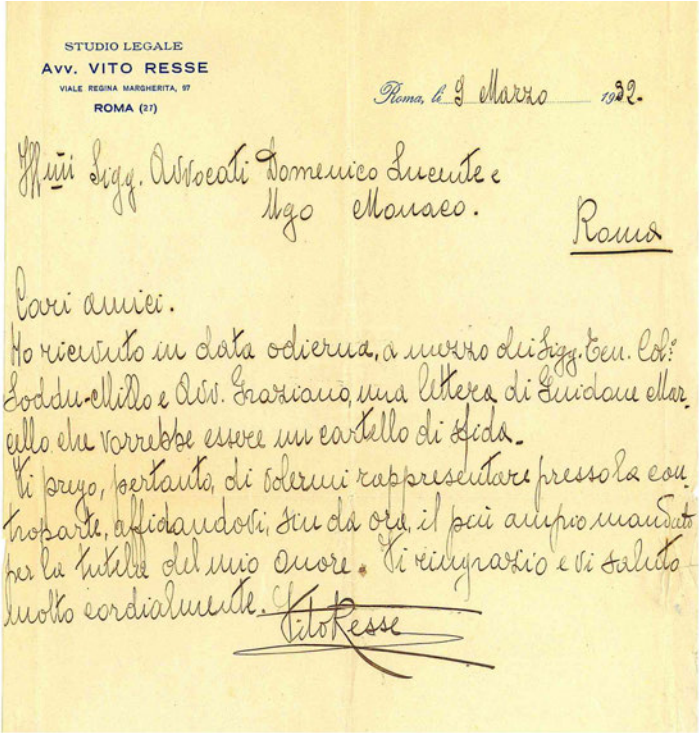
Il Mariani era assistito dai padrini avv. Silvestri Fulgo e Rossi Ottorino, il Resse dai signori Nadir De Lucia e tenente Romeo Mathis. Dopo otto vivacissimi assalti, i medici assistenti, dottori Saverio Carabellese e Gaetano Placitelli hanno imposto la cessazione dello scontro per aver riscontrato nel Mariani notevole aumento della già constatata tachicardia per cui il Mariani era in evidenti condizioni di inferiorità.

Lo scontro venne fatto cessare dal marchese Agesilao Greco che lo diresse magistralmente, ed i duellanti, che si comportarono con perfetta cavalleria e con coraggio, si sono riconciliati.

16-4-1927
Popolo di Roma

Duello : Resse – Guidone 1932

Richiesta dell'Avv. Vito Resse di rappresentanza in duello



STUDIO LEGALE
Avv. VITO RESSE
VIALE REGINA MARGHERITA, 97
ROMA (27)

Roma, li 9 Marzo 1932.

Ill.mi Sigg. Avvocati Domenico Lucente e Ugo Monaco.

Roma

Cari amici.
Ho ricevuto in data odierna, a mezzo dei Sigg. Ten. Col. Soddu-Millo e Avv. Graziano, una lettera di Guidone Marcello che vorrebbe essere un cartello di sfida.
Vi prego, pertanto, di volermi rappresentare presso la controparte, affidandovi, fin da ora, il più ampio mandato per la tutela del mio onore. Vi ringrazio e vi saluto molto cordialmente.
Vito Resse

Ill.mi Sigg. Avvocati
Domenico Lucente-Ugo Monaco
Roma 9 marzo 1932
Cari amici
ho ricevuto in data odierna, a mezzo dei Sigg. Ten. Col. Soddu Millo e Avv. Graziano, una lettera di Guidone Marcello che vorrebbe essere un cartello di sfida. Vi prego, pertanto, di volermi rappresentare presso la controparte, affidandovi fin da ora il più ampio mandato per la tutela del mio onore. Vi ringrazio e vi saluto molto cordialmente.

Verbale di scontro

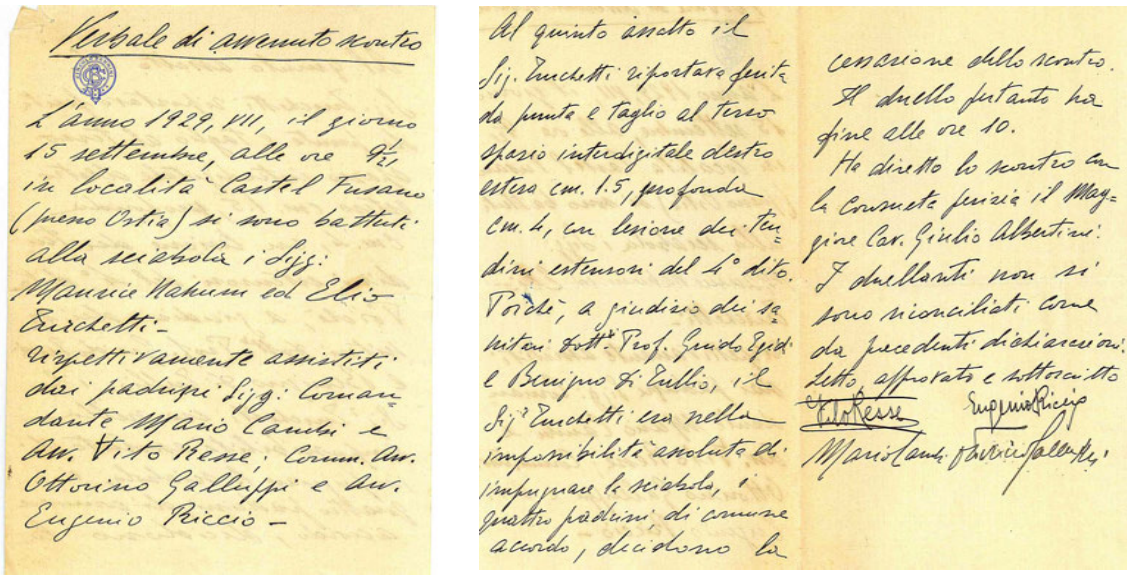
*L'anno millenovecento**trentadue** il giorno 19 del mese di marzo alle ore 11 in Roma in località Grottarossa-*
*A seguito di accordi presi dai rispettivi rappresentanti, come da verbale del 10 corrente, si sono incontrati per un combattimento alla sciabola il sig. Marcello Guidone, assistito dai sigg. avv. Domenico Graziano e Colonnello Soddu Millo Pasquale, ed il **sig. avv. Vito Resse**, assistito dai sigg. avv. Domenico Lucente e avv. Ugo Monaco.*
*Si sono svolti **ventidue assalti**, alcuni dei quali si sono fatti cessare per avere il sig. Guidone accusato stanchezza . Dopo il 22° assalto, avendo i medici, come da allegato referto, **dichiarato il sig. Marcello Guidone in stato di assoluta inferiorità** per tachicardia emotiva, il combattimento è stato arrestato e dichiarato chiuso il duello .*
*Il sig. Colonnello Soddu Millo si è messo quindi a disposizione del sig. avv. **Vito Resse,** il quale, ringraziandolo, lo ha esonerato.*
*Il combattimento fu diretto dal **maestro Agesilao Greco**, per scelta del quale dopo la chiusura dello scontro gli avversari si sono stretti la mano.*
Dal che il presente sottometto il duplice originale come appresso.

FIRMATO

Pasquale Soddu Millo *avv. Domenico Lucente*

avv. Domenico Graziano *avv. Ugo Monaco*

Duello : Maurice Nahum - Elio Turchetti - 1929



Verbale di avvenuto scontro

L'anno 1929, VII, il giorno 15 settembre, alle ore 9½ in località Castel Fusano (presso Ostia) si sono battuti alla sciabola i Sigg: Maurice Nahum ed Elio Turchetti – rispettivamente assistiti dai padrini Sigg: Comandante Mario Cambi e Avv. Vito Resse; Comm. Avv. Ottorino Galluppi e Avv. Eugenio Riccio –

Al quinto assalto il Sig. Turchetti riportava ferita da punta e taglio al terzo spazio interdigitale destro estesa cm. 1.5, profonda cm. 4, con lesione dei tendini estensori del 4° dito. Poiché, a giudizio dei sanitari Dott. Prof. Guido Egidi e Benigno Di Tullio, il Sig. Turchetti era nella impossibilità assoluta di impugnare la sciabola, i quattro padrini, di comune accordo, decidono la cessazione dello scontro.

Il duello pertanto ha fine alle ore 10.

Ha diretto lo scontro con la consueta perizia il Maggiore Cav. Giulio Albertini.

I duellanti non si sono riconciliati come da precedenti dichiarazioni.

Letto, approvato e sottoscritto

Vito Resse — Eugenio Riccio — Mario Cambi — Ottorino Galluppi

<u>Verbale di avvenuto scontro</u>

L'anno **1929**, VII, il giorno 15 settembre, alle ore 91/2 , in località **Castel Fusano** (presso Ostia)si sono battuti alla sciabola i Sigg. **Maurice Nahum** ed **Elio Turchetti,** rispettivamente assistiti dai padrini Sigg. Comandante Mario Cambi e **Avv. Vito Resse;** Comm. Avv. Ottorino Galluppi e Avv. Eugenio Riccio**.**

l quinto assalto il Sig. Turchetti riportava ferita da punta e taglio al terzo spazio interdigitale destro estesa cm 1,5, profonda cm 4, con lesione dei tendini estensori del 4° dito.

Poiché, a giudizio dei sanitari, Dott.ri Prof. Guido Egidi e Benigno Di Tullio, il Sig. Turchetti era nella impossibilità assoluta di impugnare la sciabola, i quattro padrini, di comune accordo, decidono la cessazione dello scontro. Il duello, pertanto, ha fine alle h:10.Ha diretto lo scontro con la consueta perizia il Magg. Cav. Giulio Albertini.

I duellanti non si sono riconciliati come da precedenti dichiarazioni

Letto, approvato e sottoscritto.

Vito Resse Eugenio Riccio

Mario Cambi Ott.no Galluppi

Duello : Ten. Col.lo Volo Gaetano - Dott. Giacomo Roncati -1936

Egregio Generale di Divisione ONNIS gr.uff. Giacomo
Via Guido d'Arezzo N.23 — ROMA

Egregio Barone MELODIA Riccardo
Via A.Torlonia N.9 — ROMA

Egregio Tenente Colonnello STRANI Cav.Uff. Massimo
Presso Avv. Resse Vito — ROMA

Egregio Avvocato RESSE Vito
Via Dardanelli N.13 — ROMA

e p. c.

Egregio On.FOLLIERO Enrico
Piazza Esquilino N.1 — ROMA

Egregio Console Generale GREGORETTI Anton Giorgio
Piazza dell'Orologio — ROMA

D'accordo coi Camerati On.FOLLIERO e Console Generale GREGORETTI,membri del Giurì d'onore chiamato a decidere sulla vertenza cavalleresca VOLO-RONCATI,ho ritenuto utile sentire le SS.LL. rappresentanti i Sigg.di cui sopra nella delicata vertenza.=

Pertanto,prego le SS.LL. di voler passare dal mio ufficio - Comando XXI Gruppo Legioni Caserma MUSSOLINI Via Silvio Pellico - alle ore 19.30 di oggi.=

Don osservanza

Roma,li 30 Aprile 1936-XIV

Il Presidente del Giurì d'onore
Cons.Gen. Francesco Antonelli

Duello : Bonfatti – Cap. no Consolani Giugno 1941

N. 2909 (208) del Catal.
(R. 1936 - Anno XIV)

Roma 26 agosto 1941 Anno XIX°

DISTRETTO MILITARE ROMA 2° (91°)
« METODO ED ANIMA »
UFFICIO DISCIPLINA

Al Capitano compl.Ftr.
Nazzareno BONFATTI
via Amba Aradam 20 = ROMA

Prot. N. 3727/DA Allegati

Risposta foglio del 16/8
Uff. Disciplina N. 3635-D/A

OGGETTO Vertenza cavalleresca Consolani./.Bonfatti.

Vi rinnovo la richiesta di comunicare a questo Comando i nomi dei vostri rappresentanti nella vertenza in oggetto.
La richiesta ha carattere d'urgenza.

L'UFFICIALE SUP. ADDETTO
(MAGG. A. PASQUALI LASAGNI)

Magg. A. Pasquali Lasagni

PARTITO NAZIONALE FASCISTA
FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO DELL'URBE

S.V.F.DIS.PD/

N. di protocollo
Risposta al foglio N. 83316
del
dell' Ufficio

ROMA 22 LUG 1943 XXI 194 - A. XX
PALAZZO BRASCHI
Telefoni 51-555 - 52-742

OGGETTO:
Comunicazioni

Al Cons.Naz.
NAZZARENO BONFATTI
Presidente della Federazione
Naz.Fasc.delle Casse Mutue Malattia
dei Lavoratori dell'Industria
= ROMA =

Per opportuna conoscenza e d'ordine del Direttorio Nazionale Vi comunico che la Corte Centrale di Disciplina con il deliberato che, d'ordine superiore integralmente Vi trascrivo, ha disposto la revoca del provvedimento di sospensione dal P.N.F. a tempo indeterminato già adottato dal Direttorio Nazionale nei confronti del fascista CONSOLANI FRANCO.
"""La Corte, all'unanimità delibera di revocare la sospensione a tempo indeterminato dal P.N.F. disposta cautelativamente nei confronti del Consolani, ed esprime il parere che, riattribuite al medesimo tutte le prerogative di gentiluomo e di fascista, possa riprender corso il Giurì d'onore cui venne affidato l'incarico di giudicare sulla vertenza Bonfatti-Consolani.
Ritiene peraltro che il Partito debba declinare ogni propria ingerenza in merito, lasciando liberi gli interessati di continuare o meno la iniziata procedura cavalleresca o di deferirla - come risulta essere stata avanzata richiesta dalle Autorità Militari - ad un Giurì d'onore militare, stante la loro qualità di Ufficiali del R.Esercito.
Pertanto delibera di mettere a disposizione degli interessati gli atti del Giurì che furono a suo tempo depositati presso il Direttorio Nazionale: comunque, dell'esito della procedura cavalleresca dovrà essere data conoscenza al Partito per l'eventuale seguito disciplinare. IL VICE SEGRETARIO DEL P.N.F. F.to A.Tarabini""".

IL SEGRETARIO FEDERALE
(Alessandro Ratti)

Questi documenti servono ad evidenziare le procedure, i passaggi burocratici e le varie disposizioni in uso nei Corpi Militari, quando nei duelli venivano coinvolti degli ufficiali del Regio Esercito Italiano.

Duello : Cencelli – Giubilo 1947

Corriere dello Sport
QUOTIDIANO DEL MATTINO
ROMA
SEGRETERIA DI REDAZIONE

Roma, li 13/ 9 1947
Largo dei Lombardi, 4
(Angolo Piazza S. Carlo al Corso)
Tel. 681141 681142 681143

Egregi Sigg. Avv. Vito Resse
e Giuliano.Nostini
Via, Dardanelli 13
ROMA

Vi prego di rappresentarmi, nella qualità di Redattore Capo Responsabile del giornale "Corriere dello Sport", nella vertenza cavalleresca insorta tra il complesso redazionale del suddetto giornale ed il Consiglio Direttivo del Sindacato Romano Giornalisti Sportivi in persona del suo Rappresentante Vice Presidente in Carica Cav. Giuseppe Giubilo, conferendovi all'uopo ogni più ampio mandato per la tutela della onorabilità offesa.
Vi ringrazio e vi saluto cordialmente,

(Ennio Cencelli)

Duello: Giorgio Vaccaro – Sommaruga 1941

ROMA 18 Dicembre 1941 XX°

AL DOTT. AVV. VITO RESSE
AL DOTT. PROF. FRANCESCO CIANCARELLI
R O M A

A seguito dell'incidente avuto stamane con il Prof. Rodolfo Sommaruga nel Gabinetto del Preside del Liceo Cavour e di cui vi ho riferito dettagliatamente a voce, vi prego di chiedere al predetto Signore le scuse od una riparazione per le armi per le offese che nella occasione ho dovuto subire, dandovi all'uopo pieni poteri.

Vi ringrazio e Vi saluto con viva cordialità.

Giorgio Vaccaro

= VERBALE DI VERTENZA CAVALLERESCA =

L'anno 1941/XX° il giorno 21 dicembre alle ore 9 in un locale del Circolo Schermistico Romano al Viale Tiziano in Roma si sono riuniti: i Sigg. Avv.Vito Resse e Prof.Dott. Francesco Ciancarelli rappresentanti del Cons.Naz. Giorgio Vaccaro muniti di ampio mandato.

I suddetti rappresentanti:

premesso che, a seguito di un incidente occorso al loro rappresentato il giorno 18 dicembre alle ore 12 con il Prof. Rodolfo Sommaruga, nella stanza del Presiden del Regio Liceo Scientifico "Cavour" durante il quale, per l'atteggiamento palesemente provocatorio, gli apprezzamenti fatti ed il tono arrogante tenuto dall'istesso Professore in presenza anche del Preside e della segretaria dell'Istituto, il Generale Vaccaro inviava al Sommaruga, a mezzo dei sottoscritti, regolare cartello di sfida consegnato all'offensore la mattina del 19 corrente alle ore 8 e quarantacinque unitamente ad un biglietto divisita dell'Avv. Resse con la precisa intesa che a quest'ultimo fosse comunicata la nomina dei rappresentanti:

considerato che, trascorse le 24 ore utile per la nomina e la notifica dei rappresentanti della controparte, i sottoscritti hanno reiteratamente telefonato al Sommaruga in ore in cui è normale trattenersi in casa (ore 18 - 15 - e 16 del 20 corr.) sempre con esito negativo in quanto i familiari asserivano che questi era fuori di casa; che infine l'Avv. Resse pregava il familiare di riferire al Sommaruga che si attendeva nella serata una sua comunicazione urgente;

che tali sollecitatorie sono risultate frustrate dalla persistente carenza dell'offensore ad uniformarsi alle norme del codice cavalleresco:

CONSTATANO che l'atteggiamento dell'offensore -sfidato è manifestamente diretto a non voler dare alcuna soddisfazione cavalleresca alle provocazioni ed apprezzamenti offensivi fatti, per quanto Ufficiale del Regio Esercito, è, trascorse le 48 ore dalla consegna del cartello, DICHIARANO chiusa la presente vertenza autorizzando il proprio rappresentato a fare uso del presente verbale di mancata soddisfazione nei modi e termini prescritti. Letto, confermato e sottoscritto. Per copia conforme.

Vito Resse

Palese rinuncia del Sommaruga ad accettare il Cartello di sfida, consegnato dai padrini del Gen.le Vaccaro:
Avv. Resse e dott. Ciancarelli

Duello : Bonfatti – Albanese : maggio 1941

Roma- Ore II,45 del 24 maggio 1941-XIX

Ai Signori Avv.VITO RESSE
Rag.GIUSEPPE D'ARRIGO
R O M A

Ritenendomi offeso dal Dottor CARLO ALBANESE , Segretario Federale di Savona,il quale,durante una conversazione telefonica svoltasi stamane alle ore II circa,mi ha minacciato di passare a vie di fatto appena mi avesse incontrato,Vi prego di volermi rappresentare e chiedergli in mio nome,soddisfazione,ritrattazione o riparazione per le armi.

A tale scopo Vi affido il più ampio mandato per la tutela del mio onore.

Con animo grato mi confermo Vostro

(Nazzareno Bonfatti)

Duello : Ciucci – Moretti 1944

ASSOCIAZIONE PARTIGIANI D'ITALIA
Roma - Piazza Esedra, 68
Telefoni: 45.501 - 41.903

Roma, li 5 Agosto 1944

Avvocato Vito Resse
Dottor Sandro Paparatti
R O M A

Ritenendomi offeso per le parole pronunziate nei miei riguardi dal Signor Avvocato Vincenzo Moretti nel corso di un violento incidente occorso nella sede dell'Associazione Partigiani d'Italia in Piazza dell'Esedra 68 il giorno 4 corrente alle ore 20 circa in presenza di molti partigiani,e cioè essere io"un miserabile"ed"aver commesso una mascalzonata"nonchè aver io sottratto un documento affidatomi come Segretario della Giunta Esecutiva dell'Associazione,accusa dimostrata subito falsa ed infondata in una riunione immediatamente seguita del Comitato Nazionale,senza che l'Avvocato Moretti ritrattasse subito le parole e la accusa,Vi prego di volermi rappresentare conferendovi il più ampio mandato e di chiedere al Signor Avvocato Moretti le riparazioni del caso.

Con i più cordiali saluti.

(dottor Carlo Ciucci)
Viale di Villa Massimo 36

Giovedì 17 agosto 1944, mentre gli “Alleati” aprono il 2° fronte in Francia, a Roma, da poco liberata, si pensa sempre ai duelli…

Prezzo L. 1

Giovedì 17 Agosto 1944

RICOSTRUZIONE

QUOTIDIANO DEL PARTITO DEMOCRATICO DEL LAVORO

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE Via del Tritone 61-62
Telefoni: 61-131 — 61-132 — 61-133 — 61-134
ABBONAMENTI: Anno L. 350 - Sem. L. 180 - Trim. L. 60 - Inviare importo all'Amministrazione, via Tritone 62
ROMA
Spedizione in abbonamento postale
I manoscritti anche se non pubblicati non vengono restituiti — È vietata la riproduzione, anche parziale, degli articoli e delle illustrazioni del giornale senza citarne la fonte

LO SBARCO ALLEATO NELLA FRANCIA MERIDIONALE

Estrema violenza dell'attacco nella zona fra Nizza e Marsiglia

La testa di sbarco ampliata - 800 navi impiegate nell'operazione - Il potente appoggio della flotta e dell'aviazione - Il gruppo delle isole Hyeres liberato

Un gigantesco colpo di maglio

FRONTE FRANCESE MERIDIONALE 16. — Truppe americane, britanniche e francesi, fortemente appoggiate dall'aviazione alleata, sono sbarcate ieri all'alba sulla costa meridionale della Francia, tra Nizza e Marsiglia. Siamo presso parte alle operazioni oltre 800 navi di ogni tipo, battenti le insegne della marina americana, britannica, francese, canadese, olandese, polacca, greca e belga.

Recentissime notizie, intanto, informano che le isole di Port Cros e Levant nel gruppo delle Hyeres, e Cap Negre sul territorio francese sono state liberate da truppe francesi e americane. La testa di ponte alleata sulla Riviera francese è stata estesa ed allargata durante le ultime ventiquattro ore.

L'opposizione nemica è stata sporadica quando le truppe alleate si sono spinte nell'interno per conquistare il terreno elevato dietro le spiagge. Non si è verificato finora nessun attacco aereo nemico.

Si apprende, inoltre, che i primi convogli lasciano già le zone di

Un'ispezione di Churchill

DALLA ZONA DI OPERAZIONI IL COMANDO ALLEATO IN ITALIA comunica, in data 15: E' stato dichiarato oggi qui che il Primo Ministro Winston Churchill è arrivato in Italia anzitutto per visitare le truppe alleate che si stavano imbarcando per l'attacco anfibio contro la riviera francese.

Un portavoce ha dichiarato che il Primo Ministro era anche di prendere stretti contatti con le truppe che dovevano sbarcare nel-

Vertenza cavalleresca Ciucci-Moretti

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Signor Direttore,

In seguito ad una vertenza cavalleresca tra il signor avvocato Vincenzo Sofia Moretti e me ho ricevuto dai miei rappresentanti la lettera seguente:

« Caro Ciucci,

come da tuo incarico ricevuto in data 5 agosto ci siamo recati dall'avvocato Vincenzo Sofia Moretti in via Margutta, 51, che abbiamo reso edotto dei motivi della nostra visita, a seguito dell'incidente occorso tra te e il suddetto avvocato nei locali dell'Associazione Partigiani il giorno 4 c. m. alle ore 20.

A lui facemmo presente di essere rappresentanti muniti di ampio mandato, invitandolo a provvedere secondo la prassi cavalleresca, a nominare i suoi rappresentanti; ci che l'avvocato Vincenzo Sofia Moretti assicurò che avrebbe provveduto.

Poichè sono trascorsi abbondantemente i termini per il ricevimento dei rappresentanti della controparte, siamo costretti a restituirti il mandato ringraziandoti dell'onore concessoci adendo, ai le ritieni opportuno, un giurì d'onore.

Cordiali saluti

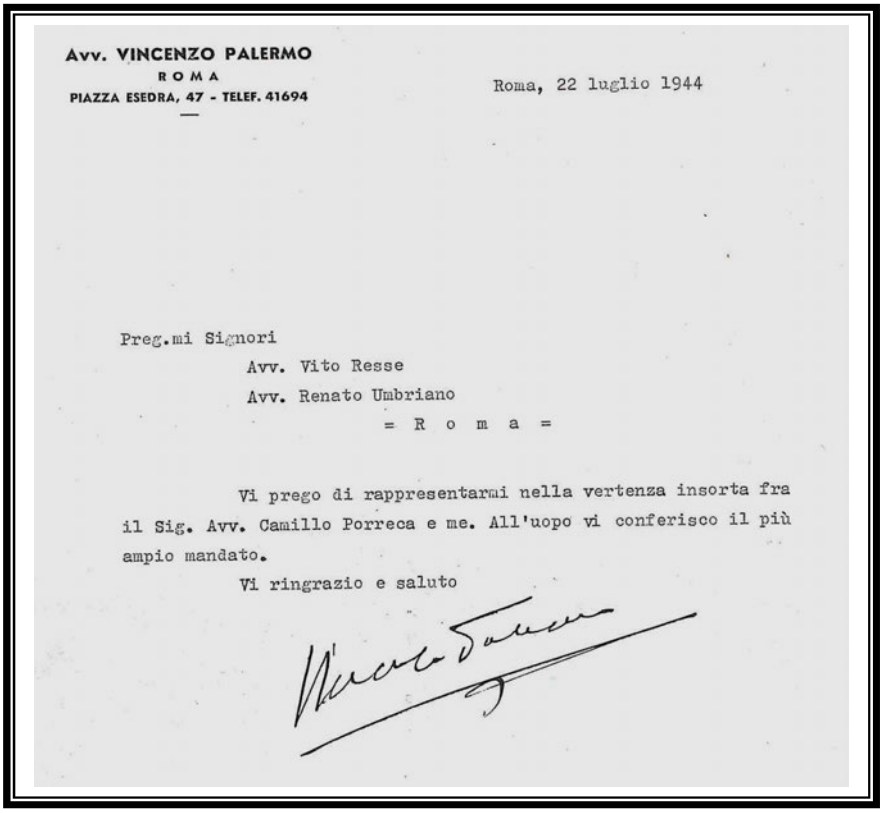
Avv. Vito Resse
Dott. Sandro Paparatti

Ho ringraziato i miei rappresentanti. Prendo atto della loro comunicazione e adisco un giurì d'onore unilaterale.

La ringrazio per la pubblicazione e La prego di gradire i miei migliori saluti.

Carlo Ciucci.

Duello : Palermo – Porreca -1944



Avv. VINCENZO PALERMO
ROMA
PIAZZA ESEDRA, 47 - TELEF. 41694

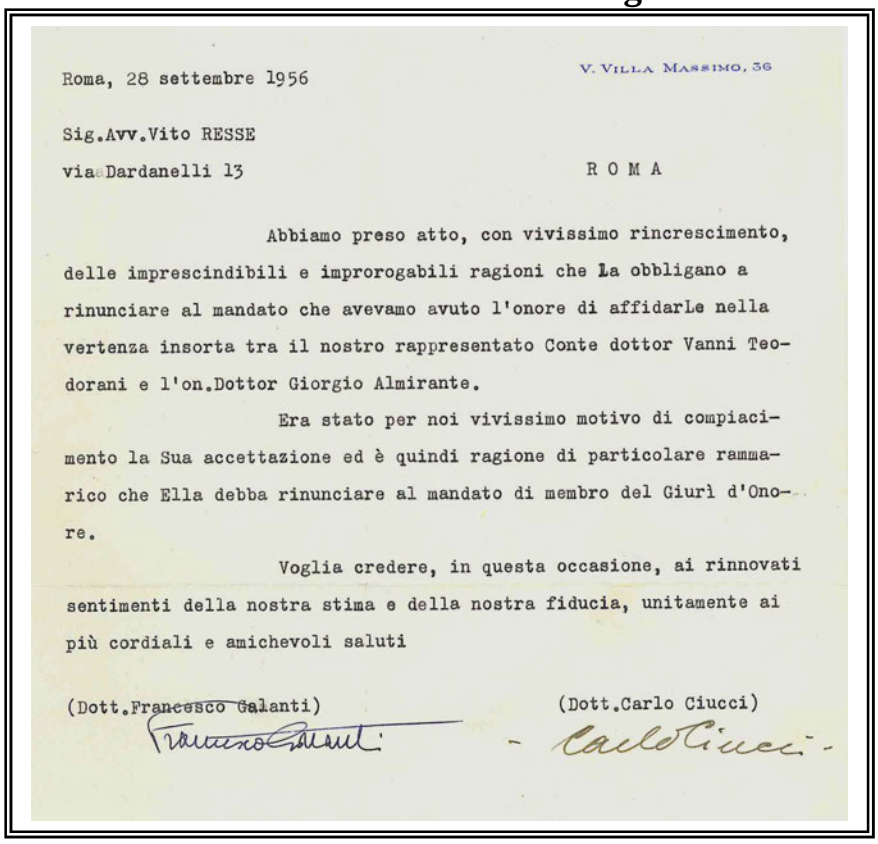
Roma, 22 luglio 1944

Preg.mi Signori
Avv. Vito Resse
Avv. Renato Umbriano
= R o m a =

Vi prego di rappresentarmi nella vertenza insorta fra il Sig. Avv. Camillo Porreca e me. All'uopo vi conferisco il più ampio mandato.

Vi ringrazio e saluto

Vertenza : Conte Vanni Teodorani – Giorgio Almirante 1956



Roma, 28 settembre 1956

V. VILLA MASSIMO, 36

Sig.Avv.Vito RESSE
via Dardanelli 13

R O M A

Abbiamo preso atto, con vivissimo rincrescimento, delle imprescindibili e improrogabili ragioni che La obbligano a rinunciare al mandato che avevamo avuto l'onore di affidarle nella vertenza insorta tra il nostro rappresentato Conte dottor Vanni Teodorani e l'on.Dottor Giorgio Almirante.

Era stato per noi vivissimo motivo di compiacimento la Sua accettazione ed è quindi ragione di particolare rammarico che Ella debba rinunciare al mandato di membro del Giurì d'Onore.

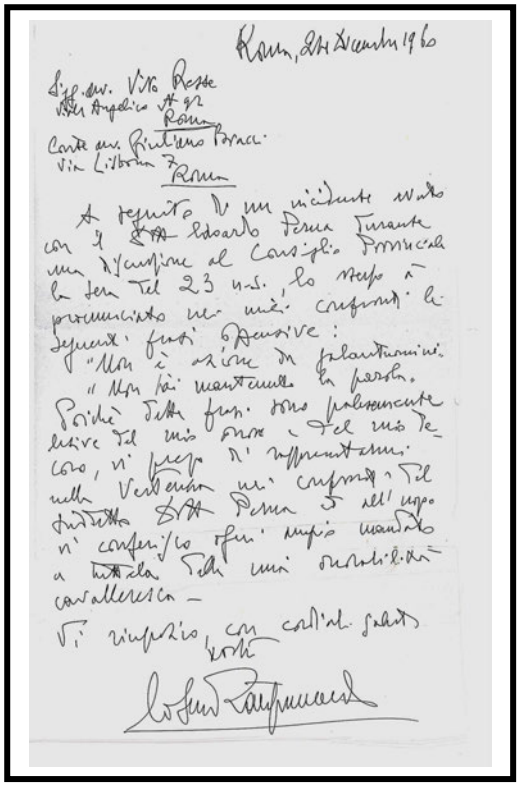
Voglia credere, in questa occasione, ai rinnovati sentimenti della nostra stima e della nostra fiducia, unitamente ai più cordiali e amichevoli saluti

(Dott.Francesco Galanti) (Dott.Carlo Ciucci)

Vertenza:1960 Perna – Zanframundo

Roma, 24 Dicembre 1960
Sig. Avv. Vito Resse Viale Angelico 92 - Roma
Conte Avv. Giuliano Bracci Via Lisbona 7 - Roma

A seguito di un incidente avuto con il dott. Edoardo Perna durante una discussione al Consiglio Provinciale la sera del 23 u.s. lo stesso ha pronunciato nei miei confronti le seguenti frasi offensive:“ Non è azione di galantuomini, non hai mantenuto la parola”. Poiché dette frasi sono palesamente lesive del mio onore e del mio decoro, vi prego di rappresentarmi nella vertenza… con il dott. Perna e all’uopo vi conferisco ogni ampio mandato a tutela della mia onorabilità cavalleresca. Vi ringrazio, con cordiali saluti. Vostro Cosmo Zanframundo



Roma, 24 Dicembre 1960

Sig. Avv. Vito Resse
Viale Angelico 92
Roma

Conte Avv. Giuliano Bracci
Via Lisbona 7
Roma

A seguito di un incidente avuto con il dott. Edoardo Perna durante una discussione al Consiglio Provinciale la sera del 23 u.s. lo stesso ha pronunciato nei miei confronti le seguenti frasi offensive:
"Non è azione di galantuomini.
"Non hai mantenuto la parola.
Poiché dette frasi sono palesemente lesive del mio onore e del mio decoro, vi prego di rappresentarmi nella Vertenza nei confronti del dottor Perna e all'uopo vi conferisco ogni ampio mandato a tutela della mia onorabilità cavalleresca –
Vi ringrazio, con cordiali saluti
Vostro
Cosmo Zanframundo

DOCUMENTI e RECENSIONI EDITORIALI

UN GIUDIZIO DI CANDIDO SASSONE

29 GENNAIO 1926 — In una intervista che il giornale « La Capitale sportiva » ebbe col fortissimo maestro Candido Sassone di ritorno dall'Argentina, questi, interrogato dal giornalista Vito Resse se a Buenos - Ayres ricordassero tuttora le magnifiche gesta di Agesilao Greco, rispose :

Agesilao Greco! E' un nome troppo grande per non poter essere dovunque ricordato. Un coro unanime lo magnifica e lo esalta. Tutti i bonaerensi conservano per lui quella venerazione che si deve soltanto ad un grande artista, che è passato dovunque da trionfatore, raccogliendo corone d'alloro ed osanna. Agesilao Greco ha interessato una intera epoca con la sua fama leggendaria; egli, a mio avviso, è stato il più grande schermitore che abbia avuto il mondo, ed altri, che potranno eguagliarlo, credo che non vi saranno più. Le sue gesta sono decantate come quelle di un Eroe della mitologia.

LA SAGRA DELLA SPADA AL « PLAZA »

29 MAGGIO 1928 — La brillante serata, organizzata da Agesilao Greco per festeggiare Athos di Sanmalato, fu posta sotto gli auspici del « Circolo della spada » e dall'Associazione dei siciliani.

Ecco il programma:

Fioretto: dilettanti Italo Siccardi - Amedeo Orazi; Fabrizio Fabrizi - Nostini; spada: comm. Mario Bedoni - ing. Nino Cavallucci; sciabola: colonnello Zanoto - maestro Fattoli; avv. Resse - Ferrari; capitano Ciocia - Giulio Sarrocchi; fioretto Agesilao Greco - maestro Parolini; sciabola: Agesilao Greco - maestro Parolini; spada: Athos di Sanmalato - maestro Maione; Enzo Musmeci - Mario De Plata; Athos di Sanmalato - Enrico Nenzi; fioretto: maestro Fabrizio - Maffei; sciabola: Bedoni - Maione; spada: Athos di Sanmalato - maestro Valentino Ammannato.

Agesilao Greco, il maestro dei maestri, il campione dei campioni, per lungo tempo anche il più grande mecenate della scherma italiana, in particolari ricorrenze, organizzava le “**Sagre”di scherma**.

Per queste straordinarie occasioni, che vedevano la presenza di un *parterre* d’eccezione, quali anche membri della Real Casa d’Italia, il Maestro sceglieva personalmente **le migliori ‘ lame’** del momento, a rappresentare onorevolmente l’arte e la tradizione schermistica italiana.

In onore di Athos di San Malato

si terrà questa sera la “Sagra della Scherma„

La Sagra della spada: nome più appropriato non poteva essere certo forgiato per riassumere, in sintesi, la manifestazione di scherma che, questa sera, in una ricca cornice di pubblico mondano e di alte personalità della politica e della milizia, avrà luogo nell’elegante salone dell’Hotel Plaza per onorare degnamente in Athos di San Malato, la tradizione luminosa delle nostre armi e della nostra cavalleria. Questo avvenimento non è dei soliti, poiche merita di essere tramandato nella gloriosa istoria dell’arte italiana, per il fatto che, sulla pedana scenderanno due colossi dell’arte nobilissima, Athos di San Malato ed Agesilao Greco, nomi che rappresentano una vittoriosa bandiera.

* * *

Athos di San Malato, degnissimo figlio del grande Turillo, è il discendente di una famiglia, che ha serbato e tramandato intatto il culto della scherma, intesa come scienza ed arte di combattere. Trasse invero, grandi insegnamenti dal padre, ma non fu schiavo del suo metodo, sino al punto da repudiare quel tecnicismo scientifico, che, imperniato in una appassionante indagine nello studio della spada, lo allontanava decisamente, per la novissima e peculiare sua concezione, da quel cosidetto « arcaismo » schermistico, polarizzato nella scherma di convenzione. San Malato, di già giovine, assume netta nel movimento schermistico, una personalità a sè, indipendente, tenace e laboriosa che difende, non soltanto con la parola e con lo scritto, ma anche e, spesso, con la «sua» spada in pugno, le nuove idee. Di guisa che, come tutti gli spiriti riformatori, ebbe irreducibili avversari negli epigoni del misoneismo scolastico del suo tempo, ma come tutti i pionieri, era sorretto da una grande fede, ed il suo animo esultò quando i primi neofiti furono attratti dalla sua parola, che si stampava nell’efficacia del caso pratico.

Di lui così parla, in un trattato esegetico, il Minutillo « ... Mentre nel 1893, Athos di San Malato è uno schermidore *migliore* degli altri, nel 1899 è *diverso* dagli altri. Prima è un magnifico esecutore di un giuoco meccanico, che para e colpisce con fulmineità, sei anni dopo, egli fonde in una sola azione, l’attacco e la difesa, e ne trae, per sè stesso, quella scienza esatta, in cui si fondono, in tutto organico, e anatomia e geometria e matematica ».

Athos di San Malato, nei confronti della originalità della sua concezione, pensa giustamente che la scherma è inseparabile dall’idea di combattimento, e vede, nella separazione dell’arte dalla sua naturale finalità, una delle cause della degenerazione della scherma e dei costumi.

Insomma, il San Malato non è un vuoto idealista, ma un concreto realizzatore.

Che dire della famosa sua sfida in Francia, per un assalto a torso nudo e punta d’arresto, che, i nostri loquaci cugini d’oltr’Alpe si guardarono bene dall’accettare... ma che, fecero precipitare in un duello, rimasto famoso, in cui il San Malato, ferì, per ben due volte, il fortissimo suo avversario, il maestro Damotte? Che dire dell’altro suo famosissimo duello con il celebre Eugenio Pini, ferito parecchie volte dal gagliardo siciliano?

Questo grande campione avremo agio di ammirare questa sera nei suoi assalti con il maestro cav. Valentino Ammannato, secondo classificato, dopo Aldo Nadi, nel penultimo torneo fra maestri, e con il valoroso dilettante cav. Nenzi, campione di spada, del Circolo «Le Tre Armi».

E di Agesilao Greco? Per lui parla solo il suo grande nome!

L’on. Renato Ricci incontrerà in un assalto il maestro comm. Ridolfi.

Ecco il ricco programma della indimenticabile serata:

Parte prima:

1. Cav. Vincenzo Maione, maestro del Circolo della spada e sig.na Lia Altavilla, del Circolo della spada, lezione di fioretto; 2. Assalto di fioretto: sig. Italo Sicardi, del Circolo dei bancari e sig. Amedeo Orazi, del Circolo le tre armi, diretto dal maestro Francesco Patanè; 3. Assalto di fioretto: sig. Fabrizio Fabrizi, campione universitario e sig. Giuliano Nostini, della Sala Fabrizi, diretto dal conte Gino De Bosdari; 4. Assalto di spada: comm. Mario Bedoni, vice presidente del Circolo le tre armi e ingegner Nino Cavallucci, del Circolo della spada, diretto dal comm. Mario Carli; 5. Assalto di sciabola: colonnello Gino Zanuso e maestro cav. Gaetano Tattoli, diretto da Adone Nosari; 6. Assalto di sciabola: avvocato Vito Resse, campione laziale e sig. Ugo Di Giorgio del Circolo della spada, diretto dal barone Carlo Salleo; 7. Assalto di sciabola: capitano cav. Francesco Ciccia e cavalier uff. Giulio Sarrocchi, campione d’Italia, diretto dal maggiore cav. Giuseppe Recalbuto; 8. Agesilao Greco e sig.na Nella Salonna, del Circolo della spada, fioretto: esercizi di applicazione; 9. Assalto di fioretto: Agesilao Greco e maestro Dante Parolini, diretto dall’on. conte Romeo Gallenga Stuart; 10. Assalto di sciabola: Agesilao Greco e maestro Dante Paolini, diretto dal conte Gabriele Cruyllas Gravina.

Seconda parte:

11. Assalto di fioretto: Enzo Musumeci Greco, campione italiano avanguardisti e signor Mario Di Plato, diretto dal principe Notarbartolo di Castelreale; 12. Assalto di sciabola: comm. Mario Bedoni e maestro cav. Vincenzo Maione, diretto dal comm. Camillo Rodolfi, maestro del Duce; 13. Assalto di fioretto: maestro cav. Luigi Fabrizi e maestro Raffaele Maffei, diretto dal prof. grand’uff. V. Nicoletti, pres. Associazione fra siciliani; 14. Assalto di spada: Athos di San Malato e cav. uff. Enrico Nenzi, del Circolo le tre armi, diretto dall’on. Alfredo Armato, vice presidente del Circolo della spada; 15. Assalto di spada: Athos di San Malato e capitano cav. Valentino Ammannato, diretto dal generale di Divisione Filippo Parziale, vice presidente del Circolo della spada.

Inviterà i direttori di assalto alla smarra e gli schermidori sulla pedana il capitano cav. Giulio Albertini.

Dopo il 9. assalto la grande dicitrice italiana Elma Vercelloni declamerà l’*Invocazione al Duce* dal « Cantico d’Italia » del poeta nazionale Gabriele Cruyllas.

25 GIUGNO 1926 — L'attività che Greco esplica per l'incremento della scherma di spada si sviluppa sempre più.

Redatto un regolamento, basato sulle norme che egli ritiene adatte alla scherma con l'arma triangolare, bandisce una gara sociale all'Accademia d'armi. Di tale regolamento vanno rilevate tre norme: girone finale ad un colpo; primo colpo doppio, annullato ed il secondo che mette tutti e due gli schermitori fuori gara; tutti i colpi validi tranne quelli dal ginocchio in giù.

I dieci finalisti si classificarono nel seguente ordine: Capitano Chiavari, capitano Silvestri, avv. Resse, ex æquo capitano Pasta e Gigli, ex æquo Fossati e De Bonis, avv. Nardi, marchese de Notaristefani, capitano Zanchi, Nadir De Lucia.

MPI DELLO SPOR

IERE

dre gloriose
ne impresa
ndinella)

te a Roma — di far revocare ificare l'ordine.
o è noto, per le partite non ate per proibizione della ica Sicurezza, la vittoria vie- ta alla squadra ospite. Così olamento. Sarebbe ben stra- i napoletani, dopo aver fat- l po' po' di rumore, per pre- la loro calata a Roma « de- tutto », vedessero ora pre- i loro alti lai, con il premio ie preziosissimi punti.
un provvedimento andava era quello di proibire i tre- eciali agli esuberanti parte- e le facilitazioni ferroviarie accesso alla Rondinella. In tiva poi, il *match* potrebbe disputato a porte chiuse, con pace dei tifosi e dei cassie- la *S. S. Lazio*.
ogni modo si è ancora in a rimettere le cose nel loro equilibrio e noi ci augurias- ie si ritorni sulla decisione evitando così una grave in- zia a una Società gloriosa sportivi corretti quali sono i ni.
unque, in attesa della parti- nostro concorso rimane aper- attesa di vinti e vincitori.

SCHERMA

Il Campionato Regionale
Conclusioni

La prova più importante di campionato fra i dilettanti di scherma del Lazio-Umbria si è chiusa a stagione inoltrata. L'improvvisa ondata di caldo ha fatto disertare l'agone a molti buoni elementi che, nelle passate competizioni, hanno figurato con onore.

La delusione si è manifestata nell'esiguità del numero degli iscritti e nel non troppo giustificato assenteismo di elementi, appartenenti ad una gloriosissima Società

VITO RESSE
campione regionale di sciabola

sportiva dell'Urbe. I pochi ma, in verità, scelti che sono scesi in lizza a contendersi, con lealtà cavalleresca, l'alloro della vittoria, han-

I campionati italiani
di lotta giapponese

La Federazione Italiana di lotta giapponese comunica:

Il Presidente della F. I. L. G. ha disposto quanto segue:

1. I Campionati italiani di Judò per lottatori dilettanti avranno luogo in Roma, a cura delle «Organizzazioni Cavallotti» nei giorni 19 e 20 giugno nei locali scoperto della Società Sportvia Sempre Pronti in via Gesù e Maria n. 29, presso piazza del Popolo.

2. Le gare saranno svolte ad eliminazione diretta per tutte le categorie di peso, secondo il regolamento federale;

3. La giuria per tutti gli incontri sarà composta come segue: Presidente: cav. Giacinto Puglisi; Arbitri: Maestro Oletti, Esperto Piconi; Cronometristi: ten. Reguzzoni, cap. Pasta; Medici: Maggiore cav. Ugo Casinis, prof. Conte Emanuele Cigala. Segretario: cav. Arturo Bernacchi;

4. I concorrenti dovranno trovarsi a disposizione della giuria per la verifica del peso e per le necessarie comunicazioni alle ore 11 del giorno 19 in via Gesù e Maria, 29;

5. I signori Fiorucci Guglielmo, Colantuoni Giuseppe e Giuliani Giuseppe rispettivamente detentori dei titoli di campione dei pesi leggeri, medi e medio massimi, hanno tempo fino al giorno 16 per comunicare la loro partecipazione alle gare.

6. Gli atleti iscritti alle gare di campionato sono i seguenti:

Peso minimo — Carnevali Emilio (Marche), Solano Filippo (Lombardia).

Peso piuma — Morelli Stefano (Basilicata), Labano Gerardo (Campania), Colangeli Mario (Lazio).

Peso leggero — Monteforte Antonino (Sicilia), Zucchi Amedeo (Piemonte), Calducci Bruno (Marche), Rubes Ettore (Emilia), Ricci Pasquale (Abruzzo), Velati Luigi (Piemonte), Bolognini Adolfo (Marche), Pirro Giu-

LE GRANDI MANIFESTA

600 atleti allo St
per le finali del Gran

Le manifestazioni di atletica leggera assumono un ritmo crescente. Si vive ora, sotto gli auspici e le iniziative dell'on. Turati, in una atmosfera di attività, di entusiasmo, e con risultati più che probatori. Si può dire che a Roma, colla quinta disputa della « Coppia Picchiani », siasi iniziata l'èra nuova; era giusto che ancora alla Capitale si svolgesse un'altra delle più importanti manifestazioni nazionali di atletica leggera: il « Gran Premio Juniores ».

Il pubblico, che anche questa volta sarà ammesso gratuitamente ad assistere alla riunione di domenica prossima che si svolgerà allo Stadio Nazionale, dovrà però dimenticare per quella giornata l'esistenza degli « assi ». I Tavernari, Toetti, Beccali, Facelli, Palmieri e colleghi riposeranno, mentre masse nuove di atleti vorranno mettere in vetrina i loro diritti per essere ammessi alla categoria superiore. Ed è quindi naturale che coll'assenza dei più grandi campioni d'Italia — ora anche grandi campioni nei confronti internazionali — non si debba pretendere dai « juniori » la demolizione di *récords*. Sarebbe una utopia.

Si vuole invece che la scelta e numerosa rappresentanza dei «juniores» che scenderanno a Roma dia la prova più tangibile che anche nelle figure di secondo piano l'Italia ha la sua riserva pronta ad occupare i primissimi posti quando se ne presenti l'occasione. E noi siamo sicuri che i risultati corrisponderanno allo scopo, poichè nella categoria « juniores » l'Italia annovera realmente dei bravissimi atleti, delle sicure speranze.

Mancheranno Toetti e Meregatti nei 100 metri; ma le eliminatorie del *Gran Premio Juniores* svoltesi in 19 località

Il grande affetto e la filiale amicizia che ha sempre legato Vito Resse al suo Maestro ed amico, Agesilao Greco, non mancò mai dell'occasione, da parte di Vito, di cantarne le lodi sulla stampa. Ma non era unico, fu così per tutti quelli che conobbero Agesilao Greco. Non si poteva e non si può prescindere il successo della scherma italiana, dall'uomo che la promosse in tutto il mondo, con i caratteri dell'onestà, l'onore, la passione e l'ardimento che lo distinse in questa nobile ed antica arte, assumendone, parimenti, il simbolo ambito per tutti gli schermidori italiani.

Un'altra "Sagra" schermistica.

Agesilao Greco rinnova i fasti della vecchia scherma italiana

nella festa d'armi di Napoli

(*Nostro servizio telegrafico speciale*)
Napoli, 6 marzo.

Ieri sera, per quasi quattro ore, si sono rinnovati gli entusiasmi di quasi trent'anni fa; quando, in questo stesso Politeama Giacosa, alla presenza dei Reali e del Duca di Genova, Agesilao Greco, già grande, batteva nettamente, nel match franco-italiano, tutti i maggiori schermitori francesi. Il pubblico napolitano che ama la scherma e che, più di qualunque altro, sa valutarne la bellezza incomparabile ha salutato Agesilao Greco con una cordialità veramente commovente. Un buon quarto del teatro era fatto di persone che dallo stesso posto, giovanissime, avevano trenta anni fa delirato per la vittoria nostra; gli altri tre quarti eran costituiti da giovani cui il nome del grande campione italiano era famoso soltanto per sentito dire ed era giunto loro attraverso le cronache sportive divenute, con gli anni, storia. La storia, difatti, della scherma italiana si aggira attorno alla personalità eccezionale di Agesilao Greco, sì, ci sono ancora dei grandi maestri, ci sono stati, sì de' grandi uomini d'armi, da noi e fuori d'Italia, ma Agesilao Greco — per virtù native d'istinto, per applicazioni eccezionali — è autenticamente il « fuori classe ».

La sala

Abbiamo visto iersera la potenza fisica e insieme la leggerezza di tocco nei disvarianti giochi del floretto, di Greco, fresco ancora come ai suoi bei dì. Eh, sì, che egli i vent'anni se li è sentiti suonare da molti lustri. Non diciamo quanti perchè l'uomo, come la donna, ha l'età che dimostra. E qui, sulla pedana, Agesilao è un giovane schermitore di leva, con l'esperienza di un veterano.

Il politeama era affollatissimo. Uno po' rozzo nel suo insieme, ha avuto una guarnizione eccezionale fatta di belle donne elegantissime, di signori in marsina e in « smoking », di pubblico grosso nero e vivacissimo e stipato nel loggione. La pedana, tesa per dodici metri davanti al palcoscenico e con il palcoscenico in stretto contatto era illuminata da forti lampade ad arco, cosicchè è stato possibile ad ogni ordine di posti di seguire limpidamente gli assalti, dieci in tutto, senza contare le tre riprese di floretto Greco-Argento.

Un programma che non ha perduto del suo interesse negli ultimi cinque assalti, dopo le tre riprese che ecostituiscono la vera curiosità della serata. Anzi, trattandosi di match di dilettanti, pieni di passione e di buon sangue, il pubblico non abbandonò il Politeama che all'ultimo incontro, e non lesinò a nessuno degli schermitori il suo plauso. Di particolare interesse furono quelli di floretto a dieci copi tra il nipote di Greco, Musumeci, campione italiano avanguardisti, contro Scopece, campione juniori; quello di sciabola a 12 colpi tra Vito Resse, campione romano contro Arturo De Vecchi, campione campano. I due vincitori dimostrarono attitudini veramente eccezionali: fervida speranza l'uno nelle tre armi, tale da perpetuare da tradizione degli zii Agesilao e Aurelio; magnifico sciabolatore l'altro. Ma diremo in fine degli altri assalti.

Argento, rotto il ghiaccio oramai, assale con gagliardia, ma le porte del suo grande avversario sono chiuse. Si vede bene che egli vuole assolutamente toccare, però i suoi sforzi si infrangono ora sulla parata ora sulla punta.

Il pubblico applaude Greco per una presa di ferro e colpo dritto e susseguentemente, veloci come il fulmine, una pronta risposta di contrattempo e con arresto in pieno petto dell'avversario, sono i colpi terribili e irresistibili di Greco. Argento, scaldato come un cavallo di buon sangue, assale con lena e tira colpi veloci e rimesse. Greco è lambito e cavallerescamente, tra la compiacenza degli zelatori entusiasti di Argento, annunzia il colpo.

Questa prima ripresa appare, più che un battesimo di professionista al valoroso giovane Valentino Argento, un vero match tanta è la vigoria spese di questo per dieci lunghi minuti e tanta è la scienza prodigata da Agesilao Greco.

I due campioni si ritirano per riposare tre minuti. Il pubblico è come sospeso. Nulla, del gioco meraviglioso, gli è sfuggito e ha notato, con intuito sicuro, che Argento è un giovane di sicuro avvenire dotato di mezzi fisici formidabili che rispondono prontamente ad una intelligenza viva e a un sicuro colpo d'occhio.

Ma osserviamo le altre due riprese, cioè altri venti minuti di battaglia cortese.

Gli inni della Patria che avevano salutato al primo loro apparire i due campioni risuonano all'inizio della seconda ripresa mentre tutto il teatro in piedi applaude a gran voce Agesilao Greco che ritorna alla sua guardia granitica, caratteristica. Pare che i dieci minuti della prima ripresa abbiano avuto su di lui la virtù dei galoppi preliminari nei cavalli da corsa; difatti, tutto il suo fisico eccezionale è nella più armonica attitudine nelle parate e negli attacchi che si seguono con impressionante velocità.

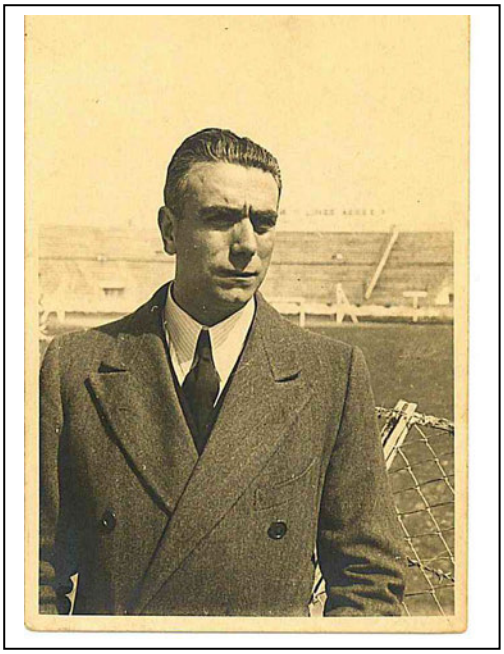
Le ultime riprese del match

I vecchi schermitori napoletani nei commenti che fanno tra una ripresa e l'altra, e tra un'azione e l'altra, dicono che egli è tale e quale come trent'anni fa e pare che prodigiosamente il tempo nulla abbia potuto su di lui.

Le due ultime riprese si seguono tra la attenzione febbrile di tutti. Anche le signore che, appunto perchè signore, non hanno il dono della competenza schermistica, si entusiasmano al gioco del grande campione. L'istinto le guida, ed è un fatto che i loro applausi e i loro gridi di entusiasmo non sono mai a sproposito. Ma non tutti gli spettatori, nella loro gioia di spiare il vibrare delle due armi cortesi, comprendono come Greco abbia sottilizzato il proprio gioco in ragione all'età. Certo che attacca meno di prima, ma lo fa più a proposito. La sua parata è varia e di suprema eleganza: egli marcia costantemente in contrattempo per non lasciarsi cogliere da tranelli; ha le risposte fulminee e dirette, e di una chiarezza (chiara è tutta la sua scherma) che le fa comprensibili persino alle signore. Greco cerca il ferro avversario per preparare il suo colpo: sicuro di sè, calmo, è il vero dominatore della pedana, cosicchè è il padrone delle azioni avversarie che scopre ed indovina.

Marzo 1928: Agesilao Greco e Vito Resse all'Hotel Vesuvio di Napoli, per una serata/spettacolo che avrà luogo nella sfarzosa cornice del Palazzo Reale, tra gli sciabolatori, Resse e Arturo De Vecchi, futuro Olimpionico di sciabola del 1932 a Los Angeles.

- Arturo DE Vecchi -
Caposcuola dei Maestri a Napoli



Vito Resse in una foto del 1932 presa all'interno dello **Stadio Nazionale** o " **PNF** " (Flaminio) appena ristrutturato, dove aveva sede, sotto gli spalti della tribuna coperta, la **Sala di scherma della S. S. Lazio**.

Pag. 6 — IL LITTORIALE —
Martedì, 15 Novembre 1932-XI

SCHERMA

Nedo Nadi allo Stadio per la ricostituita sezione di scherma della "Lazio,,

La S. S. Lazio ha riorganizzato la Sezione di Scherma sotto la Presidenza dell'avv. Vito Resse. Con oggi, 15 novembre, è infatti riaperta la Sala d'Armi dello Stadio del P. N. F., diretta dal campione del mondo Nedo Nadi.

Le lezioni avranno luogo i giorni di martedì, giovedì e sabato dalle ore 17.30 alle 20.30, nonchè la domenica dalle ore 9.30 alle 11.30.

Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria della S. S. Lazio, in Galleria S. Marcello, oppure allo Stadio del P. N. F.

La notizia della ricostituzione della Sezione di Scherma della «Lazio» produrrà la più lieta impressione nel mondo schermistico romano.

Gli schermitori di Roma non hanno infatti dimenticato che la Lazio fu, in un tempo non lontano, un centro fervidissimo d'armi e di cavalleria, ed una palestra di sport nel senso più completo della parola. Nei vecchi locali dei «Cappuccini», in via Vittorio Veneto, si riunivano seralmente i migliori tiratori, e si combatteva a fondo, come in torneo!

Ora la Lazio riprende la sua attività in ben altri ambienti moderni, igienici e signoriti, e sotto la guida tecnica di quel grande maestro e campione della pedana che è Nedo Nadi. Questa ripresa dà molto a sperare per la stessa scherma romana, che attraversa attualmente un periodo di grigiore e che potrebbe trovare nell'ambiente della Lazio un nuovo impulso vivificatore.

REGOLAMENTO

DELLA SEZIONE DI SCHERMA DELLA S. S. LAZIO

1) La Sezione Scherma della S. S. LAZIO funziona sotto la Presidenza dell'Avv. Vito Resse.
2) E' nominato Direttore della Sala d'Armi il Gr. Uff. NEDO NADI.
3) L' insegnamento è affidato per l'annata in corso al Maestro di Scherma
4) La Sala di Scherma è aperta dal 15 Ottobre al 15 giugno, nei giorni di Martedì e Giovedì dalle ore 16,30 alle 20 e la Domenica dalle 9 alle 12.
5) Coloro che desiderano frequentare i corsi di scherma devono iscriversi alla S. S. LAZIO, pagando, una volta tanto, la tassa di ammissione di L. 10, più L. 3 per la tessera.
6) La quota mensile, con diritto a tre lezioni settimanali è di Lire 53, ivi compresi l'uso della doccia e del cassetto e la quota sociale a favore della S. S. LAZIO.
7) ***Il pagamento di detta quota è anticipato e l'impegno s'intende per tutta l'annata schermistica fino al 15 giugno.***
8) Durante lo svolgimento di qualunque gara o torneo i partecipanti ed il pubblico devono osservare le norme di disciplina impartite dal regolamento della F.I.S. Contro i trasgressori saranno presi i provvedimenti del caso dal Presidente della Sezione, dal Direttore Tecnico o da un loro Fiduciario.
9) In Sala di Scherma si deve tenere un contegno corretto, evitando di recare disturbo durante lo svolgimento delle lezioni e degli assalti.
10) I Sigg. Soci sono invitati a consegnare gli oggetti di valore all'inserviente.
11) È fatto assoluto divieto di tirare d'assalto o esercitarsi senza gli indumenti prescritti, e cioè: Costume e scarpe da Scherma, guanti e maschera.
12) Ai principianti non è consentito di salire sulla pedana se non provvisti almeno delle scarpe da Scherma.
13) Tutti devono essere forniti di armi di loro proprietà, evitando di usare quelle in dotazione alla Sala d'Armi.
14) Le lame rotte dal Maestro nel corso della lezione o dell'assalto ***sono a carico dell'allievo.***

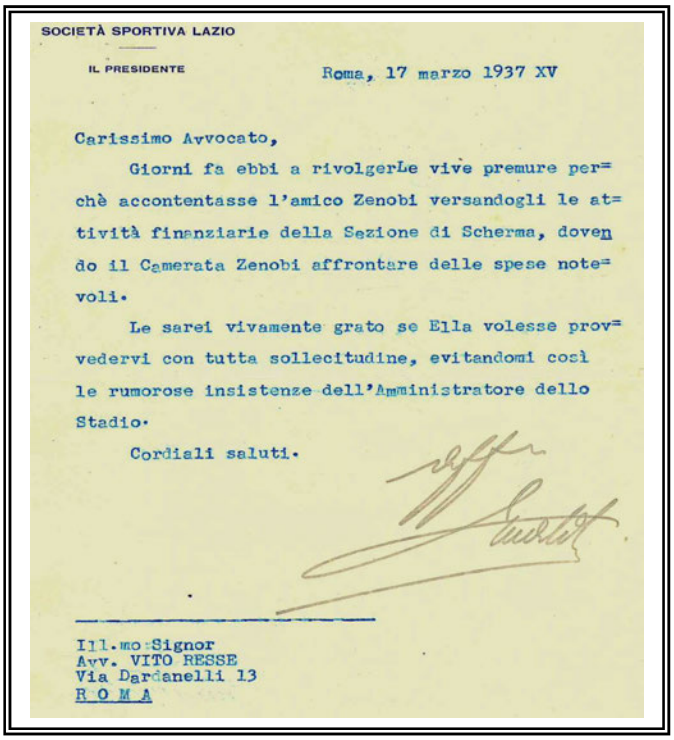
Roma, 28 Ottobre 1937 - XVI

IL PRESIDENTE DELLA SEZIONE SCHERMA

(Avv. Cav. Vito Resse)

Incredibile…ma vero! Cose d'altri tempi…

Il Presidente della Società Sportiva Lazio, Eugenio Gualdi, **<u>invita formalmente Vito Resse</u>**, Presidente della S.S.Lazio Scherma, con il **bilancio in attivo della sua gestione**, nel provvedere a **'sostenere'** quello dalla **Lazio Calcio,** del Presidente Remo Zenobi.



SOCIETÀ SPORTIVA LAZIO

IL PRESIDENTE

Roma, 17 marzo 1937 XV

Carissimo Avvocato,

Giorni fa ebbi a rivolgerLe vive premure perchè accontentasse l'amico Zenobi versandogli le attività finanziarie della Sezione di Scherma, dovendo il Camerata Zenobi affrontare delle spese notevoli.

Le sarei vivamente grato se Ella volesse provvedervi con tutta sollecitudine, evitandomi così le rumorose insistenze dell'Amministratore dello Stadio.

Cordiali saluti.

Ill.mo Signor
Avv. VITO RESSE
Via Dardanelli 13
R O M A

Ma allora…era un vizio !

C.O.N.I.

SOCIETÀ SPORTIVA LAZIO

(Eretta in Ente morale con R. Decreto 2 giugno 1921. N. 907)

SEZIONE NUOTO

ROMA. 21 luglio 1936 Anno XIV

Stadio del P. N. F. - PISCINA
Telefoni: 390251 - 2 - 3 - 4 - 390384

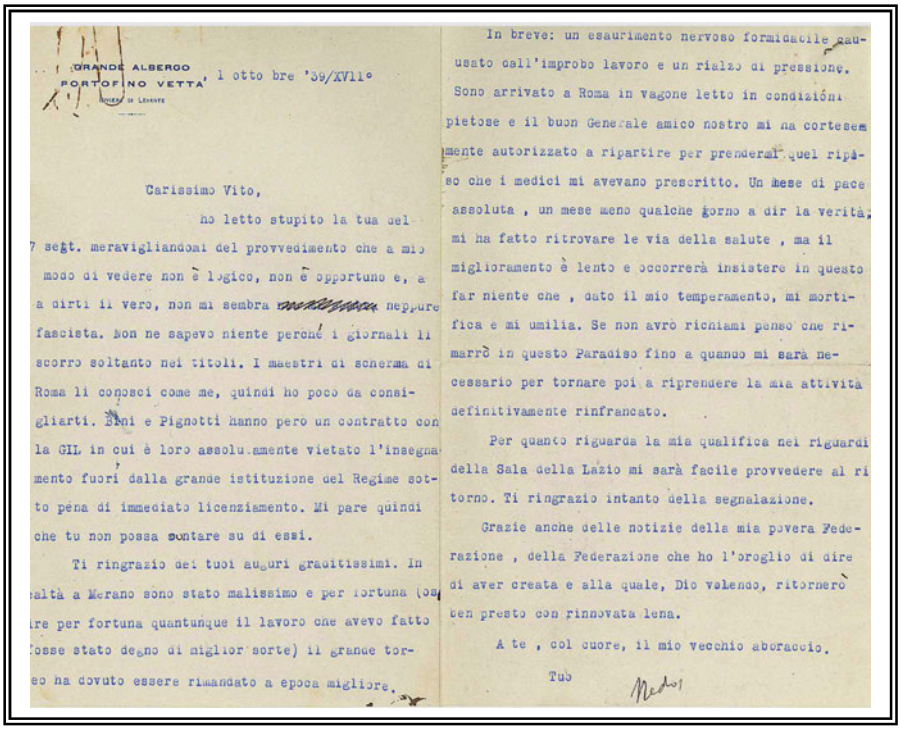
Ricevo dall'Avv. VITO RESSE per conto della S. S. LAZIO la somma di £ 2000 (duemila) quali utili gestione 935-36 della sala di scherma.

SOCIETÀ SPORTIVA LAZIO GESTIONE STADIO ROMA

IL CASSIERE ECONOMO

Giovanni Baldi

Queste, sono alcune delle lettere del Campione Olimpico **Nedo Nadi a Vito Resse.** In alcune di esse, oggi, si leggono i preavvisi del male che lo avrebbe condotto alla morte nel gennaio 1940. A quel tempo, l'uomo che aveva sbalordito tutto il mondo dello sport, aveva accettato da Vito Resse l'incarico di dirigere la Sala di Scherma a Roma della S.S. Lazio.



GRANDE ALBERGO
PORTOFINO VETTA'
RIVIERA DI LEVANTE

1 otto bre '39/XVII°

Carissimo Vito,

ho letto stupito la tua del 7 sett. meravigliandomi del provvedimento che a mio modo di vedere non è logico, non è opportuno e, a a dirti il vero, non mi sembra neppure fascista. Non ne sapevo niente perché i giornali li scorro soltanto nei titoli. I maestri di scherma di Roma li conosci come me, quindi ho poco da consigliarti. Bini e Pignotti hanno però un contratto con la GIL in cui è loro assolutamente vietato l'insegnamento fuori dalla grande istituzione del Regime sotto pena di immediato licenziamento. Mi pare quindi che tu non possa contare su di essi.

Ti ringrazio dei tuoi auguri graditissimi. In altà a Merano sono stato malissimo e per fortuna (oso re per fortuna quantunque il lavoro che avevo fatto fosse stato degno di miglior sorte) il grande torneo ha dovuto essere rimandato a epoca migliore.

In breve: un esaurimento nervoso formidabile causato dall'improbo lavoro e un rialzo di pressione. Sono arrivato a Roma in vagone letto in condizioni pietose e il buon Generale amico nostro mi ha cortesemente autorizzato a ripartire per prendermi quel riposo che i medici mi avevano prescritto. Un mese di pace assoluta, un mese meno qualche giorno a dir la verità, mi ha fatto ritrovare le via della salute, ma il miglioramento è lento e occorrerà insistere in questo far niente che, dato il mio temperamento, mi mortifica e mi umilia. Se non avrò richiami penso che rimarrò in questo Paradiso fino a quando mi sarà necessario per tornare poi a riprendere la mia attività definitivamente rinfrancato.

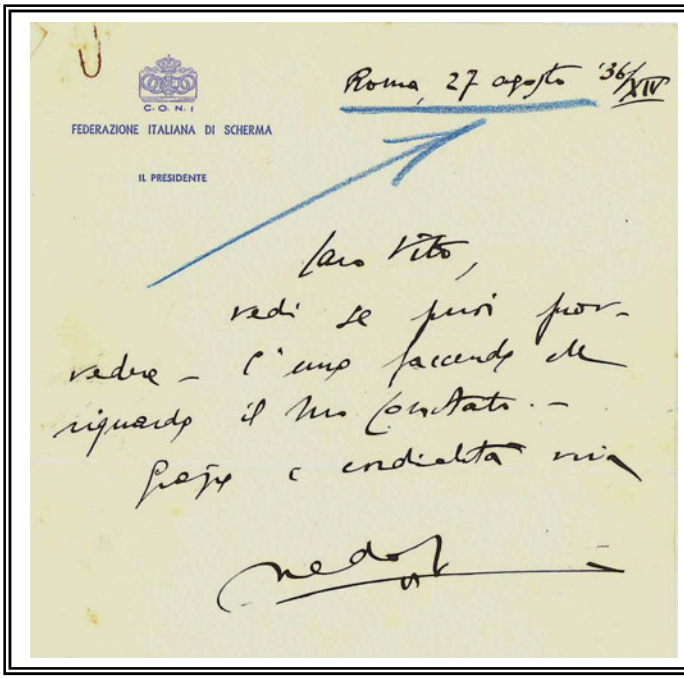
Per quanto riguarda la mia qualifica nei riguardi della Sala della Lazio mi sarà facile provvedere al ritorno. Ti ringrazio intanto della segnalazione.

Grazie anche delle notizie della mia povera Federazione, della Federazione che ho l'orgoglio di dire di aver creata e alla quale, Dio volendo, ritornerò ben presto con rinnovata lena.

A te, col cuore, il mio vecchio abbraccio.

Tuo

Nedo



C.O.N.I
FEDERAZIONE ITALIANA DI SCHERMA

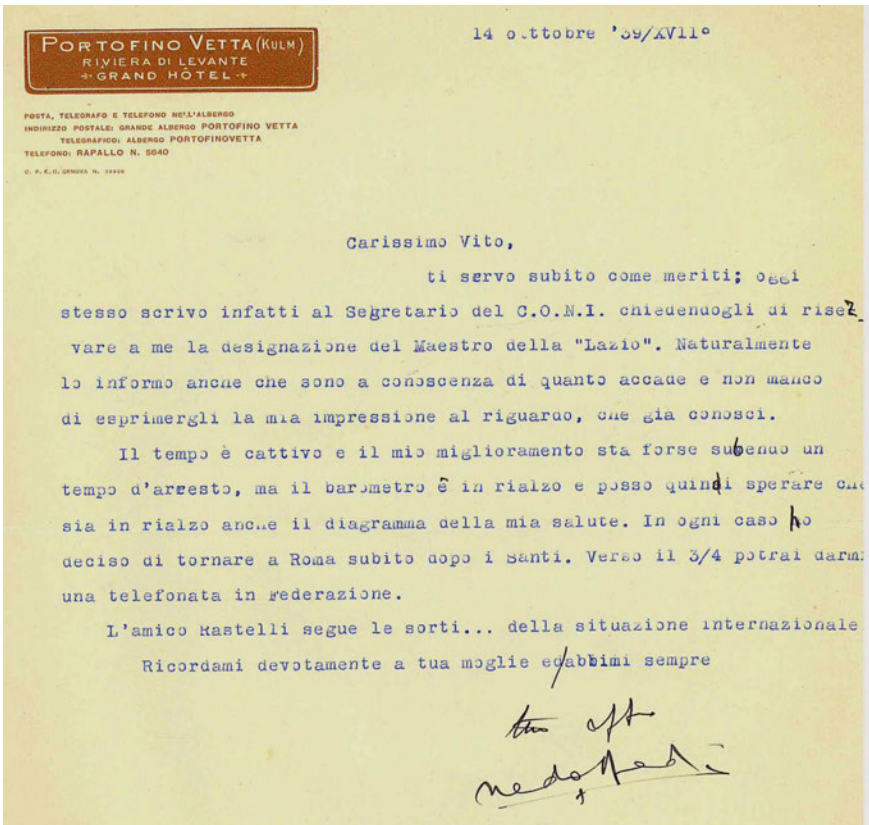
IL PRESIDENTE

Roma, 27 agosto '36/XIV

Caro Vito,
vedi se puoi provvedere – l'unica faccenda che riguarda il mio contatto. –
Saluti e cordialità mia

Nedo

Tre mesi prima….



PORTOFINO VETTA (KULM)
RIVIERA DI LEVANTE
GRAND HÔTEL

POSTA, TELEGRAFO E TELEFONO NELL'ALBERGO
INDIRIZZO POSTALE: GRANDE ALBERGO PORTOFINO VETTA
TELEGRAFICO: ALBERGO PORTOFINOVETTA
TELEFONO: RAPALLO N. 5640

14 ottobre '39/XVII°

Carissimo Vito,

ti servo subito come meriti; oggi stesso scrivo infatti al Segretario del C.O.N.I. chiedendogli di riservare a me la designazione del Maestro della "Lazio". Naturalmente lo informo anche che sono a conoscenza di quanto accade e non manco di esprimergli la mia impressione al riguardo, che già conosci.

Il tempo è cattivo e il mio miglioramento sta forse subendo un tempo d'arresto, ma il barometro è in rialzo e posso quindi sperare che sia in rialzo anche il diagramma della mia salute. In ogni caso ho deciso di tornare a Roma subito dopo i Santi. Verso il 3/4 potrai darmi una telefonata in Federazione.

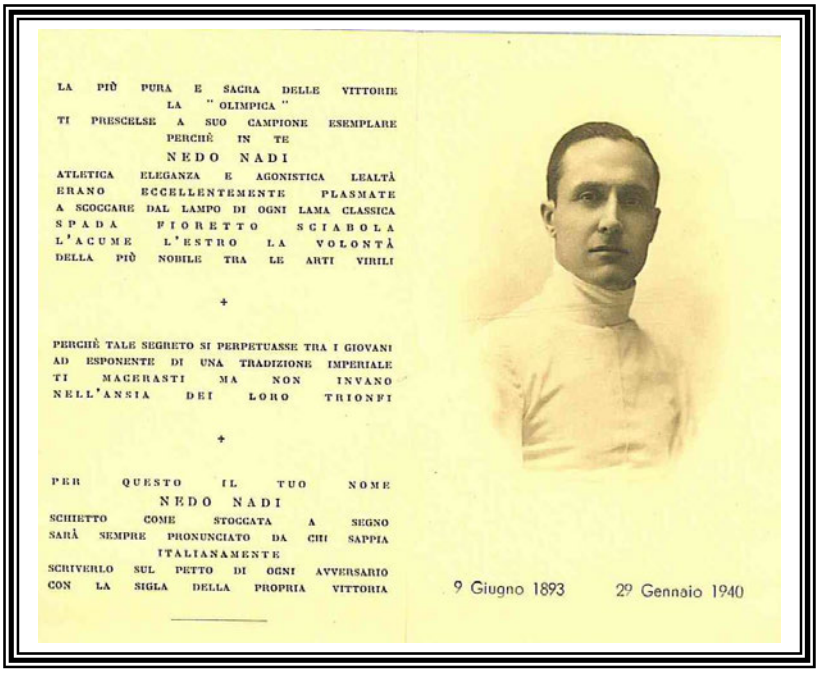
L'amico Rastelli segue le sorti... della situazione internazionale.

Ricordami devotamente a tua moglie e abbimi sempre

tuo aff.mo

Nedo Nadi

Vito Resse, dopo aver meritatamente esaltato giornalisticamente, per anni, il suo grande e fraterno amico e campione Nedo Nadi, ora, gli rende il suo ultimo elogio nella commemorazione funebre**.**



LA PIÙ PURA E SACRA DELLE VITTORIE
LA " OLIMPICA "
TI PRESCELSE A SUO CAMPIONE ESEMPLARE
PERCHÈ IN TE
NEDO NADI
ATLETICA ELEGANZA E AGONISTICA LEALTÀ
ERANO ECCELLENTEMENTE PLASMATE
A SCOCCARE DAL LAMPO DI OGNI LAMA CLASSICA
SPADA FIORETTO SCIABOLA
L'ACUME L'ESTRO LA VOLONTÀ
DELLA PIÙ NOBILE TRA LE ARTI VIRILI

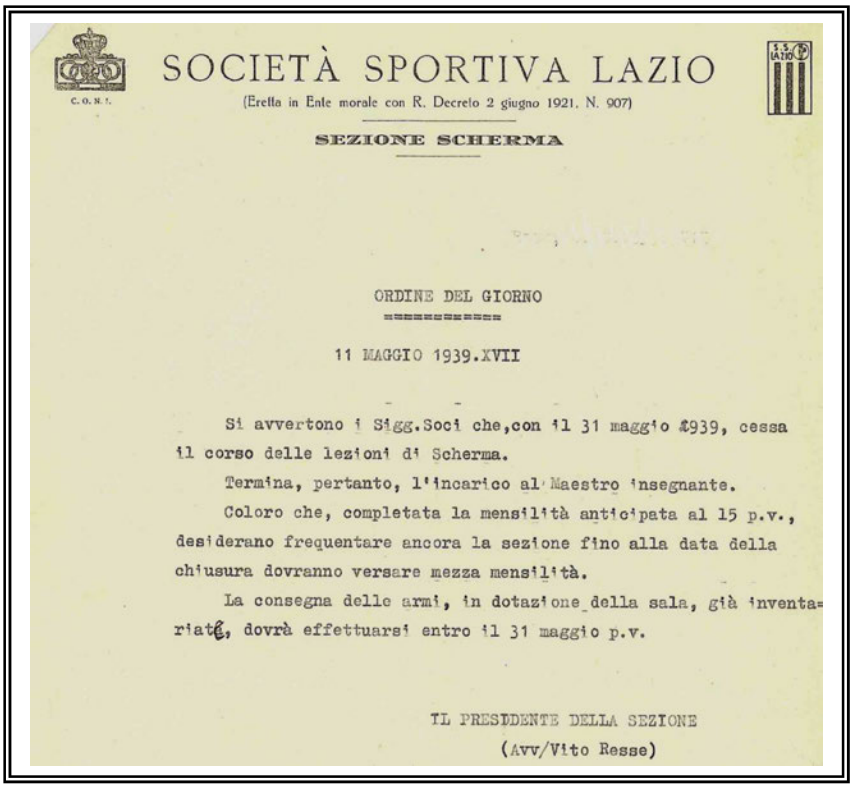
+

PERCHÈ TALE SEGRETO SI PERPETUASSE TRA I GIOVANI
AD ESPONENTE DI UNA TRADIZIONE IMPERIALE
TI MACERASTI MA NON INVANO
NELL'ANSIA DEI LORO TRIONFI

+

PER QUESTO IL TUO NOME
NEDO NADI
SCHIETTO COME STOCCATA A SEGNO
SARÀ SEMPRE PRONUNCIATO DA CHI SAPPIA
ITALIANAMENTE
SCRIVERLO SUL PETTO DI OGNI AVVERSARIO
CON LA SIGLA DELLA PROPRIA VITTORIA

9 Giugno 1893 29 Gennaio 1940



C. O. N. I.

SOCIETÀ SPORTIVA LAZIO

(Eretta in Ente morale con R. Decreto 2 giugno 1921, N. 907)

SEZIONE SCHERMA

ORDINE DEL GIORNO

11 MAGGIO 1939.XVII

Si avvertono i Sigg.Soci che,con il 31 maggio 1939, cessa il corso delle lezioni di Scherma.

Termina, pertanto, l'incarico al Maestro insegnante.

Coloro che, completata la mensilità anticipata al 15 p.v., desiderano frequentare ancora la sezione fino alla data della chiusura dovranno versare mezza mensilità.

La consegna delle armi, in dotazione della sala, già inventariate, dovrà effettuarsi entro il 31 maggio p.v.

IL PRESIDENTE DELLA SEZIONE
(Avv/Vito Resse)

24 aprile 1942

PIENO SUCCESSO DELLA MANIFESTAZIONE PATROCINATA DAL "PICCOLO"

La scherma italiana ha i campioni per l'anno XX

Di Rosa *fioretto* - **Battaglia** *spada* - **Montano** *sciabola*

selezionati dalle movimentate vicende della interessante competizione - modello di organizzazione - hanno meritatamente vinto i titoli di campioni dell'anno di guerra

La scherma italiana ha i campioni per l'anno XX l'anno di «guerra», campioni baltati fuori dai gruppi numerosi di aspiranti alla vittoria, attraverso selezioni che hanno portato nel girone finale i migliori presentatisi all'appello degli organizzatori. Sono mancati alcuni dei migliori, alcuni atleti particolarmente pari alle volte per il loro brillantissimo passato, per l'aureola che han loro creato vittorie strepitose e campionati [illegible] del mondo, ma queste assenze non hanno influito sul successo della manifestazione e sul suo contenuto tecnico e i campioni, laureati dalla competizione che è risultata un modello organizzativo, debbono considerarsi, in linea assoluta, i migliori degli schermidori in attività, in questo anno di guerra.

Di Rosa, Battaglia e Montano

[illegible]ra di Milano l'aveva costretto a lar posto al più anziano Battaglia che aveva «arrancato» un poco sui primi scalini l'ultimo incontro vedeva i bravi spadisti alla pari con sei vittorie ciascuno e perciò la gara, ultima della giornata, era destinata ad aggiudicare il titolo.

Incontro appassionante, con alterne vicende or favorevoli all'uno, o all'altro dei due campioni, ma la stoccata finale, quella della vittoria era di Battaglia che così conquistava il titolo.

Nella sciabola, disputatasi ieri, stessa situazione. Inizio balbettante di Daré, incerto degli altri (alcuni dei quali assai più di cerda come ad esempio Filopano campione in... carica fino a quel momento), ripresa sicura di Montano, fiduciosi nei suoi mezzi atletici e nella eccellente preparazione

ricordiamo — e ce ne dispiace — il nome ma che accumuniamo nella lode giusta e meritata.

* * *

Al termine della competizione a conclusione della manifestazione alla quale il Piccolo aveva concesso il suo patrocinio, — ed cosa è ancor più lieto di aver aderito alla richiesta dei bravi organizzatori, — i generali che avevano seguito con interesse il suo intero svolgimento nelle tre giornate hanno proceduto alla distribuzione dei significativi trofei che hanno concorso a rendere più importante, con il loro altissimo valore morale, la adunata.

Il cons. naz. Puccio Pucci, Segretario Generale del C.O.N.I., ha consegnato a Battaglia la coppa di S. M. il Re Imperatore, a Montano il trofeo di S. A. R. il Principe di Piemonte e a Di Rosa quello de

CAMPIONATI NAZIONALI ASSOLUTI DI SCHERMA

SIETE INVITATO AD ASSISTERE ALLA DISPUTA DEI CAMPIONATI NAZIONALI ASSOLUTI DI SCHERMA ALLE TRE ARMI VALEVOLI PER L'ASSEGNAZIONE DEI TITOLI DI CAMPIONE ITALIANO DI 1ª E DI 2ª CATEGORIA ORGANIZZATI DAL COMITATO DELLA XI ZONA F. I. S., CON IL PATROCINIO DEL GIORNALE "IL PICCOLO" ED IN COLLABORAZIONE CON IL COMITATO DEL C. O. N. I. PROVINCIALE, NEI GIORNI 24, 25 E 26 CORR. PRESSO IL DOPOLAVORO DELL'ISTITUTO NAZIONALE ASSICURAZIONI IN VIA VENETO N. 89.

ROMA, 21 APRILE 1942-XX

IL COMITATO ESECUTIVO

26 APRILE XX	25 APRILE XX	24 APRILE XX
FINALE DI SCIABOLA	**FINALE DI SPADA**	**FINALE DI FIORETTO**
inizio ore 16	*inizio ore 16*	*inizio ore 16*
PREMIAZIONE		

C. O. N. I.

FEDERAZIONE ITALIANA DI SCHERMA

IL SEGRETARIO

Roma, 16 febbraio 1943 XXI

Avv. VITO RESSE
Presidente Comitato 11^ Zona F.I.S.
R O M A

Il Trofeo NEDO NADI, testè terminato, ha avuto uno svolgimento semplicemente perfetto e ha dimostrato la piena maturità organizzativa della 11^ Zona, la quale ha saputo offrire ai numerosi intervenuti uno spettacolo quale da tempo non aveva potuto essere ammirato in nessuna altra parte d'Italia.

Tale successo deve essere in massima parte attribuito alla tua opera e a quella dei tuoi collaboratori, che con tanta passione vi siete dedicati alla complessa organizzazione dell'avvincentissima prova.

A nome del Presidente della F.I.S. e mio personale ti prego voler accettare ed estendere ai tuoi diretti collaboratori il più vivo elogio ed i nostri cordiali ringraziamenti

Mino Rastelli

Dopo **l'8 settembre del 1943**, l'Italia fu divisa in due: la Repubblica Sociale al nord e il Governo Badoglio al sud. Vennero così trasferiti i Ministeri e tutte le Istituzioni pubbliche. Chi aderì al nuovo stato fascista si trasferì al nord Italia, e a Roma (città aperta) rimase chi non potette per motivi di 'forza maggiore'. Le Federazioni sportive, rimaste prive dei loro dirigenti furono così rette da "facenti funzioni o reggenti".

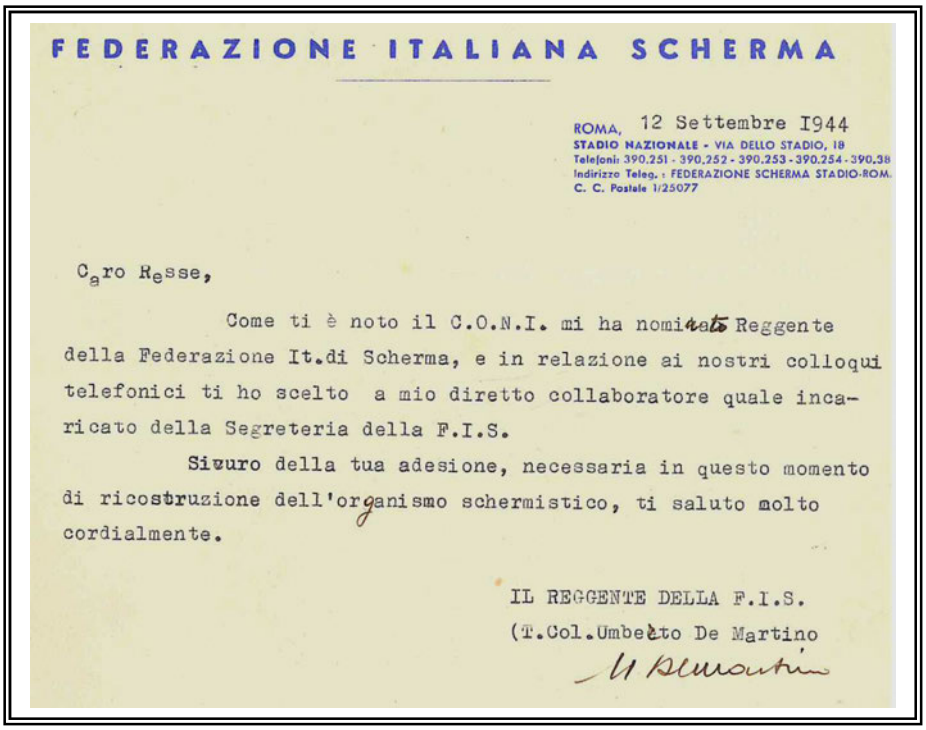
Federazione Italiana Scherma

Segretari generali

- 1909-1914 Augusto Ciacci
- 1914-1918 Augusto Ciacci
- 1918-1924 Ercole Morelli
- 1924-1926 Franco Faraci Del Prato
- 1926-1935 Franco Faraci Del Prato
- 1940-1943 Dino Rastelli
- **1943/4 Vito Resse (facente funzioni)**
- 1944-1945 Dino Rastelli (Reggente Nord)
- 1947-1964 Alfredo Pezzana
- 1965-1992 Aldo Stefanini
- 1992-1999 Giancarlo Guerrini
- 1999-2003 Michele Maffei
- 2003-2005 Gianfranco Carabelli
- 2005-2009 Salvatore Ottaviano
- 2009- *oggi* Marco Cannella

Nonostante la caduta del Fascismo, e con le 'epurazioni' in corso, tuttavia, senza porre indugio, la Federazione di Scherma(epurata) invita Vito Resse ad accettare di ricoprire delle funzioni dirigenziali, nella specie, ad avvalersi della sua collaborazione tecnico sportiva.

FEDERAZIONE ITALIANA SCHERMA
Gruppo Schermistico Arbitrale
C.O.N.I.
TESSERA ARBITRALE
RILASCIATA AL GIUDICE DI GARA
Avv. VITO RESSE
residente a Roma
NELLA SUA QUALITÀ DI
Presidente di Giuria Nazionale
- 5 MAG. 1944 Anno XXII
Il Presidente del G. S. A.



FEDERAZIONE ITALIANA SCHERMA

ROMA, 12 Settembre 1944
STADIO NAZIONALE - VIA DELLO STADIO, 18
Telefoni: 390.251 - 390.252 - 390.253 - 390.254 - 390.38
Indirizzo Teleg.: FEDERAZIONE SCHERMA STADIO-ROM.
C. C. Postale 1/25077

Caro Resse,

Come ti è noto il C.O.N.I. mi ha nominato Reggente della Federazione It.di Scherma, e in relazione ai nostri colloqui telefonici ti ho scelto a mio diretto collaboratore quale incaricato della Segreteria della F.I.S.

Sicuro della tua adesione, necessaria in questo momento di ricostruzione dell'organismo schermistico, ti saluto molto cordialmente.

IL REGGENTE DELLA F.I.S.
(T.Col.Umberto De Martino

U. De Martino

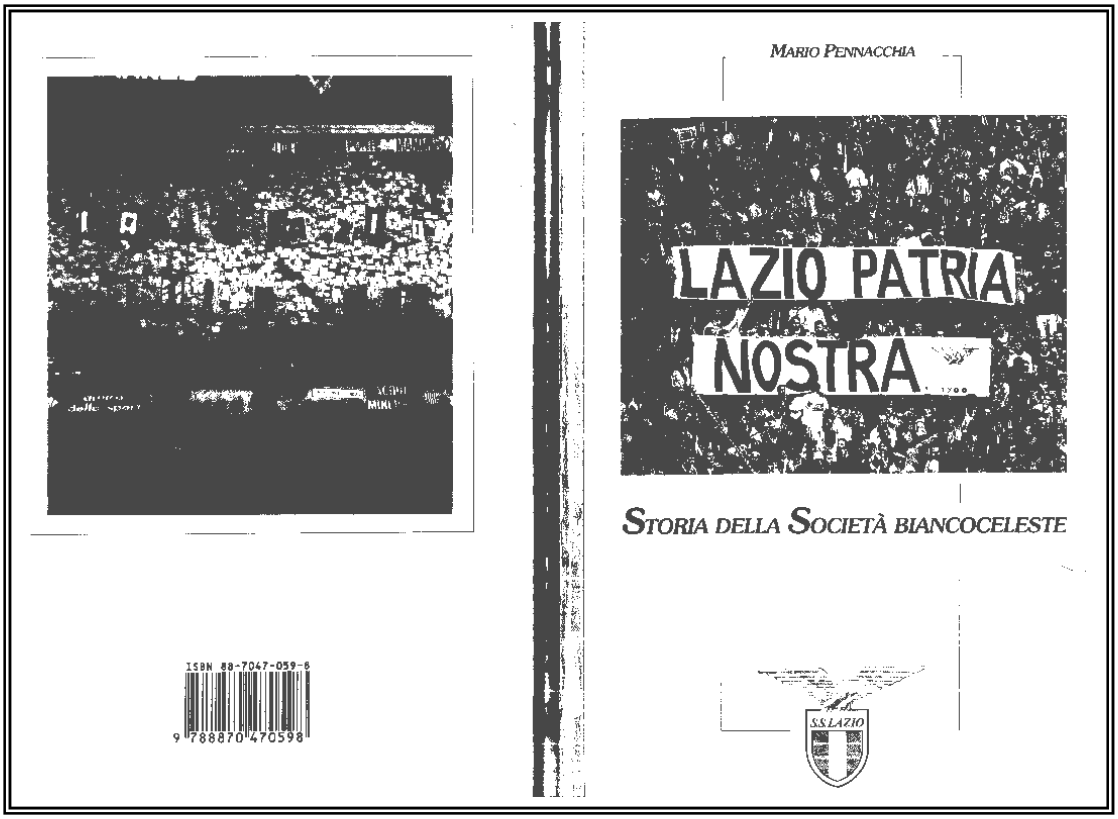
Nel dopoguerra, come richiesto dal CONI, continua l'opera organizzatrice di V. Resse

Roma:1947:**Circolo A.Greco** Vito Resse Presidente F.I.S. di Zona, nel Campionato Regionale Fioretto Juniores, dove appare per la prima volta il **figlio Michele** (10 anni) che vince il suo primo Torneo schermistico.

Bari 8 ottobre 1950
1° Leva giovanile di Scherma
Vito Resse tra i Maestri:
Amoruso, Roberti e Di Tullio

1953 : Sala di Scherma Pessina – Roma Via dei Condotti-

Ansuini - R.Nostini - Malacarne- Cecchetti - M° Rossi – Thaon de Revel – Resse –Isaia- Lazzarini – G. Nostini



Questo aggiornamento della Storia della Lazio *dopo venticinque anni è un debito sentimentale che viene saldato, è l'accoglimento di richieste e di sollecitazioni che in quest'ultimo quarto di secolo si sono ripetute sempre più insistenti e impazienti.*

Un'intera generazione di tifosi è nata dopo la pubblicazione di quella prima e unica edizione della Storia della Lazio *che tanti favori suscitò mentre la Società celebrava il settantennio della sua Fondazione.*

La Storia *ripubblicata oggi è dedicata soprattutto alla più giovane generazione dei sostenitori laziali affinché essi possano impadronirsi con più profondo convincimento dei valori ideali, morali e sportivi che ispirarono i Fondatori — nove romanissimi ragazzi — in Piazza della Libertà il 9 gennaio 1900.*

Questa Storia *— ricostruita attraverso anni di ricerche, di raccolta di testimonianze e di accertamenti spinti fino alla ricognizione sui luoghi che hanno segnato l'evoluzione della Società — non è, né vuole essere asettica come limpidamente dimostrano i sentimenti che l'hanno ispirata e che non potrebbero essere più trasparenti. E neppure è, né vuole né potrebbe essere, acritica nel momento in cui offre al lettore la più scrupolosa documentazione della verità così permettendogli la più ampia libertà di valutazione e di giudizio.*

Questa Storia *non si racchiude in se stessa, ma unisce e confonde il respiro della Lazio con quello del secolo in un collegamento costante degli eventi e dei protagonisti biancocelesti con il panorama sociale in ogni campo, nell'arte e nella letteratura, nelle scienze e nella tecnica, nella politica e nello sport, in pace e in guerra, così sottolineando anche il ruolo non secondario che il movimento agonistico svolge nell'evolversi della vicenda umana.*

Popolare in Brasile fin dagli Anni Trenta e poi in tutto il Sud America, l'immagine della Lazio è oggi diffusa sotto ogni latitudine, dall'Europa agli Stati Uniti, dal Canada al Giappone che è perfino rappresentato all'Olimpico dallo striscione del Lazio-Club costituito a Tokio. E le sue partite, oltre che in Europa e in Nord e Centro America, sono trasmesse dalla TV in ogni angolo del pianeta, fino alla Cina e alla Thailandia, in Cile e in Islanda, a Hong Kong e in Argentina.

Oggi che questa Storia *torna alla stampa, sento il dovere di rinnovare un pensiero riconoscente a tutti coloro che con il loro contributo prezioso e appassionato hanno permesso di realizzarla e soprattutto ai pionieri Sante Ancherani, Olindo Bitetti, Corrado Corelli, Tito Masini, all'indomabile Giorgio Vaccaro, al fedelissimo Ezio Sclavi che restano indelebili nella più affettuosa memoria di chi ama la Lazio.*

Come la Società biancoceleste, anche il titolo di questa sua Storia *nasce dalla spontaneità della sua gente alla cui intensa e fedele dedizione — che non ha mai conosciuto cadute ma si è anzi infiammata nei momenti più oscuri — è perciò ancora più bello poter rivolgere il giusto omaggio e un grato riconoscimento.*

m.p.

S.S.LAZIO

Muzzioli e Schiavio, ma la Lazio ha un orgoglio unico. E nella ripresa si porta sul 2-3. I bolognesi tremano e ricorrono alle maniere più rudi per salvare lo stentato successo.

Al ritorno delle squadre negli spogliatoi, nel sottopassaggio divampa una mischia furiosa. Uno dei giocatori laziali, infatti, commenta amaro: *"Bei campioni! Siete indegni di portare lo scudetto!"* L'esclamazione è la scintilla e presto divampa l'incendio. Quando le squadre riemergono dal sottopassaggio negli spogliatoi, Ziroli sanguina dal sopracciglio. Dicono che è stato un pugno, l'attaccante laziale accusa invece i bolognesi di averlo colpito con una bottigliata. A sua volta Della Valle è irriconoscibile, perché presenta la faccia gonfia e livida come una melanzana. La sosta internazionale giunge opportuna e la Lazio promuove un'amichevole con il Lecce (5-2) per contribuire con l'incasso alla costruzione del cimitero monumentale del Grappa.

Quando ricomincia il campionato, alla Rondinella viene il Genova e la Lazio lo schianta. Il bombardiere Levratto trova la porta laziale protetta da quella mobile corazza d'acciaio che è Sclavi, mentre Bacigalupo deve capitolare tre volte per merito di Spivach, Ziroli e ancora Spivach.

Piegata nelle due consecutive trasferte sui campi dell'Alessandria e dell'Ambrosiana con il medesimo 2-4 e ipnotizzata in casa (0-0) dalla Triestina — mentre l'Italia inorgoglisce per il prodigio del genio di Marconi che da bordo dell'Elettra nel porto di Genova accende il 20 marzo con il primo esperimento di telecomando le luci della città di Sidney — la Lazio viene a trovarsi ai margini della lotta per la retrocessione. Fa fuori il Modena per 4-0, passa per 3-1 a Cremona, ma non può considerarsi ancora al sicuro. Tanto più che le due successive partite deve disputarle alla Rondinella col Milan e a Testaccio con la Roma. Come se già le difficoltà di questi impegni e la delicatezza della situazione non bastassero a tener desto l'allarme, proprio tra le due partite si inserisce un episodio che i posteri apprenderanno giocondamente, ma che al momento in cui capita è scabrosissimo.

Il 27 aprile 1930, dunque, la Lazio affronta il Milan e non riesce a schiodarsi dallo 0-0. Al tramonto, com'è ormai consuetudine di tutte le domeniche, dirigenti, soci, sportivi convengono a piazza Colonna dove un vistoso cartellone dà notizia di tutti i risultati del campionato. Ci va anche Sclavi, il quale ha i nervi a fior di pelle sia per la incerta classifica della Lazio, sia soprattutto perché in occasione della sua ultima convocazione in biancoceleste un giornalista romano, che lui crede di aver individuato nel giovane Eugenio Danese mentre invece si tratta di Ennio Mantella, ne ha criticato la scelta da parte di Pozzo. Mentre Sclavi, dunque, si fa largo tra le persone che stanno leggendo i risultati sul cartellone, chi scorge davanti a sé? Proprio l'Eugenio Danese al quale lui attribuisce ostinato malanimo contro la Lazio. Sclavi cede al peggiore istinto e, senza alcun preavviso, si lancia sull'ignaro Danese e gli assesta

uno schiaffo. Naturalmente i due vengono subito separati e tutto sembra, almeno a Sclavi, risolto. Il portiere laziale, che è già molto avanti nella sua seconda carriera, quella di pittore, il giorno dopo come tutti i lunedì si reca a Firenze per frequentare le gallerie artistiche. Quando torna in sede, il martedì, trova una sgraditissima sorpresa: Danese gli ha mandato il cartello di sfida! Non solo, ma il generale Vaccaro e Vito Resse, ex olimpionico di scherma, l'hanno già accettata e si sono anche auto-designati padrini del giocatore! Sclavi crede di sognare, protesta, ma non c'è niente da fare: deve battersi.

E così alle 16,30 di mercoledì 30 aprile 1930 quattro automobili partono dal caffè Rosati, in piazza del Popolo: ci sono Danese e i suoi padrini Vito De Bellis e Vittorio Sclaloia (già presidente di quel Roman che ha concorso alla fondazione della Roma), e naturalmente Sclavi con Vaccaro e Resse, più medici e direttore di scontro.

Sclavi raggiunge la villa del barone Fornari, a Grottarossa, sede del duello, al volante della sua Alfa spider, con al fianco un amico medico.

Resse non fa che dargli consigli tecnici, mentre Vaccaro tradisce una grande apprensione. Danese, che nel giocare al tennis si è procurata una distorsione al polso sinistro, è certamente più abile, anche se, essendo mancino, non possa far molto affidamento sul braccio preferito. Insomma, mentre Danese sa che deve sbrigarsi a vincere perché alla distanza soccomberebbe, Sclavi non conosce un accidenti della scherma e si regola secondo i consigli del campione Vito Resse; così, Danese parte all'assalto, mentre Sclavi si piazza in guardia e vi resta. Da quella posizione non lo sposterebbe neanche un terremoto. Al terzo assalto, Danese cerca di superare al di sopra la guardia di Sclavi, ma finisce per autoinfilarsi data appunto l'incrollabile posizione del capitano laziale. Appena la punta della lama di Sclavi sfiora il braccio sinistro di Danese, il direttore di scontro irrompe, proclamando l'alt. A forza di spremere finalmente una goccia di sangue sprizza dal microscopico graffio ricevuto da Danese, il duello è proclamato chiuso e tutti possono accomodarsi nella villa e rasserenarsi con un opportuno, signorile rinfresco.

Ma la sfida del mercoledì non è stata niente, per il portiere laziale. Quattro giorni dopo, il 4 maggio, viene la replica del derby. E non solo la Roma vince per 3-1, ma Sclavi busca anche l'ormai tradizionale calcio in faccia da Volk, sicché l'ex giocatore del Roman, Eugenio Danese, può interpretare quest'incidente come il vero e definitivo regolamento dei conti con il numero uno della Lazio.

Lo squillante 5-0 degli azzurri nella capitale magiara elettrizza il calcio italiano, ma non scuote la Lazio che è ammanettata (0-0) anche dal Brescia. Mentre l'Ambrosiana fila al comando con 5 punti di vantaggio sulla Juve e sul Genova, al confine della paura c'è uno spaventoso groviglio: Lazio, Pro Patria e Livorno con 23 punti; Modena e Padova con 21; Triestina con 20, ben lontana e ormai spacciata la Cremonese con 11 punti.

Sul finire della partita, Fantoni II e Orsi si scontrano. Mentre poco dopo le squadre si schierano al centro del campo, Orsi piazza un pugno feroce sul viso di Fantoni. Poi cade a terra ed è portato a braccia negli spogliatoi da Combi e da altri juventini. Subito visitato, Munno ha una sgradita notizia: ha riportato la frattura del perone. Istantaneamente Fantoni II viene bersagliato da gravissime accuse. Tutti i giornali divulgano il fatto. Ma è in occasioni come queste che la Lazio esprime tutto il suo decoro: telegrafa al Direttorio Federale di aver aperto un'inchiesta fra i suoi atleti e soci presenti alla partita; comunica di attenersi disciplinatamente alle decisioni ufficiali e infine invia una esemplare lettera alla Juventus per ribadire l'amicizia inalterata a dispetto delle pesanti accuse di Orsi e per inviare allo stesso Orsi i più fervidi auguri. Il Direttorio archivierà la pratica *"niente risultando dai documenti dell'arbitro Mazza"* e, a sua volta anche l'autorità di polizia chiuderà il dossier *"con un non luogo a procedere."*

Ma per la Lazio questo dicembre 1933, pur viaggiando la squadra sulla rotta di una modesta classifica, è destinato a segnare un'altra svolta capitale. Entra nella Società, per occupare quel posto che Fortunato Ballerini seppe onorare come mai nessuno in quasi trentaquattro anni di vita biancoceleste, un presidente che si rivelerà degno del suo splendido predecessore dell'età d'oro: Eugenio Gualdi.

Il "Littoriale" informa il 29 dicembre 1933: *"Per sabato 30 è convocato il nuovo consiglio d'amministrazione della Lazio che è già stato ratificato dagli enti competenti ed è così composto: presidente generale: Eugenio Gualdi; vicepresidenti: Arrigo Chiavegatti e Mario Vaselli; consiglieri: Remo Zenobi, presidente della sezione calcio; Olindo Bitetti (che è anche appassionato dirigente della federazione nuoto, della quale sarà presidente dal 1937 al 1940), presidente della sezione nuoto; Riccardo Barisonzo, presidente della sezione pallacanestro; Vito Resse, presidente della sezione scherma; Giacomo Maccagno, presidente della sezione canottaggio; Andrea Ercoli, presidente della sezione atletica leggera; Vadalà, presidente della sezione hockey; Luigi Grossi, presidente della sezione escursionismo e sci; Giuliano Bracci, consulente legale; Ugo Bani, consulente sanitario; Annibale Valentini, consulente tecnico; Raoul Campos, segretario del consiglio e tesoriere; Aldo Samaritani, Fernando Saraceni e Giovanni Giamminuti revisori dei conti; Giorgio Nusiner, presidente della gestione dello stadio. Alla chiusura dei lavori del precedente consiglio, erano intervenuti S.E. il generale Valle, presidente onorario, e il console Giorgio Vaccaro, vicepresidente uscente, i quali hanno ragguagliato l'ing. Gualdi sulla situazione del sodalizio che è risultata soddisfacente."*

La Lazio non ha mai avuto un così poderoso schieramento di dirigenti. Ed è quindi comprensibile che una ventata d'entusiasmo e di ottimismo percorra tutta la Società, che si accinge a celebrare il trentaquattresimo anniversario di quella piccola, grande idea dai colori

biancocelesti lanciata da Gigi Bigiarelli su una panchina di piazza della Libertà il 9 gennaio del 1900 mentre sono in voga le canzoni *Solo per te Lucia, Bombolo, Ludovico, Campane.*

L'8 gennaio 1934 la cerimonia è la più semplice, la più sincera e la più simbolica: nella sede, in Galleria San Marcello, le signore Vaccaro, Zenobi, Bitetti, Campos e le consorti di altri dirigenti colmano di doni le decine e decine di 'pulcini'. E tanto è anti-retorica questa celebrazione, che la stampa commenta: *"Queste feste della Lazio hanno sapore di intima gioia e perciò sono sempre le migliori."*

Il campionato va e la Lazio gioca sull'altalena di risultati ora amari, ora esaltanti. Il campionato va e nessuno immagina che è l'ultimo per il più grande e devoto atleta che i colori biancocelesti abbiano mai avuto: Ezio Sclavi.

Il 18 febbraio 1934 la Lazio è in campo a Padova. Quando l'ex laziale Spivach ha già portato in vantaggio i padovani, in una mischia Sclavi viene colpito alla testa. Il giocatore resta a terra stordito, si rialza senza alcuna escoriazione, sicché il gioco continua. Ma Sclavi sta male. Ora gli si appanna la vista fino ad impedirgli di vedere, a momenti non ricorda neanche dove si trovi e che cosa faccia.

Improvvisamente giocatori e pubblico vedono Sclavi che, mentre la partita si sta svolgendo, gesticola per chiedere aiuto. I laziali accorrono dal loro capitano, lo vedono smarrito, lo rincuorano, riprendono il gioco. Finito il primo tempo, ancora nessuno si rende conto che Sclavi manifesta tutti i sintomi della commozione cerebrale. Le squadre tornano in campo e così anche Sclavi, al quale hanno fatto mandar giù un bicchiere di cognac. Ma le condizioni del portiere peggiorano a tal punto che non solo egli neanche vede il pallone del secondo gol di Polesel, ma in pieno gioco, abbandona la porta e fa per andarsene. Nuovo accorrere di laziali intorno a lui. Come Dio vuole la partita finisce, ma il capitano vede e non vede, soprattutto non ricorda. Finalmente si decide di portarlo d'urgenza in ospedale e qui, secondo le cronache, i medici rassicurano che il peggio è passato.

Ma il giorno dopo su tutti i giornali l'episodio viene divulgato sotto il titolo: *"Sclavi colpito da amnesia."* D'accordo che il giornalismo è ancora allo stato dilettantistico e che nessuno si preoccupa di recarsi a fine gara negli spogliatoi, ma il danno che in questo modo si è procurato a Sclavi è gravissimo e ne precipita la conclusione della gloriosa carriera. Tornato a Roma, il valoroso portiere viene dispensato dagli allenamenti ed anzi Sturmer gli concede due giorni di assoluta vacanza da trascorrere il più possibile lontano dalla città. Sclavi obbedisce e con la sua Alfa Romeo si trasforma in turista. Quando torna a Roma, si rende conto con dolore che, non avendo la Società provveduto a chiarire la portata dell'incidente, nell'opinione pubblica è rimasta la persuasione che a Padova sia stato vittima veramente di un colpo di amnesia. E Sclavi pagherà amaramente questa negligenza dei suoi dirigenti.

La S. S. Lazio Scherma solo agli inizi del 1950 si ricostituì quale entità schermistica ad opera di Mario Zenobi, figlio dei quel Remo che in quegli anni era il " Presidentissimo" tra i più amati della storia della S.S. Lazio Calcio. Negli undici anni trascorsi tra il 1950 e il 1961, molti furono i Campioni bianco–celesti che diedero lustro alla S.S. Lazio Scherma, e all'Italia: tra i tanti, il **Campione del Mondo di Sciabola Roberto Ferrari, l'Oro e il Bronzo olimpico di Melbourne e Roma, il fiorettista Vittorio Lucarelli, oltre al due volte Campione del Mondo Under 20 di fiorettto Mario Favia, i fratelli Azzurri Michele e Francesco Resse, Augusto Carrara, Roberto Parasassi, Carlo Plebani, Giancarlo Tirelli, Ilio Niccolini, Alberto Bongianni, Giacomo Rossi Stuart e Roberto Pinna Barchet, tutti "Azzurri" forgiati da due grandi Maestri bianco-celesti; Ugo Pignotti e Umberto Di Paola, due capiscuola di Sciabola, Fioretto e Spada.** Dopo le Olimpiadi romane, la S.S. Lazio si fuse nell'Associazione Scherma Roma, in Via Sannio, di cui Renzo Nostini ne fu il maggior animatore.

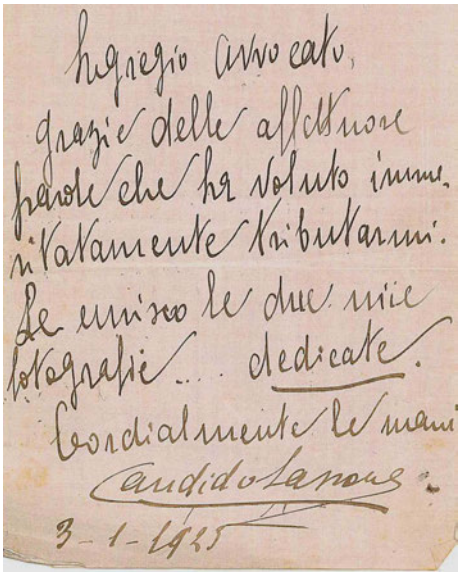
(da cittàceleste.it)

La linea ideale, sportiva, attestata e promossa dal suo ideatore e fondatore, il '**podista**' Laziale, Antonio Bigiarelli, è quella detta e seguita agli inizi dell'avventura sportiva da parte di coloro che hanno fatta grande al SS Lazio
Il Gen.le Giorgio Vaccaro, a chi non aveva ben compreso quale fosse il ruolo della società laziale, disse:
« La <Lazio> è un ente morale, molto di più rispetto ad una semplice società di calcio. »
Ma in pratica, oggi, ci capita di dover trovare difficoltà a seguire questa enunciazione; questo perché le cose sembrano volgere invece, proprio a favore della '*semplice società di calcio*'. Infatti, da molto tempo la "Lazio Scherma" è alla ricerca di una sede operativa nell'ambito del territorio che l'ha vista sorgere e svilupparsi, ma ciò non sembra incontrare l'attenzione e l'interesse del CONI e del Comune di Roma, i quali, benché nell'area siano in possesso di idonee superfici adatte all'attività, tra cui alcune nel passato **già sedi della S.S. Lazio Scherma**, tuttavia, non sembrano voler soddisfare le richieste di questa gloriosa e vittoriosa disciplina sportiva, da sempre avulsa da intrallazzi e speculazioni.

SOLIDARIETÀ e RICONOSCIMENTI

All'amico Vito Resse: forte nella parola e nella spada, il ricordo affettuoso di Candido Sassone.

Roma 3. 1. 1923


Egregio Avvocato,
grazie delle affettuose
parole che ha voluto inviarmi.
Le unisco le due mie
fotografie ... dedicate.
Cordialmente le mani
Candido Sassone
3-1-1923

All'amico Vito Resse forte
nella spada e nella spada
il ricordo affettuoso di
Candido Sassone
Roma 3-1-1923

Al forte, dilettante
Avv. Vito Resse
affettuosamente
Diomede Battaglia
19-6-924

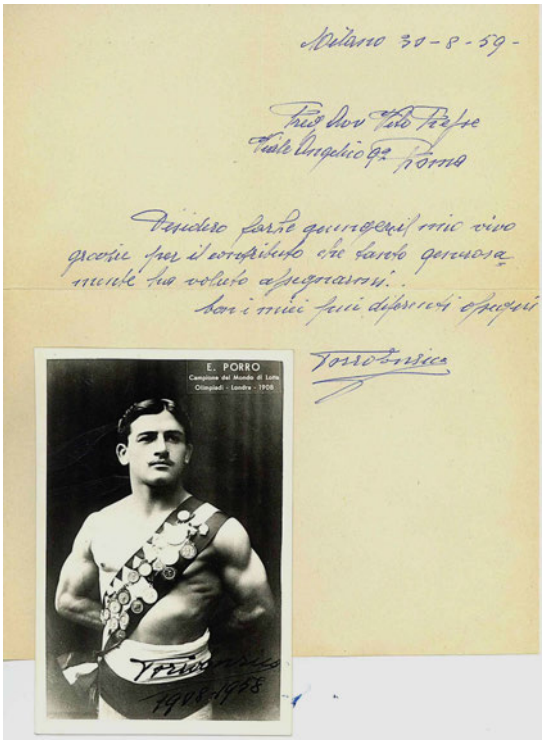
Al forte, dilettante Avv. Vito Resse.
affettuosamente.

Diomede Battaglia 19.6.1924

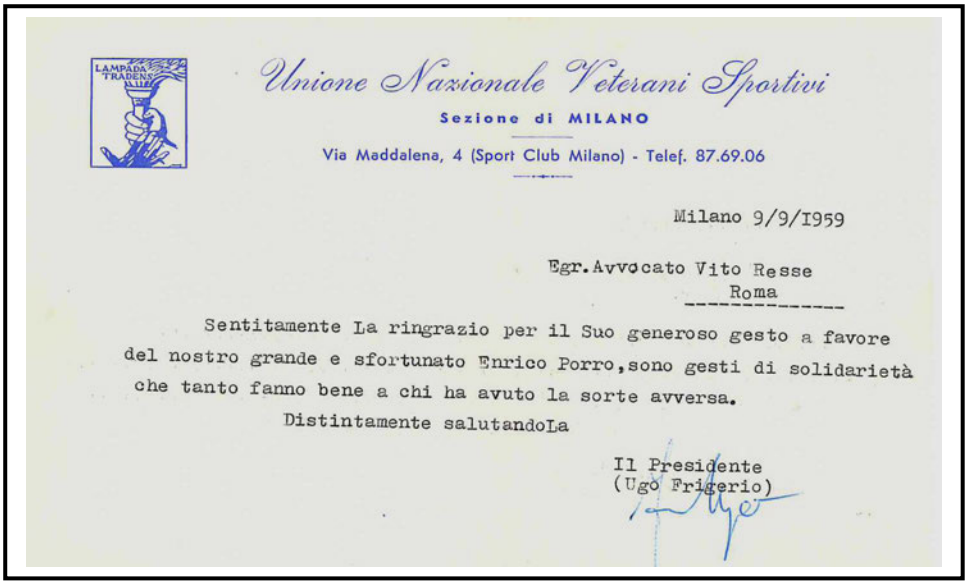
A Vito Resse,
all'amico caro che primo, fra tutti, mi fece conoscere, attraverso la stampa, nel campo dell'arte.
Affettuosamente"
Enzo Musumeci Greco
Roma, 5-6-1927

Bella, encomiabile e… sorprendente, questa dedica; che rivela una devota sincera amicizia e riconoscenza nei riguardi di Vito Resse, di certo non usuale nello sport agonistico, vergata, tra l'altro, da un atleta che, quale nipote del più grande schermidore di tutti i tempi, Agesilao Greco, non aveva certo bisogno di alcun supporto propagandistico per "farsi conoscere". Questo avvalora l'impegno di Vito Resse, tramite i giornali, nello scrivere dei Campioni, come pure nel dare 'una mano' ai giovani schermidori.

Milano 30-8-59
Preg. Avv. Vito Resse
Viale Angelico 92
Roma
Desidero farLe giungere il mio vivo grazie per il contributo che tanto generosamente ha voluto assegnarmi.
Con i miei più deferenti ossequi.
Porro Enrico



Medaglia d'oro alle Olimpiadi di Londra del 1908, nella lotta greco-romana



Unione Nazionale Veterani Sportivi

Sezione di MILANO

Via Maddalena, 4 (Sport Club Milano) - Telef. 87.69.06

Milano 9/9/1959

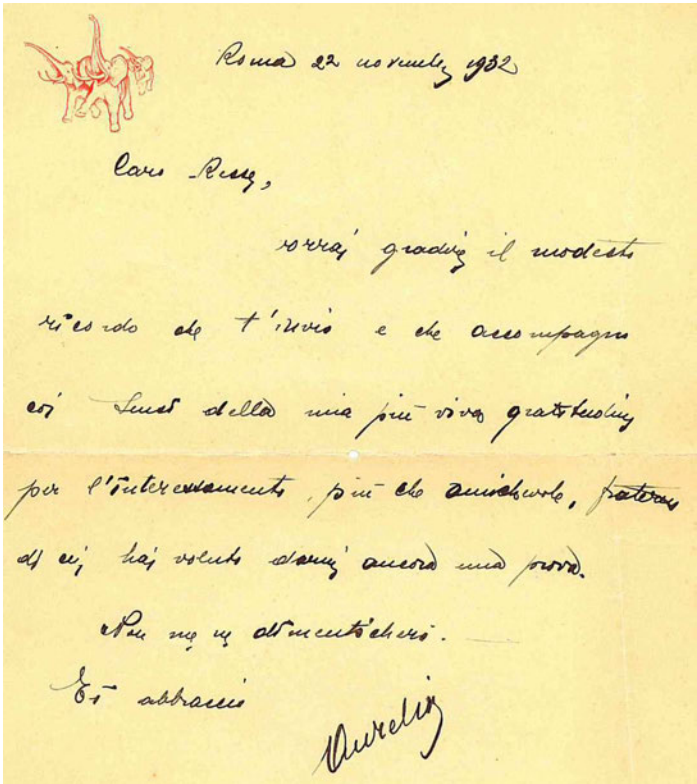
Egr. Avvocato Vito Resse
Roma

Sentitamente La ringrazio per il Suo generoso gesto a favore del nostro grande e sfortunato Enrico Porro, sono gesti di solidarietà che tanto fanno bene a chi ha avuto la sorte avversa.

Distintamente salutandoLa

Il Presidente
(Ugo Frigerio)

Ringraziamenti del grande Campione Aurelio Greco, per l'interessamento dimostrato da Vito Resse a riguardo della sua 'particolare' situazione.



Roma 22 novembre 1932

Caro Resse,

vorrai gradire il modesto ricordo che t'invio e che accompagno con i sensi della mia più viva gratitudine per l'interessamento, più che amichevole, di cui hai voluto darmi ancora una prova.

Non me ne dimenticherò.

Ti abbraccio

Aurelio

Roma 22 novembre 1932

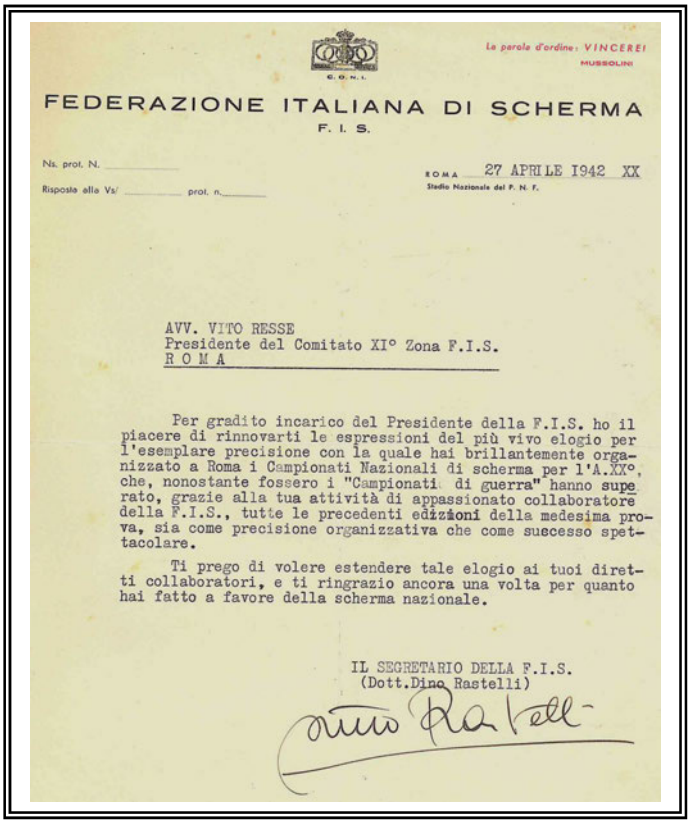
Caro Resse,
vorrai gradire il modesto ricordo che t'invio e che accompagno con i sensi della mia più viva gratitudine per l'interessamento, più che amichevole, di cui hai voluto darmi ancora una prova.
Non me ne dimenticherò.
Ti abbraccio

Aurelio

Il 'modesto ricordo' è un elefantino di bronzo cm: 9 x 6 , ancora in possesso della famiglia Resse.

Dopo aver scritto questa lettera, il grande schermidore e maestro, Aurelio Greco, partì per Buenos Aires, Argentina, dove in seguito morì nel 1954.

Grande successo organizzativo di Vito Resse, nella manifestazione schermistica per il **Trofeo Nedo Nadi**



C. O. N. I.

Le parole d'ordine: VINCERE! MUSSOLINI

FEDERAZIONE ITALIANA DI SCHERMA
F. I. S.

Ns. prot. N. _____
Risposta alla Vs/ _____ prot. n. _____

ROMA 27 APRILE 1942 XX
Stadio Nazionale del P. N. F.

AVV. VITO RESSE
Presidente del Comitato XI° Zona F.I.S.
R O M A

Per gradito incarico del Presidente della F.I.S. ho il piacere di rinnovarti le espressioni del più vivo elogio per l'esemplare precisione con la quale hai brillantemente organizzato a Roma i Campionati Nazionali di scherma per l'A.XX°, che, nonostante fossero i "Campionati di guerra" hanno superato, grazie alla tua attività di appassionato collaboratore della F.I.S., tutte le precedenti edizioni della medesima prova, sia come precisione organizzativa che come successo spettacolare.

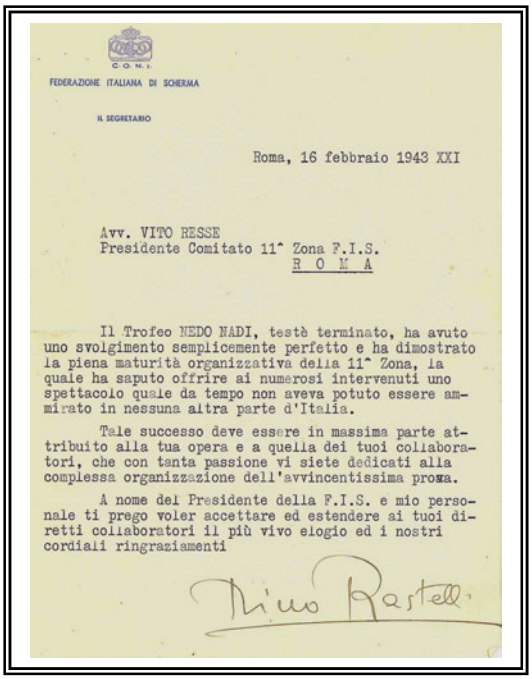
Ti prego di volere estendere tale elogio ai tuoi diretti collaboratori, e ti ringrazio ancora una volta per quanto hai fatto a favore della scherma nazionale.

IL SEGRETARIO DELLA F.I.S.
(Dott.Dino Rastelli)

Roberto Ferrari(Campione del Mondo) **Marazzi - Sarrocchi - Di Grazia - Obici**

I molteplici ed indimenticabili riconoscimenti ricevuti da Vito Resse, in ordine all'attività organizzativa, preparatoria degli atleti, ed alle scelte tecniche, ottimali per la formazione delle migliori 'lame' d'Italia, furono dovuti per aver messo in campo, quale Presidente della XI° Zona F.I.S. i migliori schermidori d'Italia.

Il Trofeo Nedo Nadi del 16 febbraio 1943, rappresenta anche la fine delle gare di scherma nel Regno d'Italia e del Fascismo. Il 25 Luglio è ormai vicino, come anche …l'8 settembre.



C.O.N.I.

FEDERAZIONE ITALIANA DI SCHERMA

IL SEGRETARIO

Roma, 16 febbraio 1943 XXI

Avv. VITO RESSE
Presidente Comitato 11^ Zona F.I.S.
R O M A

Il Trofeo NEDO NADI, testè terminato, ha avuto uno svolgimento semplicemente perfetto e ha dimostrato la piena maturità organizzativa della 11^ Zona, la quale ha saputo offrire ai numerosi intervenuti uno spettacolo quale da tempo non aveva potuto essere ammirato in nessuna altra parte d'Italia.

Tale successo deve essere in massima parte attribuito alla tua opera e a quella dei tuoi collaboratori, che con tanta passione vi siete dedicati alla complessa organizzazione dell'avvincentissima prova.

A nome del Presidente della F.I.S. e mio personale ti prego voler accettare ed estendere ai tuoi diretti collaboratori il più vivo elogio ed i nostri cordiali ringraziamenti

Mino Rastelli

Roma 11 dicembre 1944 : Dopo la Liberazione della città da parte degli ‘Alleati’ (4 giugno 1944), si fanno i “conti ” economici con chi è rimasto ad occupare un ‘posto’, per molti scomodo ma, per alcuni, solo per spirito di servizio.

C. O. N. I.

FEDERAZIONE ITALIANA DI SCHERMA

COMITATO SEZIONALE DELLA XI ZONA

ROMA - VIA DARDANELLI, 13 - TELEF. 361-508

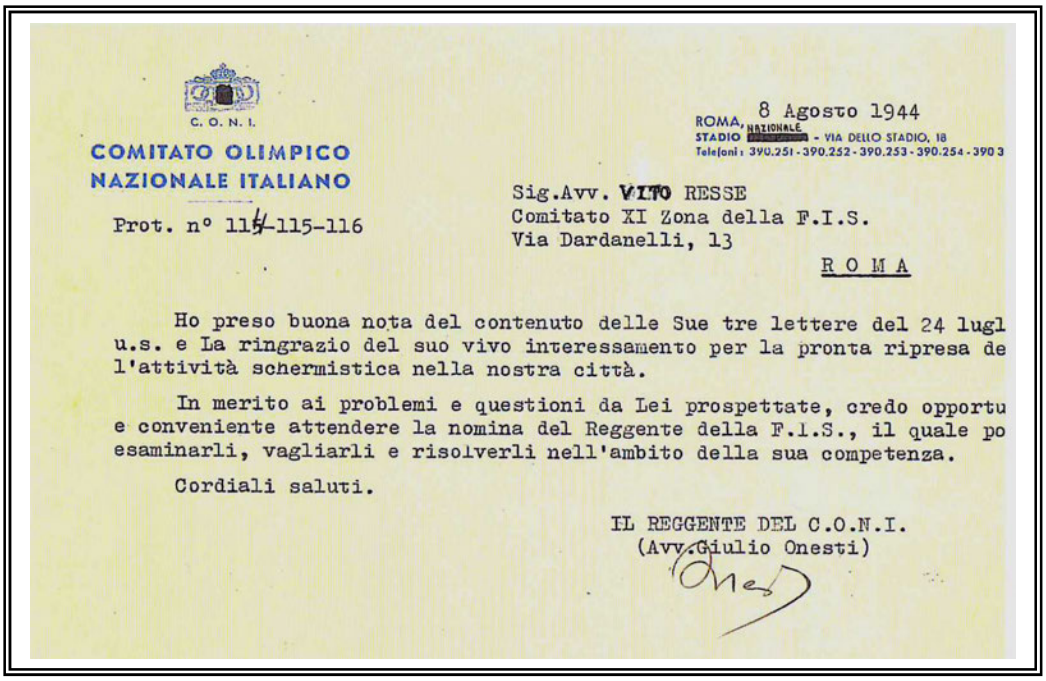
Roma 11- dic. 1944

Ricevo dall'Avv. Vito Resse già reggente il comitato della XI Zona della Fis, la somma di L. 8065,50 quale avanzo di gestione a tutto il 24-7-1944 —

(p. comitato provvisorio schermistico zona del Lazio)

Renato Nostini

L’**8 agosto 1944**, due mesi dopo l’entrata a Roma dagli ‘Alleati’, al ‘reggente’del CONI, Avv. Giulio Onesti, gli vengono illustrati, da Vito Resse – Segretario Generale della F.I.S. (pro-tempore)- i termini per poter proseguire nell’attività sportiva della scherma



C. O. N. I.

COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO

Prot. n° 114-115-116

ROMA, 8 Agosto 1944

STADIO NAZIONALE - VIA DELLO STADIO, 18

Telefoni: 390.251 - 390.252 - 390.253 - 390.254 - 390 3

Sig.Avv. VITO RESSE
Comitato XI Zona della F.I.S.
Via Dardanelli, 13

ROMA

Ho preso buona nota del contenuto delle Sue tre lettere del 24 lugl u.s. e La ringrazio del suo vivo interessamento per la pronta ripresa de l'attività schermistica nella nostra città.

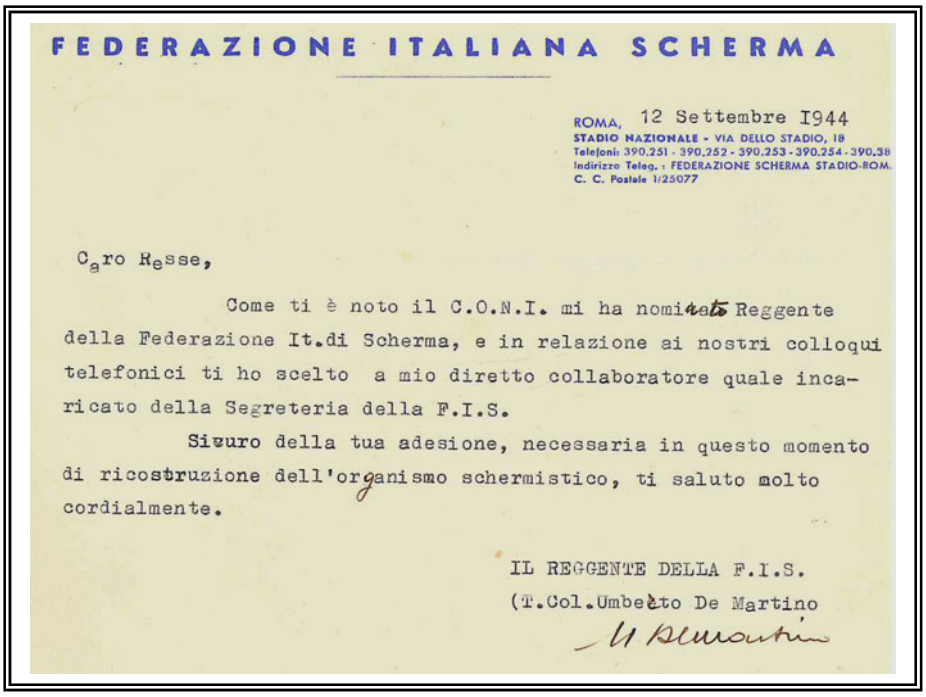
In merito ai problemi e questioni da Lei prospettate, credo opportu e conveniente attendere la nomina del Reggente della F.I.S., il quale po esaminarli, vagliarli e risolverli nell'ambito della sua competenza.

Cordiali saluti.

IL REGGENTE DEL C.O.N.I.
(Avv.Giulio Onesti)

Onesti

La risposta della F.I.S. alle indicazioni di Resse per la rinascita della scherma italiana del dopoguerra.



FEDERAZIONE ITALIANA SCHERMA

ROMA, 12 Settembre 1944
STADIO NAZIONALE - VIA DELLO STADIO, 18
Telefoni: 390.251 - 390.252 - 390.253 - 390.254 - 390.38
Indirizzo Teleg.: FEDERAZIONE SCHERMA STADIO-ROM.
C. C. Postale 1/25077

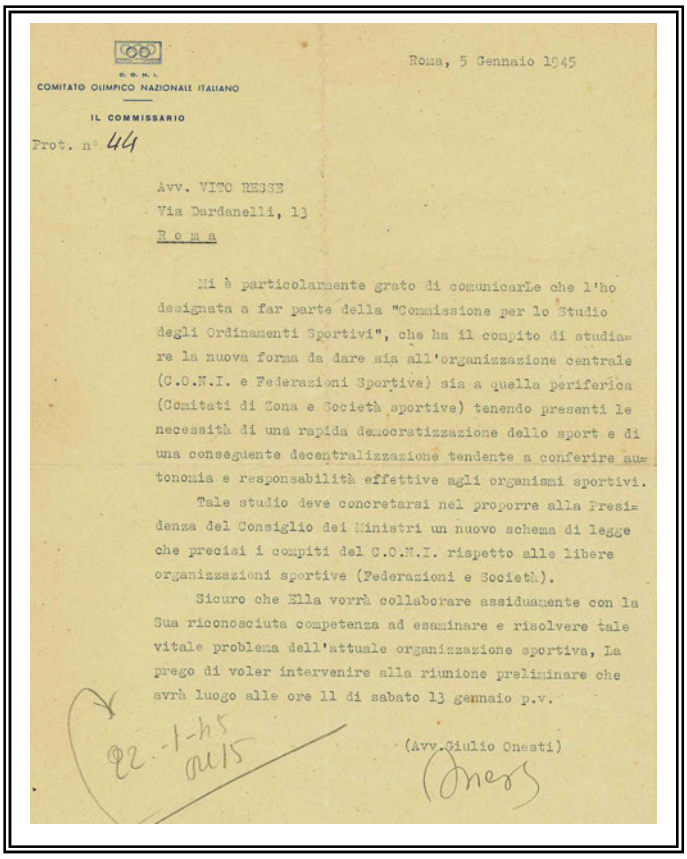
Caro Resse,

Come ti è noto il C.O.N.I. mi ha nominato Reggente della Federazione It.di Scherma, e in relazione ai nostri colloqui telefonici ti ho scelto a mio diretto collaboratore quale incaricato della Segreteria della F.I.S.

Sicuro della tua adesione, necessaria in questo momento di ricostruzione dell'organismo schermistico, ti saluto molto cordialmente.

IL REGGENTE DELLA F.I.S.
(T.Col.Umberto De Martino

Il Commissario e futuro **Presidente del CONI – Giulio Onesti**, nel gennaio 1945, in un momento così importante e delicato della vita politica e sociale dell'Italia, richiede espressamente la collaborazione di **Vito Resse** per uno studio sulla riorganizzazione della Scherma Italiana.



C. O. N. I.
COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO

IL COMMISSARIO

Prot. n° 44

Roma, 5 Gennaio 1945

Avv. VITO RESSE
Via Dardanelli, 13
Roma

Mi è particolarmente grato di comunicarLe che l'ho designata a far parte della "Commissione per lo Studio degli Ordinamenti Sportivi", che ha il compito di studiare la nuova forma da dare sia all'organizzazione centrale (C.O.N.I. e Federazioni Sportive) sia a quella periferica (Comitati di Zona e Società sportive) tenendo presenti le necessità di una rapida democratizzazione dello sport e di una conseguente decentralizzazione tendente a conferire autonomia e responsabilità effettive agli organismi sportivi.

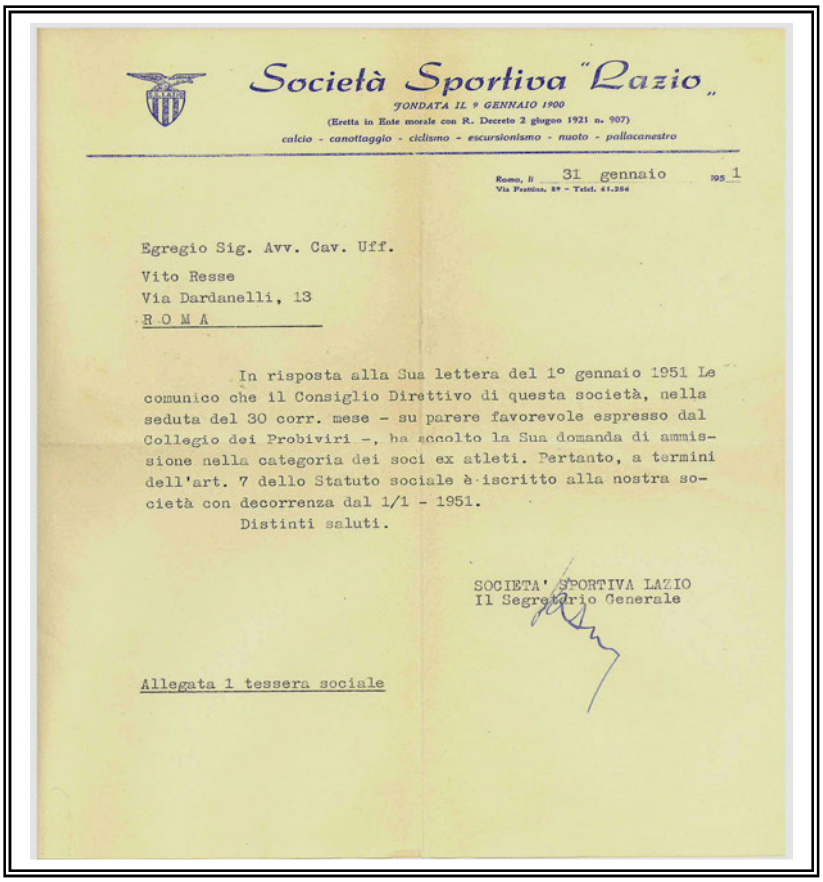
Tale studio deve concretarsi nel proporre alla Presidenza del Consiglio dei Ministri un nuovo schema di legge che precisi i compiti del C.O.N.I. rispetto alle libere organizzazioni sportive (Federazioni e Società).

Sicuro che Ella vorrà collaborare assiduamente con la Sua riconosciuta competenza ad esaminare e risolvere tale vitale problema dell'attuale organizzazione sportiva, La prego di voler intervenire alla riunione preliminare che avrà luogo alle ore 11 di sabato 13 gennaio p.v.

(Avv.Giulio Onesti)

22-1-45 ore 15

E’ da considerare l’alta valutazione e stima, che viene riservata a Vito Resse, proveniente da tutti i settori dello sport, nell’ottenere questo invito da chi è stato Presidente del CONI per 32 anni e che fu l'ideatore nel 1968 dei Giochi della Gioventù, che vedeva impegnate nelle attività agonistiche dello sport, tutte le scuole d’Italia. Come anche non è da dimenticare, che Vito Resse, ne fu il suo più valido e testardo animatore e propugnatore, attraverso l’impegno giornalistico…



Società Sportiva "Lazio"

FONDATA IL 9 GENNAIO 1900

(Eretta in Ente morale con R. Decreto 2 giugno 1921 n. 907)

calcio - canottaggio - ciclismo - escursionismo - nuoto - pallacanestro

Roma, li 31 gennaio 1951

Via Pontina, 87 - Telef. 41.264

Egregio Sig. Avv. Cav. Uff.
Vito Resse
Via Dardanelli, 13
R O M A

In risposta alla Sua lettera del 1° gennaio 1951 Le comunico che il Consiglio Direttivo di questa società, nella seduta del 30 corr. mese - su parere favorevole espresso dal Collegio dei Probiviri -, ha accolto la Sua domanda di ammissione nella categoria dei soci ex atleti. Pertanto, a termini dell'art. 7 dello Statuto sociale è iscritto alla nostra società con decorrenza dal 1/1 - 1951.

Distinti saluti.

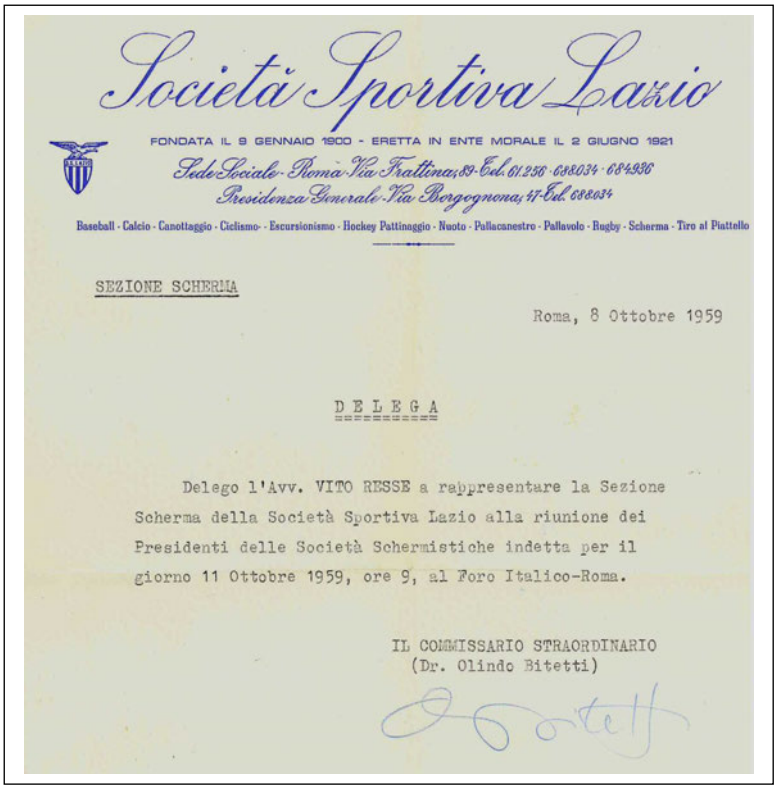
SOCIETA' SPORTIVA LAZIO
Il Segretario Generale

Allegata 1 tessera sociale

SOCIETÀ SPORTIVA
LAZIO

Anno di fondazione 9 gennaio 1900
Eretta in Ente Morale 2 giugno 1921

TESSERA SOCIALE
N. 1379
SEZIONE
Sig. Avv. Cav. Uff. Vito Resse
iscritto tra i soci ex atleti
della S. S. Lazio dal 1-1-1951
IL PRESIDENTE
FIRMA DEL TITOLARE



Società Sportiva Lazio

FONDATA IL 9 GENNAIO 1900 - ERETTA IN ENTE MORALE IL 2 GIUGNO 1921

Sede Sociale - Roma Via Frattina, 89 - Tel. 61.256 - 688034 - 684936

Presidenza Generale - Via Borgognona, 47 - Tel. 688034

Baseball - Calcio - Canottaggio - Ciclismo - Escursionismo - Hockey Pattinaggio - Nuoto - Pallacanestro - Pallavolo - Rugby - Scherma - Tiro al Piattello

SEZIONE SCHERMA

Roma, 8 Ottobre 1959

DELEGA

Delego l'Avv. VITO RESSE a rappresentare la Sezione Scherma della Società Sportiva Lazio alla riunione dei Presidenti delle Società Schermistiche indetta per il giorno 11 Ottobre 1959, ore 9, al Foro Italico-Roma.

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO
(Dr. Olindo Bitetti)

FÉDÉRATION INTERNATIONALE D'ESCRIME

M. AVV. RESSE

Prénoms VITO

de ROMA

né le 27/2/1900

Fédération ITALIENNE D'ESCRIME

1957 N° 9

Fédération Internationale d'Escrime - F.I.E.

LE PRÉSIDENT : PIERRE FERRI

SIGNATURE DU

Le Président de la Fédération Internationale d'Escrime certifie que le titulaire de cette licence est régulièrement enregistré à la F. I. E. Cette licence lui sert d'introduction en cette qualité auprès de tous les groupements d'escrimeurs affiliés à la F. I. E. Ceux-ci sont priés de réserver aux licenciés de la F. I. E. leur meilleur accueil et de leur accorder tous les avantages possibles dans les manifestations sportives.

Licence valable exclusivement pour l'année 1957.

Licence d'Amateur

FÉDÉRATION INTERNATIONALE D'ESCRIME 1957

53, Rue Vivienne - PARIS-2e

‘Veterani’ in pedana

Bari: 19 settembre 1953 - Circolo Canottieri ‘Barion’
Campionati Italiani Veterani di Spada

(La Gazzetta del Mezzogiorno)

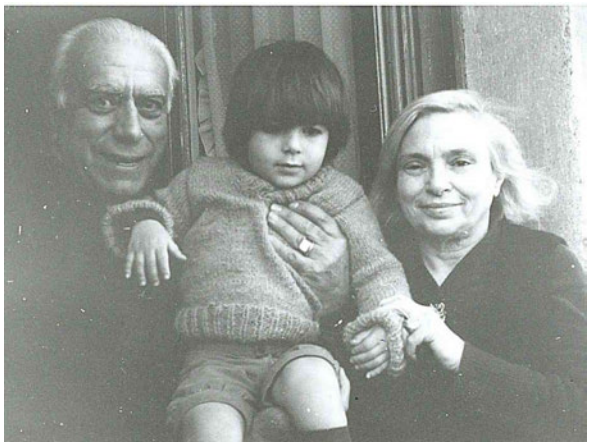
Le « vecchie glorie » della scherma sulla pedana del Barion: tutti i finalisti prima degli assalti conclusivi. Da sinistra: Albanese, Ortelli, Corvo, Roca, il presidente di giuria Pignotti, Cecchetti, Vitucci, Corvino, Resse e Spilotros (foto Ficarelli)

Giorni felici

1936 : Il matrimonio a Roma con Dora Berta Billaud

a Capri …
in viaggio di nozze

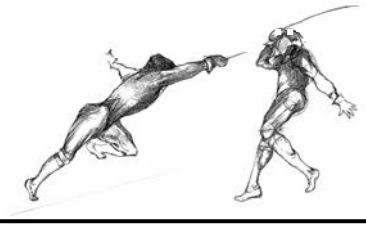
1974: I figli, Francesco Maria (1940), **Arnaldo**(1938) e **Michele** (1937) **in occasione del matrimonio della sorella Bianca Amalia:**



1975: Vito e Dora, con Vito Junior, figlio di Francesco.

Buon sangue… non mente !

Medagliere di famiglia



Michele Resse – Roma 22/02/1937

IL PAESE DEL LUNEDÌ — Lunedì 16 gennaio 1950

FUTURI CAMPIONI

MICHELINO RESSE, uno dei più giovani fiorettisti del Lazio, classificatosi recentemente nella finale dei Campionati Regionali

Vito Resse spesso soleva ricordare, nelle varie ipotesi di confronto con le avversità della vita, che: "***l'albero giusto si riconosce dai frutti che produce***"…e il 'frutto' Michelino è stata un ottima bacca, cresciuta appunto, dall' 'albero giusto'.

S.S. Lazio Scherma 1959
Michele Resse 1° Assoluto
Trofeo di Sciabola "M.Rossi"

1956: Neheim – Germania :
La **S.S. Lazio Scherma** nell'incontro con il **Club Scherma Neheim**

Carlo Plebani - ? – Strughel - ? – Ilio Niccolini -

Claudio Cesaretti - ? - Michele Resse

Michele Resse – S.S. Lazio (Roma) - 1° Class. Sciabola

PALMARES di **MICHELE RESSE**:
1947 – Classificato nella finale dei Campionati Regionali Giovanetti di Fioretto
1952 – 1° Classificato: Campionato Italiano Giovani Fioretto
1955 - 1° Classificato: Campionato Italiano Giovani di Sciabola a squadre
1956 – Germania – Neheim – 1° Classificato di Sciabola Torneo S.S.Lazio –Club Neheim
1957 – 3° Classificato: Campionato Italiano individuale Giovani di Sciabola
1957 - 6° Classificato: Campionato Mondiale individuale Giovani di Sciabola
1958 – 1° Classificato: Campionato Italiano assoluto di Sciabola a squadre
1958 – 1° Classificato Trofeo "Rossi" – sciabola individuale
1958 – 1965 1°Assoluto S.S.Lazio del titolo di Campione Regionale di Sciabola
1960 – 1° Classificato Campionato Italiano Individuale Universitario di Sciabola
1960 – "Coppa Santelli" Partecipa con la squadra Italiana nell'incontro Italia - Ungheria
1960 – Olimpiadi di Roma – La FIS decide di tenere Resse come Riserva in squadra
1961 – 1° Classificato Campionato Italiano Individuale Universitario di Sciabola
1961 - Bari : Trofeo Vitucci – 3°Vittoria consecutiva ed aggiudicazione del Trofeo
1961 – Bulgaria:Sofia- 5° Class. Campionato Mondiale Universitario di Sciabola
1961 – Torino: Campionato mondiale a squadre di Sciabola
1961 – Ungheria – Budapest : Coppa "Santelli" Ungheria-Italia di sciabola a squadre
1961 - Vittoria nel Campionato Assoluto di Sciabola a squadre
1962 – Argentina: Buenos Aires- Canpionato Mondiale individuale a squadre di Sciabola
1962 – Vienna – 3° Classificato Torneo Internazionale individuale di Sciabola
1962 – Italia Napoli: Coppa "Santelli" Italia –Ungheria di Sciabola a squadre – Vittoria Italia
1964 – Olimpiadi di Tokjo (Riserva)

Francesco Maria Resse : Roma 10/04/1940

MINISTERO della DIFESA

Campionato Italiano di Scherma - Treviso - 21/24 Novembre 1962

Francesco Maria Resse { **Oro : Spada Individuale**
Bronzo : Sciabola individuale

DAL 1859
BIRRA MORETTI

Corriere dello Sport
www.corrieredellosport.it
RM Anno 87 - N. 171
giovedì 24 giugno 2010
€ 1,00* in Italia

CHI MASTICA CALCIO,
BEVE BIRRA MORETTI.
www.birraperonsalle.it

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO
Canada $C 3.00 Germania € 1.60
Belgio Olanda Lussemburgo € 1.50
Svizera Svizera Italiana Fr 3.00
Portogallo Pg Pt 2.20 Malta Lira 2.00
ABBONAMENTI ITALIA 7 numeri annuo € 247,00, semestrale € 143,00, 6 numeri annuo € 191,00, semestrale € 110,00, solo sportivo annuo € 202,00, semestrale € 105,00.
Spedizione in abbonamento postale 45% art. 2 comma 20/b legge 662/96 Roma. Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 DCB Roma
OFFICINE: Rivoalta, tel. 06 2092201 - Frosinone, tel. 06 9004001 - Cinisello Balsamo, tel. 02 99192210
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva per l'Italia e per l'Estero SPORT ACTIVITIES s.r.l. URC, Milano 20124, via Galilei n. 12, tel. 02 36591 - fax 02 36591400 Roma 00195 - Piazza Indipendenza, 11/B tel. 06 4824811 - fax 06 4824831 Sito Cyberdreamers: www.sportactivities.it
STAMPA: Nuovo Poligrafica Spa - Milano 20132 - via G. Cardano 24 tel. 02 26408811 - fax 02 26408878 Bologna 40128 - via del Borgo di Paglia 15/2/A - tel. 051 6318511 - fax 051 6318515 Roma 00040 - Pomezia - 00187 - Piazza Della Muse, 6 tel. 06 9103264 - fax 06 9103263 Napoli 80142 - via Ghiaia 24 Pratola, 3 - tel. 081 4204411 - fax 081 7341119
* IN ABBINAMENTO FACOLTATIVO CON LO SPECIALE DI STORIE LEGGENDA INTER € 1,40 (+€ 0,80 CAMPIONATO A € 2,90) - IL CORSO DEL GIORNALE
** IN ABBINAMENTO FACOLTATIVO CON LA CINGARE DEL DRAGONE € 1,50 (+ € 0,50 DEL GIORNALE) - *** IN ABBINAMENTO FACOLTATIVO CON "TRICORETTO DA SPIAGGIA A.S. ROMA" € 5,00 (+ € 0,50 DEL GIORNALE)
9 771124 826215 00624

TROFEI RICORDI E APPLAUSI

Da Bob Lovati ai baby del rugby: un pomeriggio speciale nel segno di 110 anni di storia. Unico rammarico: l'assenza del club di Lotito

«Noi, quelli con la Lazio nel cuore»

La Polisportiva di Buccioni, Emanuele e Pessi abbraccia i campioni di oggi e di ieri: che festa al Coni

di Stefano Chioffi

ROMA - Coinvolgere e unire: sono questi i principi che ispirano la Polisportiva Lazio, governata con stile ed entusiasmo da Buccioni, Emanuele e Pessi. Il Consiglio Generale di ieri pomeriggio ha voluto premiare gli sforzi e i sacrifici di un movimento che vanta diecimila atleti, quaranta sezioni e sette attività associate, ma ha avuto come obiettivo anche quello di alimentare un senso di appartenenza che è alla radice dei centodieci anni di storia biancoceleste. *«Soltanto una visione unitaria può aiutarci a collegare passato e presente, rispettando e valorizzando la nostra identità di laziali»*, ha sottolineato il professor Emmanuele Francesco Maria Emanuele, presidente onorario della Polisportiva e autore di numerosi saggi in materia di diritto, finanza e politica. *«C'è una catena di affetti che ci lega da sempre e ci fa vivere con orgoglio sotto la stessa bandiera»*, ha dichiarato Antonio Buccioni, presidente di una Società Sportiva fondata il 9 gennaio 1900 in Piazza della Libertà, rione Prati, dal sottufficiale dei Bersaglieri, Luigi Bigiarelli, e da altri otto ragazzi. *«Un ideale da amare e condividere: la Lazio, da oltre un secolo, è un punto di riferimento e una guida per lo sport italiano»*, ha ricordato nel suo intervento il professor Roberto Pessi, vicepresidente vicario.

Un pomeriggio emozionante, ricco di sorprese, quello di ieri all'Auditorium del Palazzo delle Federazioni del Coni. *«Un congresso della lazialità»*, come si era ripromesso Buccioni. L'unico motivo di rammarico è nato dall'assenza della sezione calcio di Claudio Lotito, a conferma di un isolamento che comincia ad assumere contorni preoccupanti, in aggiunta alla mancanza di un progetto credibile e alla crescente disaffezione dei tifosi. Un vuoto che la Polisportiva ha saputo comunque colmare con grande sensibilità. Sono stati premiati, infatti, Bob Lovati, colonna storica della Lazio, e il dirigente Nanni Gilardoni, una vita al fianco della squadra biancoceleste: il notaio era rappresentato dal nipote Guido.

Un appuntamento organizzato con sapienza dalla Polisportiva, che ha saputo intrecciare personaggi del passato e del presente. Un segno di continuità che è la ricchezza della Lazio: significativa la partecipazione delle consulte delle famiglie storiche e dei soci benemeriti, guidate rispettivamente dall'avvocato Leonarda Silisto e da Giorgio Rao. Così come è stato accompagnato da un lungo applauso il ricordo di Gabriele Sandri e Vincenzo Paparelli: in sala erano presenti i loro familiari.

Una Polisportiva impegnata anche a pianificare il futuro, con una serie di mosse di alto profilo: *«Noi manteniamo sempre le promesse fatte. Vogliamo regalarci una casa, in grado di ospitare le nostre sezioni e il nostro museo, ma stiamo preparando per la prossima primavera anche le Olimpiadi della Lazio in memoria di Renzo Nostini: un evento che vedrà in prima fila la scherma, il nuoto, la pallanuoto, il rugby, il paracadutismo, il motociclismo, l'equitazione, la pallamano e il basket»*, ha aggiunto il professor Emanuele, che ha salutato con affetto Patrizia Nostini, figlia dell'ex presidente e madrina della Polisportiva. *«Siamo pronti a promuovere anche una manifestazione per segnalare alle istituzioni la necessità di assegnare alla Lazio una sede per le sue attività e per il suo museo»*, ha dichiarato Roberto Pessi, avvocato e preside della Facoltà di Giurisprudenza della Luiss. Una famiglia, quella della Polisportiva, destinata presto ad allargarsi con la creazione della Lazio Polo.

Tanti progetti: una casa per tutte le sezioni, il museo, le Olimpiadi biancocelesti alla memoria di Nostini e i 90 anni di Sentimenti IV

Progetti da concretizzare e la capacità di restituire la vetrina anche ai campioni che hanno fatto parte dell'altro secolo. E il presidente Buccioni è già entrato in azione per festeggiare un altro pezzo di storia: il portiere Lucidio Sentimenti IV compirà novant'anni il prossimo primo luglio. *«E' stato un esempio di dedizione e serietà. Lo abbiamo già contattato al telefono e lo aspettiamo tra noi»*, ha spiegato Buccioni. Sentimenti IV, soprannominato Cochi, modenese di Bomporto, ha giocato 170 partite con la Lazio dal 1949 al 1954 realizzando anche tre gol su calcio di rigore.

UNITI DALLA STESSA MAGLIA
In alto: Bob Lovati, 82 anni, portiere, tecnico e dirigente della Lazio dal 1955 al 2004, fino all'arrivo di Lotito (53). Nella foto, eccolo fra Antonio Buccioni (53, a sin.), presidente della Polisportiva, e il professor Roberto Pessi (62), vicepresidente vicario. Qui a lato, le campionesse della Ginnastica ritmica. Sopra (a sin.): Gabriella Bascelli (27), stella del canottaggio. A destra: il professor Emmanuele Emanuele (73), presidente onorario della Polisportiva (Giuliani)

Premi per titoli nazionali ed internazionali 2010
Omaggi alla carriera

L'atleta	L'allenatore	Il dirigente	Premio Speciale
Monica Caprini	Franco Balcini	Giovanni Gilardoni	Roberto Lovati

- **SS Lazio ginnastica ritmica**
  Ginnastica ritmica: Campionato Nazionale d'insieme Open
  Atleti: Ferro, Vera, Filippi, Alvino, Bisi, Cornacchia, Tenchio, Secondi, Mazzola, Gangale
- **SS Lazio Calcio a 5 (Maschile)**
  Titolo Italiano Juniores e Coppa Lazio Under 18
  Allenatore: Maurizio Verdini
  Atleti: Trovato, Di Pietro, Manzo, Mantovani (Italia U21), Montanari, La Torre, Patrich, Sabatini, Chiarelli, Tamatari, Magro, Sordini, Collepardo, Fabrizi, Fedeli, D'Orico
- **S.S. Lazio Calcio a 5 (Master)**
  Atleta: Marco Baldinelli (capitano)
- **SS Lazio pentathlon moderno**
  Titolo italiano Assoluto Senior
  Atleta: Cesarini
  Titolo Italiano Esordienti A individuale
  Atleta: Manbelli
  Titolo Italiano Esordienti A a squadre
  Atleti: Manbelli, Zrila, Prampolini, Mazzei
- **SS Lazio Rugby**
  Titolo italiano di serie A1 e Promozione in Super 10
  Atleti: Mannucci (capitano), Gargiullo, Fabiani (per la prima meta e figlio di Federico Fabiani, famiglia storica della Lazio)
- **S.S. Lazio Nuoto-Categ. Tuffi**
  Atleta: Nicola Marconi (Campione d'Italia Assoluto invernale nel trampolino 3 mt e al sincro col fratello Tarcisio)
- **SS Lazio Calcio Tavolo**
  Atleti: Cangini (Campione d'Italia Under 15), Mazzanobile e Giannoni (vice Campioni Under 15 2010)
- **SS Lazio Arti Marziali-Powerlifting**
  Atleti: Orvieto (Campionessa Italiana Assoluta Senior di Tiro; Campionessa Italiana Assoluta di Powerlifting e Campionessa Europea di Powerlifting il Lungo in Svizzera); Claudia d'Ovidio (Campione Italiano Assoluto di Powerlifting)
- **SS Lazio Pallamano**
  Premiato: Giuseppe Longiano (allenatore) per la promozione in serie A2
- **SS Lazio Bridge Liegi**
  Coppa Italia Mista 2010
  Atleti: Miozzi, Paolucci, Dessi, Cima, Pomares y de Morant, Cecere
- **CC Lazio-Canottaggio**
  Atleta: Bascelli (1° posto in Singolo e Doppio Senior alla Prima Gara Nazionale), Bello (1° posto in Singolo 1l nella Prima Gara Nazionale)
- **SS Lazio Scherma Ariccia**
  Atleti: Fondi (Campionessa Italiana Scabolo Under 17 – anche accanto a Europei e Mondiali), Gvarmeri (Bronzo in Campionati del Mondo Under 20 nello Scabolo a Squadra), Lanciotti (Campione d'Europa Senior di scabolo)
- **SS Lazio Bowling**
  Special Olimpics
  Premiati sei atleti vincitori di titoli italiani in varie specialità:
  Castaldo, Oliviero, Borgi, Tani, Giovannetti e Stornioni

D'ARCO

STADIO
Corriere dello Sport
www.corrieredellosport.it

AL CIRCOLO CANOTTIERI LAZIO

Le famiglie storiche biancocelesti insieme ieri per una grande serata

Il gruppo delle famiglie storiche biancocelesti ieri al Circolo Canottieri Lazio (Bartoletti)

ROMA - Grande serata colorata di biancoceleste ieri al Circolo Canottieri Lazio. In un evento riuscitissimo si sono infatti ritrovate le famiglie storiche della Lazio: dai pronipoti di Luigi Bigiarelli, uno dei fondatori del club nel 1900, alla nipote di Sante Ancherani, il primo centravanti della squadra biancoceleste; dal nipote del generale Vaccaro che si oppose alla fusione con la Roma, a Riccardo Calleri, figlio di Gianmarco, il presidente che nel 1986 seppe risollevare la Lazio da un baratro societario e tecnico.

Rappresentate oltre trenta famiglie, in quella che è stata una vera e propria notte di lazialità, sotto la splendida regia del presidente generale onorario della SS Lazio, Emmanuele Emanuele, e del presidente Antonio Buccioni.

Tra i presenti, anche gli esponenti delle famiglie Bitetti, Ercoli, Zenobi, Casoni, Bornigia, Alecce, Novaro, Nostini, Vaselli, Fabiani, Gilardoni, Lenzini, De Luca, Galli, Corsi, Sandulli, Resse, Fazi, Penza, tutti nomi che hanno scandito con le loro azioni in campo e in società un percorso glorioso lungo 110 anni. La serata di gala si è svolta sull'onda di testimonianze, emozioni e ricordi dei tanti protagonisti che hanno ribadito il loro forte senso di appartenenza alla grande famiglia biancoceleste. E' stato premiato anche il nostro direttore Alessandro Vocalelli per i 110 anni della Polisportiva Lazio.

Grazie ad una personale iniziativa di Mario Castrucci, Presidente della S. S. Lazio Scherma Ariccia, Vito Resse viene 'ricordato' in un editoriale a cura dello stesso.

S. S. Lazio Scherma e Frascati Scherma, quanti incroci

del Presidente Mario Castrucci

Quello che più colpisce esaminando la foto a fianco, presa dall'archivio di Francesco Resse un Campione d'Italia di spada e "Azzurro" della fine degli anni sessanta, figlio di quel Vito Resse che nel 1922 contribuì a fondare la S. S. Lazio Scherma e ne fu il primo presidente ed in seguito primo Segretario della Federazione Italiana Scherma, è la didascalia: Frascati – Villa Torlonia (sullo sfondo il Teatro delle Fontane) 8 Agosto 1923 – Incontro Accademia Scherma Frascati – S. S. Lazio Scherma. Non sappiamo chi vinse e non lo riteniamo importante, almeno quanto il pensare a quanti incroci da allora ci sono stati tra il Frascati Scherma e la S. S. Lazio Scherma nella loro storia. Gli amici di Frascati lo hanno scoperto da un anno circa che la scherma a Frascati si praticava agli inizi degli anni venti e la foto lo documenta. Che poi nel 1954 il Frascati Scherma si ricostituì è storia recente. Come è storia certa che nel 1954 il sottoscritto, allora impegnato nel rugby, per molti mesi praticò la scherma e la prima lezione fu tenuta dal Maresciallo Italo De Rubeis, un dirigente del C.S.I. Frascati prestato alla scherma, che precedette il M° Camera alla guida tecnica della neonata società schermistica frascatana. Il terzo incrocio tra Frascati e Lazio Scherma avvenne nel 1977 quando, al seguito di Roberta e Vincenzo Castrucci atleti del Frascati Scherma, prestai le mie competenze prima di fondare nel 1978 l'Associazione Sportiva Culturale Cocciano. In questo quartiere periferico di Frascati la polisportiva aveva nella sezione scherma la sua punta di diamante e che, dopo pochissimi anni, nel 1990 occupò il 6° posto nel Campionato Italiano per Società (Frascati allora era al 42° posto). Nel 1991 più che un incrocio fu uno scontro che provocò la fusione tra Cocciano e Frascati. Il binomio Frascati–Cocciano consentì per oltre un decennio la conquista di numerosi e prestigio-

Frascati-Villa Torlonia 8 Agosto 1923
Incontro Accademia Scherma Frascati-S.S. Lazio Scherma

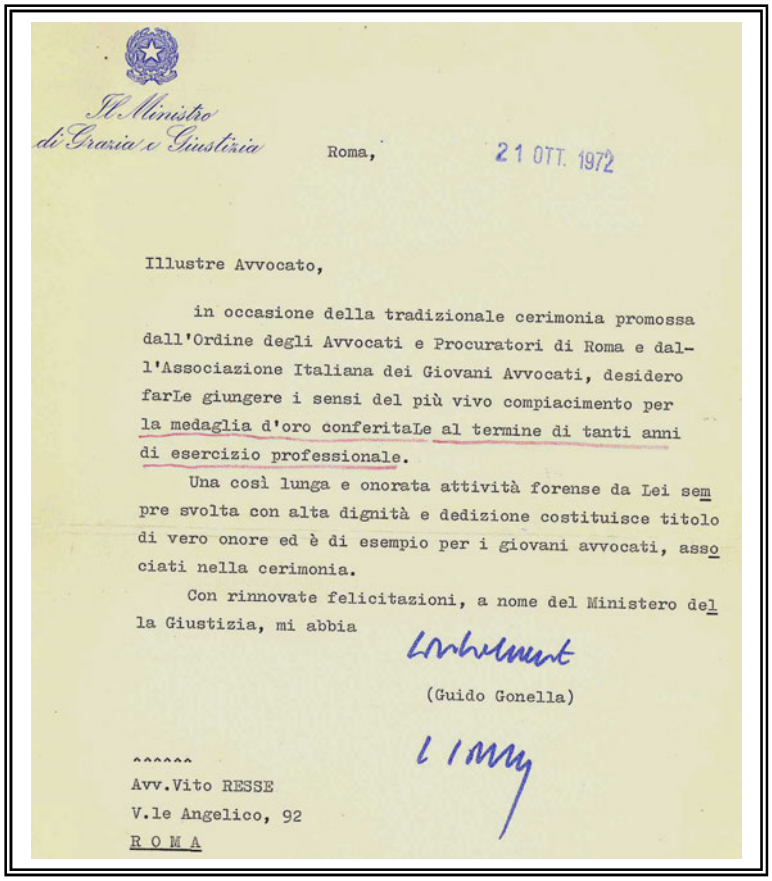
si titoli nazionali e il lancio definitivo dei numerosi talenti nati nella scuola coccianense. Fin dal momento della fusione fui nominato vice presidente del sodalizio. Nel settembre del 1997, staccato ormai da Frascati, fondai il Club Scherma Ariccia, divenuto poi nel 2008 S. S. Lazio Scherma Ariccia e ne divenni presidente. Grazie a Roberta e Vincenzo Castrucci primi Istruttori e Maestri, alle loro capacità tecniche abbinate a quelle di un team dirigenziale di evoluti intenti, si diede presto vita a sfide schermistiche interessanti tra i due club, Frascati Scherma e S.S. Lazio Scherma Ariccia. Sfide che tengono costantemente vivi i valori schermistici Italiani con una costante presenza nelle posizioni di alta classifica.

L'ultimo degli incroci? Quello della sinergia tra le due società. Infatti da qualche stagione la S.S. Lazio Scherma Ariccia offre al Frascati Scherma la possibilità di organizzare al Palariccia un importante evento del Calendario Agonistico Nazionale.

Cosa unisce le due società castellane? La passione e la capacità dei propri dirigenti, dei propri tecnici e dei propri atleti, il rispetto e l'ammirazione reciproca e il fatto di essere due realtà agonistiche con il più alto coefficiènte tecnico tra tutte le discipline sportive praticate nei Castelli Romani.

Non mi sembra poco!.

1972 Roma
Campidoglio:
Il Presidente della Repubblica d'Italia, On. Sen. Avv. Giovanni Leone, assegna allo;
Avv. Cav. Uff. Vito Resse, Patrocinante in Cassazione il riconoscimento al merito per i 50 anni d'esercizio dell'attività forense.



Il Ministro di Grazia e Giustizia

Roma, 21 OTT. 1972

Illustre Avvocato,

in occasione della tradizionale cerimonia promossa dall'Ordine degli Avvocati e Procuratori di Roma e dall'Associazione Italiana dei Giovani Avvocati, desidero farLe giungere i sensi del più vivo compiacimento per la medaglia d'oro conferitaLe al termine di tanti anni di esercizio professionale.

Una così lunga e onorata attività forense da Lei sempre svolta con alta dignità e dedizione costituisce titolo di vero onore ed è di esempio per i giovani avvocati, associati nella cerimonia.

Con rinnovate felicitazioni, a nome del Ministero della Giustizia, mi abbia

Cordialmente

(Guido Gonella)

^^^^^^

Avv.Vito RESSE
V.le Angelico, 92
R O M A

…l’addio di Vito

Non abbiamo volutamente accennato alle altre molteplici attività di Vito Resse, oltre, naturalmente, ai meriti acquisiti e riconosciuti esercitando la professione di avvocato, perché non lo ritenevamo coerente con quanto volevamo giustamente riferire e che si traduce nella **sua dedizione e passione per il giornalismo sportivo e il grande amore per la scherma**.
Tuttavia, gli interessi, le opere e le azioni di Vito si espandevano, con prestigio e fama, anche in altre direzioni.
Vito Resse, come riportano i noti documenti di Mario Pennacchia ed altri, difese più volte ed in più occasioni pubbliche, **l’onore e la dignità della Società Sportiva Lazio**; e non solo attraverso le pagine dei giornali sportivi, ma anche battendosi in duello.
Vito “**il Giusto**” come era solito essere chiamato dagli amici e dai suoi stessi parenti, dopo una lunga ed estenuante malattia, morì nel proprio letto il 22 Gennaio 1988, all’età di 88 anni, con la spada in pugno; portando con sé tutto l’amore, la passione, l’abnegazione, l’ardimento, la forza e la tenacia, dell’uomo nobile per la sua ‘Lazio scherma’
Vito, é stato un uomo ed un atleta sempre padrone della propria vita, rifiutando senza tentennamenti compromessi e scelte sicuramente comode, ma che lo avrebbero reso meno libero di quello che è stato e di come tutti lo hanno sempre conosciuto.

Anno XII - N. 2 - Febbraio 1988 — Sped. in abb. post. gr. III - 70%

Redazione e Amministrazione: Vicolo del Cefalo, 11 00186 ROMA
Responsabile: SILVANO RIDOLFI
Autorizzazione del Tribunale di Roma: N. 16968 del 19-10-1977

IL PONTE

MENSILE DELL’ASSOCIAZIONE CERIGNOLANI IN ROMA E NEL MONDO

Conto corrente postale: N. 24524001 intestato a: Associazione «La Cicogna» tra i cerignolani residenti in Roma - Vicolo del Cefalo, 11 00186 ROMA
Abbon. annuo: L. 15.000
Una copia: L. 1.500
Stampa: Tecnographic - Via G. Mompiani, 2 - Roma

In morte di Vito Resse

al suo passaggio fate ala e tacete: parla il Maestro!

Si sono chinati al suo passaggio uomini e stendardi. La ferita e il vuoto sono ancora freschi e si sente. Oltre al suoi, l’avvertiamo anche noi, suoi amici di sempre. È così quando un amico ti lascia.
E tuttavia l’amico Vito Resse, il sostenitore di ardue battaglie per la riorganizzazione del nostro sodalizio, non può averci lasciato per sempre. Egli resta con noi; rimane con noi il suo esemplare attaccamento all’Associazione, le sue esortazioni e i suoi consigli, il suo interessamento alle nostre iniziative, pur se non poteva più prendere parte. Lo sentiamo aggirarsi silenzioso intorno, ci segue accanto, ci previene innanzi, ci sprona all’opra. Esattamente come quando rimise in piedi l’Associazione, dissestata. Ora ci anticipa di là, esortandoci a realizzare quanto di meglio rimane.
Non ci vizia di certo, dato che non era suo stile, ma ci abitua a camminare con le nostre gambe, cioè: a diventare più maturi, più autonomi, più premurosi a favore della nostra gente, se bisognosa.
Quando s’accorse di aver dato all’Associazione consistenza e solidità, per sua volontaria rinuncia la consegnò, rinnovata unita e bene impostata, nelle mani di chi gli succedeva, dicendo: adesso spetta a voi!

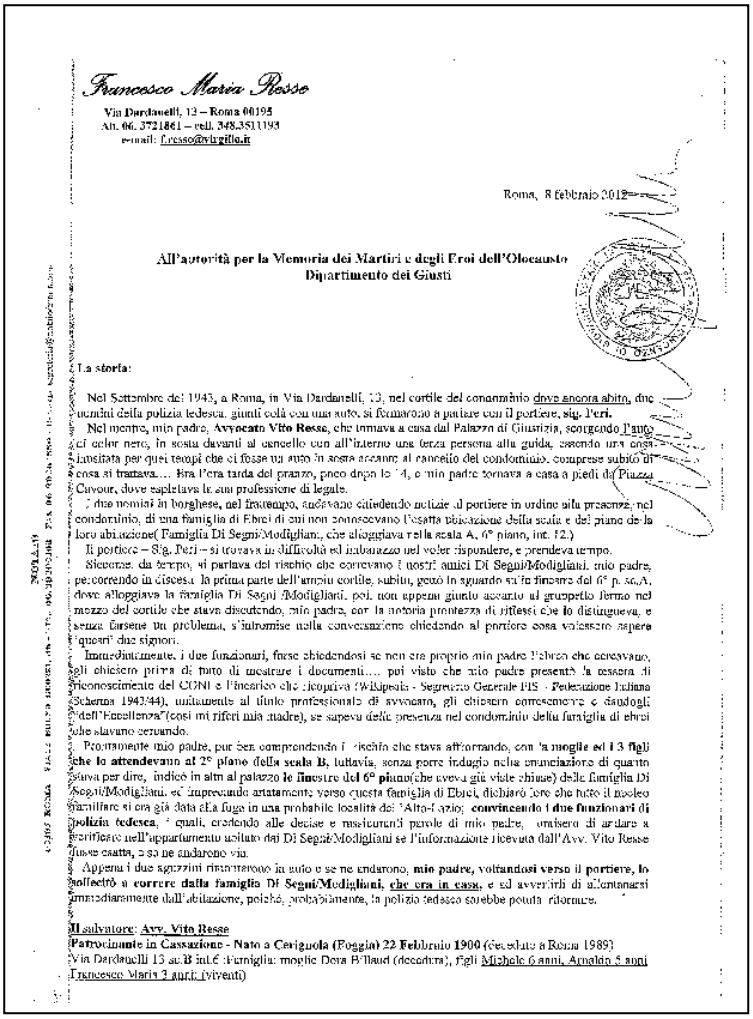
Eppure un po’ del suo gran cuore ce lo lasciava. Lui, che non era abituato a rivelare i suoi intimi sentimenti, lo vedemmo commosso. Teso di volto, gli occhi sfuggenti, la voce velata, promise e tenne parola fino in fondo: io sarò sempre un collaboratore affezionato a voi e a questa famiglia, che io ritengo mia.
E, per dimostrare fattivamente tutto l’attaccamento a questa sua e nostra Associazione, desiderò e pregò suo figlio Arnaldo, il suo Nando, che facesse un po’ di spazio nei suoi molteplici impegni, al fine di poterlo sostituire degnamente nel direttivo. Per Nando il desiderio di suo padre era sempre un comando: da allora egli continua la linea e il nome di chi tutti ritengono il Rifondatore del Sodalizio.
Abbruniti i suoi vessilli, l’Associazione da queste colonne dice a tutti la propria viva gratitudine a Vito Resse per averla lui guidata con mano forte e paterna saggezza, per averla aiutata anche nei momenti difficili, per averla contagiata della sua tempra di uomo coraggioso e sereno.
Grazie, Amico caro! Ora che sei andato avanti, ti auguriamo che tu possa godere il premio eterno, riservato ai giusti e ai retti di cuore. Vale!

Personaggio sempre schivo da ogni forma d'esibizionismo e presenzialismo; forte e deciso nei contrasti con i duri, dolce ed umano con i deboli.
Sempre gioviale, sociale, divertente e generoso, fu un grande organizzatore di eventi schermistici e memorabili serate conviviali. L'unico 'vezzo' che si permetteva, e gli amici ricordano, era quella '**sciabola**' d'oro che portava all'occhiello della giacca e di cui non si separava mai.
Un uomo che non ha mai smesso di aiutare chi si trovava in difficoltà, o che necessitava di un aiuto per ricominciare a lottare per la vita.
Un gigante della solidarietà umana; un uomo virtuoso e di Fede.
Figura onorevole, silenziosa e coraggiosa.

A tale proposito, ed a giusta e futura memoria, é doveroso ricordare come nel **settembre 1943,** a Roma, nel culmine dei rastrellamenti dei nazisti, salvò una famiglia di ebrei dalla deportazione, **convincendo** la Polizia tedesca che era al portone per prelevarla, di non andare a cercarla, perché (lui diceva)erano oramai fuggiti, quando invece in quel preciso istante **la famiglia si trovava in casa**. In Via Dardanelli 13, dove abitava la sua famiglia, allora composta dalla moglie e tre figli, abitava anche quella famiglia degli ebrei… Il rischio corso, non è difficile immaginarlo; sarebbe stata la deportazione nei campi di sterminio per ambedue le famiglie.
Solo molti anni dopo si è potuto conoscere la storia di questo eroe silenzioso, perché mai lui ne aveva parlato in casa con i figli.
Fu la moglie che, in tarda età, ne rivelò la vicenda al figlio Francesco, il quale, dopo meticolosa e fortuita ricerca, nel febbraio del 2012 rintracciava una superstite di quella famiglia di ebrei, la quale confermava con atto notarile, di essere a conoscenza dell'opera salvifica dell'Avv. Vito Resse, in quel terribile giorno di settembre del 1943.

L’istituto israeliano di ricerca **YAD VASHEM** si trova ora ad istruire la pratica per il conferimento, *post mortem*, all’Avv. Vito Resse, di :

“Giusto tra le nazioni”



Francesco Maria Resse

Via Dardanelli, 13 – Roma 00195
Alt. 06. 3721861 – cell. 348.3511193
e-mail: f.resse@virgilio.it

Roma, 8 febbraio 2012

All’autorità per la Memoria dei Martiri e degli Eroi dell’Olocausto
Dipartimento dei Giusti

La storia:

Nel Settembre del 1943, a Roma, in Via Dardanelli, 13, nel cortile del condominio dove ancora abito, due uomini della polizia tedesca, giunti colà con una auto, si fermarono a parlare con il portiere, sig. **Peri.**

Nel mentre, mio padre, **Avvocato Vito Resse**, che tornava a casa dal Palazzo di Giustizia, scorgendo l’auto di color nero, in sosta davanti al cancello con all’interno una terza persona alla guida, essendo una cosa inusitata per quei tempi che ci fosse un auto in sosta accanto al cancello del condominio, comprese subito di cosa si trattava.... Era l’ora tarda del pranzo, poco dopo le 14, e mio padre tornava a casa a piedi da Piazza Cavour, dove esplicava la sua professione di legale.

I due uomini in borghese, nel frattempo, andavano chiedendo notizie al portiere in ordine alla presenza, nel condominio, di una famiglia di Ebrei di cui non conoscevano l’esatta ubicazione della scala e del piano della loro abitazione(Famiglia Di Segni/Modigliani, che alloggiava nella scala A, 6° piano, int. 12.)

Il portiere – Sig. Peri – si trovava in difficoltà ed imbarazzo nel voler rispondere, e prendeva tempo.

Sicuramente, da tempo, si parlava del rischio che correvano i nostri amici Di Segni/Modigliani. mio padre, percorrendo in discesa la prima parte dell’ampio cortile, subito, gettò lo sguardo sulle finestre del 6° p. sc.A, dove alloggiava la famiglia Di Segni /Modigliani, poi, non appena giunto accanto al gruppetto fermo nel mezzo del cortile che stava discutendo, mio padre, con la notoria prontezza di riflessi che lo distingueva, e senza farsene un problema, s’intromise nella conversazione chiedendo al portiere cosa volessero sapere quei due signori.

Immediatamente, i due funzionari, forse chiedendosi se non era proprio mio padre l’avvo che cercavano, gli chiesero prima di tutto di mostrare i documenti.... poi visto che mio padre presentò la tessera di riconoscimento del CONI e l’incarico che ricopriva (Wikipedia - Segretario Generale FIS - Federazione Italiana Scherma 1943/44), unitamente al titolo professionale di avvocato, gli chiesero correttamente e dandogli dell’“Eccellenza”(così mi riferì mia madre), se sapeva della presenza nel condominio della famiglia di ebrei che stavano cercando.

Prontamente mio padre, pur ben comprendendo il rischio che stava affrontando, con **la moglie ed i 3 figli che lo attendevano al 2° piano della scala B**, tuttavia, senza porre indugio nella enunciazione di quanto stava per dire, indicò in alto al palazzo **le finestre del 6° piano**(che aveva già viste chiuse) della famiglia Di Segni/Modigliani, ed improvvisando artatamente verso questa famiglia di Ebrei, dichiarò loro che tutto il nucleo familiare si era già data alla fuga in una probabile località dell’Alto-Lazio; **convincendo i due funzionari di polizia tedesca**, i quali, credendo alle decise e rassicuranti parole di mio padre, omisero di andare a verificare nell’appartamento indicato dai Di Segni/Modigliani se l’informazione ricevuta dall’Avv. Vito Resse fosse esatta, e si ne andarono via.

Appena i due sgherri rientrarono in auto e se ne andarono, **mio padre, voltandosi verso il portiere, lo indirizzò a correre dalla famiglia Di Segni/Modigliani, che era in casa**, e ad avvertirli di allontanarsi immediatamente dall’abitazione, poiché, probabilmente, la polizia tedesca sarebbe potuta ritornare.

Il salvatore: Avv. Vito Resse
Patrocinante in Cassazione - Nato a Cerignola (Foggia) 22 Febbraio 1900 (deceduto a Roma 1989)
Via Dardanelli 13 sc.B int.6 :Famiglia: moglie Dora Billaud (decedutra), figli Michele 6 anni, Arnaldo 5 anni Francesco Maria 2 anni (viventi)

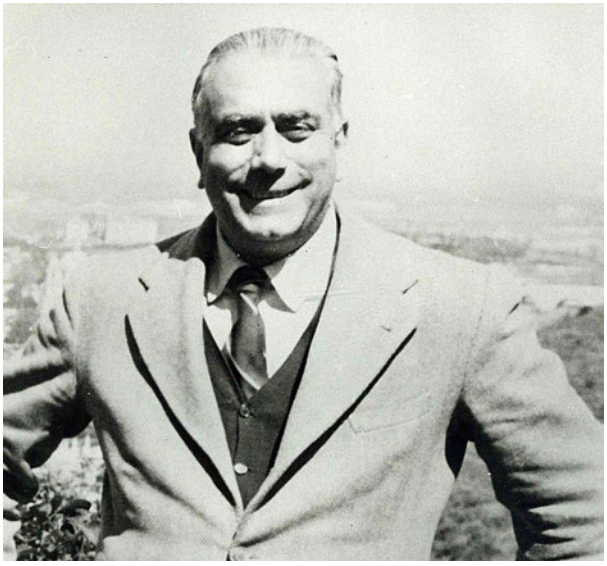
Israele dedica un riconoscimento pubblico e morale, a chi ha messo a grave ed assoluto rischio la propria vita e quella dei propri familiari, per salvare degli ebrei dalla deportazione e dalla morte.

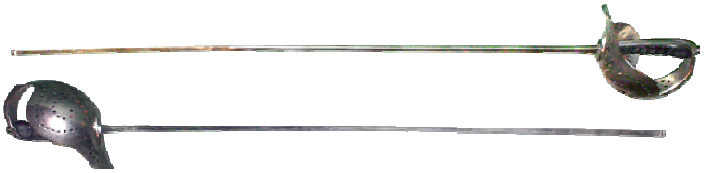
Tutta la nostra possibile immaginazione, non può mai rendere reale e cosciente quale sia il peso, l’onere e la responsabilità, di chi deliberatamente decide di affrontare le probabilità della tortura e della morte, trovandosi a tu per tu con l’essenza del Male, del terrore, e della distruzione della sua famiglia; e nonostante tutto ciò, non recedere, rimanere fermo e deciso, fino a l’estremo, certo di dover fare il suo dovere; salvare delle vite umane, sapendole innocenti.

Quanto fatto da Vito Resse, in materia di solidarietà umana, in tante altre tristi occasioni della vita altrui, tacendo, e motivato solo dalla propria coscienza e dallo spirito di umana assistenza, rappresenta in un certo modo anche l'*imprimatur* di molti atleti.

Questi uomini, dediti allo sport, superando le barriere ideologiche, sociali e razziali, con spirito d'abnegazione, sopportando dure fatiche ed a volte – in specie nel passato - anche difficoltà economiche, posseggono in loro un valore unico nella vita, che li distingue dal resto dell'umanità:

l'Onore, la Dignità morale e l'Equità nella leale competizione.





"Romani, amici, cittadini, datemi ascolto. Sono qui per seppellire Cesare, non per tesserne le lodi. Il male che gli uomini fanno vive dopo di loro, e spesso il bene viene sotterrato con le loro ossa. Così sia per Cesare."

(Shakespeare: Antonio: atto III, scena II)

(15.6.F.M.R 2012)

Il giorno della commemorazione p/o il CONI,dell'atleta Vito Resse e di presentazione del Libro :

" La spada e la penna "

in occasione della riunione del Consiglio Generale della Polisportiva S. S. Lazio, il 19 Dicembre 2012.

da sx:
Saverio Crisci – Michele Resse – Francesco M. Resse(relatore) – Mario Castrucci – Stefano de Martino - Antonio Buccioni - Patrizia Nostini –

3ª POLISFICA LAZIO

S.S. LAZIO

Replica del Trofeo assegnato a Vito Resse nell'anno 1934 , realizzato dall'insigne scultore Giandomenico de Marchis e denominato "Tre Armi" che oggi va a costituire l'assegnazione del Trofeo ai vincitori delle gare di scherma ed alle più alte cariche dello Sport e delle istituzioni, nel corso dei Memorial "Vito Resse".